Quotidiano / Sped. abb. postale / Lire 50

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

A. XL / N. 162 / Venerdì 14 giugno 1963

Chi falsificò le cifre dello zucchero?

A pagina 2

Il cardinale Cushing contro il latino e l'indice

A pagina 3

Riuniti i quattro in un clima di accentuati dissensi

Oggi l'estremo tentativo di Moro di piegare il P.S.I.

Scelbiani e Pella nel nuovo governo

Colloquio Moro-Valletta — Il caso di La Malfa — Crisi nel MSI

La giornata di ieri, vigilia dell'incontro a quattro che vedrà riuniti oggi Moro, Nenni, Saragat e Reale, ha apportato nuovi elementi di giudizio sulle difficoltà esistenti per il successo dell'operazione Moro. Allo stato dei fatti, ormai, solo una vera capitolazione «autonomista» potrebbe rendere possibile la manovra morotea.

Tra i nuovi scogli che Moro si è trovato sul cammino, ieri si è manifestato quello che potrebbe, ad un certo punto, divenire l'ostacolo principale: e cioè il problema degli uomini da scegliere per il governo.

Anche su questo piano la «linea Moro» oscilla fra il provocatorio e il grottesco. E' stato ieri confermato che, fra i «consultati» Moro ha incontrato anche il prof. Valletta. Dall'incontro con il «boss» della Fiat, Moro avrebbe ricevuto il consiglio di immettere nella compagine ministeriale l'on. Pella. La riesumazione di Pella, più volte annunciata dalla stampa e mai smentita, risulterebbe enormemente gradita a taluni ambienti confindustriali e, nel giudizio di Moro e Valletta, servirebbe a smussare le punte più aspre di opposizione al centro-sinistra provenienti dagli ambienti dell'estrema destra economica, politicamente legati al partito liberale.

Fra gli altri nomi che Moro ha fatto circolare in questi giorni ve ne sono alcuni particolarmente edificanti, dal punto di vista del centro-sinistra «corretto». Mentre è caduta, a quanto pare, la candidatura di Scelba a ministro, non è affatto caduta quella di alcuni scelbiani di rilievo. La «rosa» di fedelissimi dell'ex ministro di polizia, che dovrebbero dare perlomeno un uomo al governo, comprende il noto fustigatore Scalfaro, Lucifredi e Restivo. Sembra che gli scelbiani, abbiano chiesto di poter controllare l'agricoltura, profittando dello spostamento di Rumor alle Partecipazioni statali dove il grande capo «doroteo» si installerebbe, silurando il ministro Bo.

Naturalmente, queste linee di tendenza nella scelta dei ministri non sembrano agevolare lo smussamento delle resistenze dei socialisti e dei repubblicani. Tanto più, si osservava, che il ritorno di personaggi classici del più balordo e sconfitto «centrismo» coinciderebbe con la scomparsa degli uomini di punta del centrosinistra 1962. Oltre a Fanfani, contro il quale i dorotei hanno riproposto il «veto» assoluto dovrebbero sparire dalla scena Sullo, Bosco e anche il socialdemocratico Preti, rivale di Saragat.

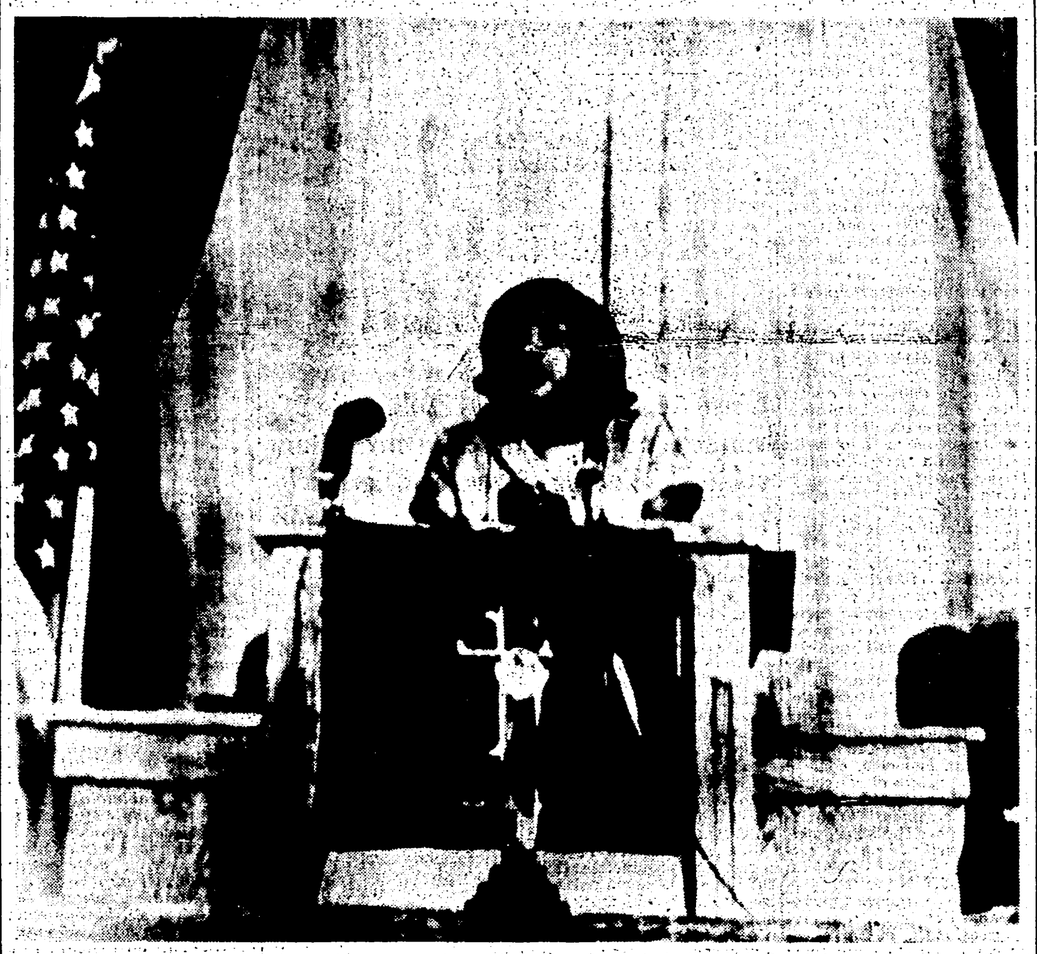
IL CASO LA MALFA Ma lo scoglio più rilevante in materia di spostamenti, sembra dato dal «caso La Malfa». Ieri l'agenzia ARI, riferiva che tra le condizioni poste da Reale a Moro per la partecipazione del PRI alla «combinazione», vi è la partecipazione al governo di La Malfa. Moro avrebbe molto esitato, essendo il nome di La Malfa compromesso, almeno quanto quello di Fanfani, negli «errori» del centrosinistra additati al disdegno dei benpensanti dai liberali, da Saragat e dai dorotei. Tuttavia, per il PRI, il problema della partecipazione di La Malfa alla combinazione sembra, naturalmente, una questione di principio. Moro, avrebbe cercato di aggirare l'ostacolo con una classica escogitazione gesuitica intessuta di intrigo. La Malfa cioè, parteciperebbe sì al governo, ma come «ministro senza portafoglio», alla testa di un quasi-ministero della Programmazione, da creare stralciando

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Dopo l'assassinio del leader negro

La vedova di Evers incita alla lotta per l'uguaglianza



JACKSON, 13.

La situazione nella capitale del Mississippi è tesissima. La polizia invece di dare la caccia agli assassini del leader negro Evers si è scatenata contro la popolazione negra che manifesta contro i criminali razzisti. I negri arrestati sono oramai più di ottocento. Dell'assassino nessuna traccia. Ma la popolazione negra non si lascia intimorire. La vedova del nuovo martire negro ha lanciato un appello a tutta la popolazione negra chiamandola a proseguire il combattimento per il quale suo marito ha dato la vita. Nell'Alabama, in una «succursale» dell'università di Tuscaloosa, si è iscritto un altro studente negro.

Il governatore razzista non ha osato intervenire. Manifestazioni contro la segregazione razziale si sono svolte in quasi tutti gli Stati meridionali degli Stati Uniti nonostante le persecuzioni della polizia che spesso spalleggia i razzisti. Nella telefoto: la signora Evers mentre lancia il suo drammatico appello alla popolazione negra.

In III pagina altre informazioni.

Per la riforma agraria e i contratti

Mondine e mezzadri: nuova ondata di lotte

48 ore di astensione, da oggi, nelle risaie - Domani lo sciopero nazionale indetto dalla Federmezzadri - Tremila contadini manifestano a Bologna

Nelle giornate di oggi e domani le campagne saranno teatro di una forte ripresa della lotta per i contratti di lavoro e per la riforma agraria. Inizia oggi, infatti, lo sciopero di 48 ore che tutte le organizzazioni bracciantili hanno dichiarato nella zona delle risaie per rivendicare un orario di lavoro di sette ore, l'aumento dei salari, decisivi miglioramenti delle altre parti del contratto di lavoro e delle norme di assistenza. La situazione delle province della Padana irrigua investite da questa lotta si presenta molto tesa, non solo per la posizione negativa assunta dagli agrari ma anche per i tentativi di provocazione della organizzazione «bonomiana». In alcuni centri, infatti, la «Coltivatori» ha cercato di spingere gruppi di coltivatori diretti contro i braccianti e le mondine. Questi tentativi sono stati vivacemente condannati dal segretario nazionale della CISL, on. Scalia, il quale — parlando a Caserana (Vercelli) — ha sferrato un duro attacco a Bonomi per la sua politica di stretta unità con la Confagricoltura per bloccare ogni rinnovamento nelle campagne.

Intensamente preparato nelle regioni interessate (Emilia, Toscana, Umbria, Marche, Veneto) si svolgerà domani 15 lo sciopero nazionale proclamato dalla Federmezzadri. Sono state indette centinaia di manifestazioni grandi e piccole: da quelle che si svolgeranno in capoluoghi di provincia, come Pisa e Parma, a quelle che sono state indette nei comuni più piccoli, nelle aziende o per alcune zone. Dopo la grande manifestazione che si svolse a Roma e gli scioperi di queste ultime settimane, i mezzadri ripropongono — con la giornata di lotta di domani — alcuni dei più decisivi temi di fondo di una nuova politica agraria: la trasformazione della mezzadria in proprietà contadina; l'istituzione di Enti di sviluppo dotati di poteri di intervento nelle strutture e nella destinazione degli investimenti, collegati con le Regioni; aiuto alle aziende contadine per collegarsi in organismi cooperativi, sia nella fase della produzione che in quella riguardante il mercato; completa abolizione delle leggi fasciste sulla mezzadria. Nello stesso tempo l'azione si rivolge verso gli agrari con l'obiettivo di trattative sindacali sui capitolati colonici. Sabato e domenica, inoltre, hanno luogo due giornate di lotta dei coloni e assegnatari della Calabria con conferenze agrarie in alcuni centri più grandi.

Una vasta azione sindacale, infine, è in corso nelle campagne della provincia di Salerno ove i braccianti hanno deciso — nel corso di una vivace manifestazione svoltasi a Battipaglia — di iniziare l'agitazione per un nuovo e moderno contratto di lavoro.

Ieri tremila contadini hanno partecipato alla manifestazione regionale per la costituzione del comitato emiliano dell'Alleanza contadina svoltasi a Bologna. Hanno parlato Lasagni, l'on. Avolio e Attilio Esposto, segretario dell'Alleanza nazionale dei contadini.

Reggio Emilia

PCI e PSI per la svolta a sinistra

REGGIO EMILIA, 13.

Promossa dalle Federazioni provinciali del PSI e del PCI, ha avuto luogo ieri sera a Reggio Emilia una grande assemblea unitaria di lavoratori, per discutere l'appello lanciato dagli operai comunisti e socialisti della FIAT Mirafiori di Torino ai loro compagni di tutta Italia. Oltre ai massimi dirigenti provinciali dei due partiti, erano presenti più di quattrocento lavoratori in rappresentanza di un centinaio di piccole e medie aziende della città e della provincia.

Ha pure presenziato al convegno una delegazione di operai torinesi. Tutti i convenuti hanno approvato senza riserve il documento degli operai della FIAT, sottolineandone il grande valore ai fini del rafforzamento dell'unità operaia.

Al termine dell'assemblea è stata votata all'unanimità una mozione in cui si ribadisce l'impegno unitario dei lavoratori socialisti e comunisti reggiani, per il rinnovamento democratico e per una reale svolta a sinistra nel paese.

Domani la marcia della pace

Domani si svolge a Roma la «Marcia della pace». La manifestazione indetta dalla Consulta italiana della Pace avrà inizio con il concentramento dei partecipanti a piazza Mastai, nel popolare rione di Trastevere. Di lì, alle ore 18, muoverà il corteo, dirigendosi verso il Colosseo dove la manifestazione avrà termine con un discorso di Aldo Capitini e la lettura di un appello agli italiani.

Alla «Marcia» hanno aderito, com'è noto, numerosissime amministrazioni comunali e provinciali, sindacati, movimenti giovanili, gruppi culturali e religiosi delle più diverse tendenze. A decine e decine si contano inoltre gli uomini di cultura — docenti universitari, scrittori, registi, pittori, scultori — che hanno voluto inviare agli organizzatori della manifestazione il loro caloroso e incondizionato consenso.

Di questa larghezza di adesioni, del clima profondamente unitario che l'iniziativa ha immediatamente suscitato nell'opinione pubblica italiana, il corteo di domani offrirà una testimonianza efficace e non soltanto simbolica nella partecipazione popolare, che si annuncia ben numerosa da tutto il paese. Vi saranno infatti folte delegazioni in rappresentanza di tutti i gruppi aderenti; le finalità della «Marcia» saranno espresse nei cartelli e negli striscioni, inneggianti alla pace, al disarmo atomico, alla coesistenza, che verranno portati dalle delegazioni.

La manifestazione di domani, che cade in un momento nel quale sembrano aprirsi nuove prospettive alla distensione internazionale, è perciò attesa con grande interesse dalla opinione pubblica democratica.

Buonsenso?

A poche ore dall'incontro quadripartito, che dovrebbe decidere delle sorti dell'operazione Moro (ma l'intrigo è tale che nuove manovre dilatorie non sono certo da escludere), il quadro della crisi è quanto mai fosco. L'operazione Moro è andata via via rivelando caratteri che superano anche le peggiori previsioni.

Sul terreno programmatico, anche i più caldi sostenitori dell'operazione, impegnati a presentarla come cosa ottima e progressiva, non fanno mistero dei «limiti» in cui la D.C. si muove e che Nenni dovrebbe avere il «buon senso» di subire, per tener buoni i gruppi dominanti. Sul Messaggero si poteva leggere ieri una esaltazione così sfacciata del blocco dei salari, come fondamento del nuovo governo, da restare allibiti. Altro che centro-sinistra «più avanzato e meglio garantito»: quello che si vuole è un suicidio del PSI.

Perfino sul terreno degli uomini, della progettata composizione del nuovo governo, circolano notizie paradossali: una misera sorte è annunciata per tutti i presunti responsabili di quel centro-sinistra «sperimentale» che sarebbe stato incarnato dal governo Fanfani, per far posto invece a un massiccio schieramento doroteo-pelliano. Il che è certamente una «garanzia», ma precisamente la garanzia richiesta non dai documenti socialisti ma da tutta la catena di stampa padronale, che anche su questo punto fa appello al «buon senso» di Nenni.

Sul terreno politico generale, poi, la situazione è tale che l'on. Moro non si è neppure preso la briga di rispondere al «memorandum» socialista, considerato una «piccola cosa» con cui è inutile cincischiarsi: la D.C. detta essa la linea politica, sulla base dei ricatti dell'autunno scorso, resi però ancora più espliciti e volgari in materia di anticomunismo, di atlantismo, di socialdemocratizzazione del PSI.

Credere che questa operazione possa andare in porto, mascherata o no con l'astensione «critica» oppure «tecnica» o con altri espedienti, riesce sempre più difficile. Lungi dal «salvare il salvabile» del centro-sinistra, essa lo degraderebbe e liquiderebbe, come mostrano del resto di capire i settori socialisti ed anche repubblicani e democristiani più avveduti e più preoccupati delle pesanti conseguenze. Lo scontro con la realtà del paese sarebbe grave e lacerante.

Se l'intrigo di Moro salterà, saranno invece la destra economica e la D.C. a trovarsi con tutta evidenza alle corde. Ai rapporti di forza usciti dalle elezioni del 28 aprile non si sfugge. Peggio per l'on. Moro, se pretendesse lo stesso di affrontare il Parlamento senza una maggioranza in nome della conservazione. Peggio per l'on. Moro, se continuerà a far circolare la «minaccia» di nuove elezioni ravvicinate: sarebbe una di quelle sfide al paese che la D.C. ha sempre pagato, quando le ha tentate, con la sconfitta frontale. La verità è che ci sono tutte le condizioni non solo per far saltare l'intrigo indecente che ha già fatto perdere quaranta giorni al paese, ma per far maturare e imporre una soluzione democratica della crisi.

*

I ricercatori scientifici sono scesi in lotta

Nella mattinata di oggi il professor Giovanni Polvani, presidente del Consiglio Nazionale delle Ricerche, riferirà in una conferenza stampa le decisioni che saranno state prese dalla assemblea plenaria del CNR, convocata per discutere sul tema: «Situazione economica della ricerca scientifica».

Come è noto i ricercatori scientifici italiani sono in agitazione, e hanno già deliberato di attuare per la giornata di domani 15 giugno una giornata di sciopero, a causa del mancato stanziamento dei fondi necessari agli istituti di ricerca per l'anno in corso. Il governo avrebbe dovuto provvedere allo stanziamento di tali fondi, per circa trenta miliardi di lire, prima della fine della legislatura, e invece non lo ha fatto nè prima nè dopo le elezioni.

Un bivio per la scienza

NEL GIRO di qualche mese *l'Unità* e altri giornali hanno potuto dare notizia di due importanti successi della ricerca scientifica condotta nel nostro paese, in campi diversi: le turbolenze di un «plasma» messe in evidenza con un «laser» nel Laboratorio Gas Ionizzati di Frascati; e la separazione di una parte della struttura macromolecolare del DNA (la sostanza che racchiude nella disposizione delle sue «basi» i caratteri ereditari e distintivi di ciascun essere vivente) presso il Laboratorio Internazionale di Genetica e Biofisica di Napoli. Due risultati di rilievo, che pongono i ricercatori italiani al livello dei migliori di ogni paese, in due settori della scienza essenzialmente nuovi e affrontati con un certo ritardo.

Naturalmente la ragione di questi successi, seri e stimolanti ma non «prodigiosi», non è da ricercare in alcunchè di irrazionale, come il mito della «genialità» e simili, bensì in primo luogo in quel tanto di razionale, cioè di organizzato e conseguente che — particolarmente grazie all'appoggio della opinione pubblica democratica — è stato possibile predisporre e sviluppare in Italia negli ultimi pochi anni. Il Laboratorio di Frascati fa capo al CNEN (Comitato Nazionale Energia Nucleare) e quello di Napoli congiuntamente al CNEN e al Consiglio Nazionale delle Ricerche. La creazione del primo di tali enti, e il rafforzamento e riordinamento del secondo, sono fra i prodotti di quella stessa spinta unitaria delle forze popolari e della cultura italiana, che ha permesso per esempio all'ENI di mantenere una certa indipendenza dal capitale monopolistico, e ha imposto la nazionalizzazione della energia elettrica.

PROMOVENDO come due aspetti complementari di un medesimo processo le condizioni dello sviluppo tecnico-scientifico e l'iniziativa pubblica, la spinta unitaria scaturita dal seno della società civile ha fatto sì che il nostro paese si trovi ora — con le centrali nucleari di Latina e del Garigliano e con gli studi sui nuovi tipi di reattori di potenza condotti dal CNEN — in una posizione avanzata rispetto alle indicazioni che collocano attorno al 1970 l'inizio della epoca in cui la maggior parte della energia consumata tenderà a essere di origine nucleare: condizione necessaria per assicurare approvvigionamenti crescenti a costi decrescenti.

Ma sbaglierebbe chi credesse di vedere questa spinta, popolare e intellettuale, come un momento interno del sistema dominante; è invece facile costatare che gli scienziati, i tecnici, i risultati del loro lavoro — invero più solleciti e incoraggianti di quanto si potesse prevedere solo pochi anni fa — si sono venuti ponendo di fronte al sistema e ai suoi governi come un fatto autonomo, più sconcertante che bene accetto. Ne è prova la situazione di oggi che vede gli scienziati e ricercatori in contrasto con il potere politico, con rivendicazioni e richieste non solo legittime, ma doverose nell'interesse pubblico.

Questo interesse, appunto, è stato trascurato dal governo dimissionario il quale, giunto al termine della legislatura, non si è curato di provvedere ai fondi per la ricerca scientifica nell'esercizio in corso, così che, al momento, il CNEN dispone — invece dei trenta miliardi necessari per i programmi di lavoro decisi e avviati — di soli dieci miliardi; e il CNR, che dovrebbe avere quattordici miliardi, non ne ha che otto. Ma gli stessi fondi previsti sono troppo esigui: essi rappresentano in rapporto al reddito nazionale (lo ha messo in luce il professor Buzzati Traverso in uno scritto recente) solo lo 0,2-0,3 per cento, contro il 2,8 per cento degli Stati Uniti, il 2,3-2,5 dell'URSS e della Gran Bretagna, l'1,6 del Giappone, l'1,3 della Francia.

Gli scienziati — cioè non questo o quell'ente ma i direttori di Istituto, i titolari di cattedre — affermano la giusta esigenza che almeno il 2 per cento del reddito nazionale sia destinato al finanziamento della ricerca. Tale proporzione corrisponde alla cifra di circa quattrocento miliardi l'anno: la metà di quanto l'on. Andreotti ha potuto spendere, in ciascuno degli anni in cui è stato ministro della Difesa, per acquistare gli inutili fondi di magazzino dei fabbricanti di carri armati e aerei militari USA, e per tentare di

Francesco Pistolese

(Segue in ultima pagina)

Convegno a Roma

L'artigianato e la quarta legislatura

Piattaforma unitaria proposta dalla Confederazione nazionale — La relazione dell'onorevole Gelmini

L'artigianato italiano e la quarta legislatura repubblicana: questo il tema dibattuto dal Consiglio nazionale della Confederazione dell'artigianato, riunitosi ieri mattina nel salone di palazzo Brancaccio per ascoltare la relazione introduttiva del presidente dell'associazione, on. Oreste Gelmini. I lavori si concluderanno nella giornata di oggi.

Il relatore, da una analisi del voto del 28 aprile e degli orientamenti democratici e antimonopolistici espressi dalle regioni in cui più forte è l'organizzazione artigiana, ha tratto una indicazione politica. «Questo primo ed essenziale significato del voto — egli ha detto — dobbiamo tradurlo in esperienza e realtà concreta, dando il nostro contributo perchè siano affrontati e risolti i grandi temi dell'ordinamento dello Stato, della funzione delle forze democratiche alla determinazione degli indirizzi della attività politica, della programmazione economica, della funzione del sindacato nel quadro della lotta per il progresso democratico».

E' in questo quadro che l'artigianato pone le questioni del suo sviluppo come forza economica autonoma e formula il suo programma di iniziative legislative. Un programma che in molte parti è di tutto l'artigianato italiano sindacalmente organizzato, essendo stato concordato fra le quattro organizzazioni artigiane a carattere nazionale con l'impegno di presentarlo al nuovo Parlamento ed al governo che si sta formando. A questo proposito è stato sottolineato come l'incertezza nella formazione del nuovo governo minacci di far avanzare una linea economica e politica che aggrava la situazione delle aziende artigiane.

La relazione ha messo a fuoco alcuni dei più importanti problemi che stanno di fronte alla categoria e dalla cui soluzione dipende l'avvenire dell'artigianato italiano che nell'economia nazionale ha acquistato un peso considerevole. Nell'industria, le imprese fino a dieci addetti occupano il 26,4 per cento del totale degli addetti e negli ultimi dieci anni (dati del censimento) le minori imprese da 6 fino a 10 addetti dal 5,8 per cento del totale degli occupati sono salite al 7,7 per cento. Ciò è avvenuto soprattutto nell'Italia centrale (Emilia, Marche, Toscana, Umbria) dove la politica sindacale ed economica di un forte movimento operaio e democratico ha posto le condizioni per uno sviluppo più armonico delle attività produttive.

Contrattazione sindacale — Su questo problema, ha osservato il relatore, è stata raggiunta una posizione unitaria sulla linea portata avanti dalla Confederazione, fra le quattro organizzazioni degli artigiani, posizione che le impegna nella trattativa con i rappresentanti dei lavoratori dipendenti. L'intervento come forza contraente nella contrattazione sindacale rappresenta una tappa decisiva nel raggiungimento della piena autonomia della funzione sindacale dell'artigianato. Il discorso con le organizzazioni dei lavoratori, ha affermato l'on. Gelmini, tende a far superare la tesi della estensione dei contratti dell'industria alle aziende artigiane sulla base della *erga omnes* e della richiesta dell'accoglimento dei contratti dell'industria come fase di transizione fra la stipulazione dell'accordo interconfederale e quelli di categoria.

Contributi previdenziali e assistenziali — L'onere contributivo che le aziende artigiane debbono sostenere è oltremodo pesante, e verrebbe ad aggravarsi in futuro, in seguito alla normalizzazione dei rapporti sindacali, poichè le aliquote dei contributi vengono proporzionate ai salari contrattuali. Ciò provocherebbe in alcuni settori una vera e propria crisi e una riduzione del numero degli occupati.

E' quindi indispensabile una riforma del sistema di finanziamento della previdenza. Ma come misura immediata, il nuovo governo deve adottare un provvedimento di perequazione degli oneri previdenziali, come una delle condizioni atte a consentire la normalizzazione salariale e contrattuale.

Fonti di energia — Sia per le tariffe dell'energia elettrica, sia per le materie prime, i macchinari e gli utensili, per gli ambienti di lavoro, sia per il costo medio degli investimenti, la minore impresa subisce un trattamento discriminatorio. Giorgio Coppa di Roma ha ribadito la necessità di una ripresa urgente della lotta per la perequazione tariffaria, come momento della lotta democratica generale. Alla minore impresa l'energia elettrica costa tre volte di più che alla grande impresa, ed il doppio alla piccola e alla media. A sei mesi dalla costituzione dell'ENEL le cose non sono cambiate. Non è concepibile, ha affermato lo on. Gelmini che l'ENEL adotti gli stessi sistemi tariffari che praticavano le imprese private.

Altre questioni illustrate nella relazione riguardano la estensione e l'equiparazione delle prestazioni assistenziali per gli artigiani, l'alleggerimento del carico fiscale, il prezzo delle materie prime, la riforma della struttura organizzativa della Confederazione, con la creazione di una organizzazione verticale dei settori e delle categorie, per portare ad un livello diverso e più alto la attività sindacale.

Per esaminare, tutti questi problemi e determinare il contributo dell'artigianato allo sviluppo democratico nazionale, è stato proposto di indire una conferenza nazionale dell'artigianato in unione con tutte le confederazioni ed in collaborazione con gli organi dello Stato.

Nel pomeriggio sono intervenuti Gramaglia di Torino, l'on. Mazzoni di Firenze, Vasconi di Torino, Gelati di Bologna, Proverzi di Roma, Farulli di Firenze, Pizzi di Bologna e Mazzolani di Forlì.

g. f. b.

In Irpinia a 10 mesi dal terremoto

Da oggi la visita dei parlamentari del P.C.I.

Nostro servizio

AVELLINO, 13

A partire da domani venerdì, una delegazione di parlamentari comunisti inizia la annunciata visita nelle zone terremotate.

I nostri compagni incontreranno sindaci e amministratori comunali, dirigenti politici e sindacali, lavoratori e cittadini per rendersi conto della situazione a 10 mesi dal sisma che, il 21 agosto dell'anno scorso, richiamò l'attenzione nazionale su una delle zone più povere del mezzogiorno intero.

Questa iniziativa, vivamente attesa dalle popolazioni, è stata sollecitata da un largo movimento unitario che ha trovato i suoi momenti principali nel convegno delle amministrazioni comunali (a maggioranza d.c.), nei due convegni di partito svoltisi in Irpinia, nel forte sciopero cittadino di Ariano Irpino, il più grosso comune fra quelli colpiti dal terremoto, nelle manifestazioni svoltesi in provincia di Benevento.

Il malcontento dei terremotati è infatti più che giustificato. Passata l'ondata di commozione, concluse le fugevoli visite di ministri e alti ufficiali, il governo d.c. orientò la sua scelta verso un intervento limitato all'attenuazione delle conseguenze del terremoto rifiutando, per ora, come disse il ministro Sullo alla Camera dei Deputati il 5 ottobre, un discorso programmatico.

E, oggi, alla prova dei fatti, nemmeno questa scelta è stata realizzata. Le conseguenze del terremoto non sono state che superficialmente attenuate. Alla data di oggi più di un terzo dei terremotati continua a vivere nelle case pericolanti. L'assistenza che anche durante i mesi del duro inverno è stata fatta a goccioli è quasi del tutto cessata, ma ciò che è più grave, e incredibile, è che la stessa legge per «la ricostruzione e la rinascita dei comuni terremotati» non ha trovato finora alcuna pratica attuazione.

Qual è, infatti, la situazione attuale? In Irpinia i comuni gravemente colpiti sono trentadue, con una popolazione di 117.883 abitanti. Oltre l'85% delle abitazioni, inservibili. Fra Irpinia e Sannio i comuni sono 61, con una popolazione di 201.674 unità.

Un altro aspetto drammatico della situazione che mette a nudo il carattere di provvisorietà dell'intervento governativo è dato dal fatto che fino ad oggi ben 51 mila unità familiari hanno presentato nelle due province la richiesta per ricevere un contributo per costruirsi un nuovo alloggio o riparare quello colpito (anche se la nuova legge antisismica, di fatto, impone che tutte queste ultime abitazioni siano abbattute e ricostruite). Se si calcolano anche solo nella misura di un terzo le domande per nuove costruzioni, si ha una cifra di 34 mila richieste, che moltiplicate per i 3 milioni e mezzo svettanti portano la somma necessaria a ben 119 miliardi contro i 27 miliardi stanziati; di cui, tuttavia, non una sola lira è stata finora spesa.

Ma c'è di più: le amministrazioni comunali autorizzate a contrarre mutui per l'acquisto ed esproprio di suolo a causa dei loro bilanci deficitari non sono in grado di portare avanti questa indispensabile azione iniziale. Mancano cioè, come è stato denunziato al convegno delle amministrazioni comunali, gli strumenti finanziari per attuare il disposto dell'art. 10 della legge sul terremoto e dell'art. 10 della legge n. 167.

Accanto a queste macroscopiche deficienze, non certo occasionali, vi sono, come complemento della linea governativa, intralci e ritardi burocratici incredibili.

In Irpinia, fino ad oggi, sono state concesse due sole autorizzazioni a costruire. I piani di ricostruzione e di zona approvati non superano la ventina, appena un terzo di quelli presentati. Il piano di Ariano, ad esempio, fu approvato solo la mattina in cui, in quel comune, tutta la popolazione manifestava per le strade.

Non risultano approvati i piani di quei Comuni che devono trasferire i propri insediamenti urbanistici. Il comune di Melito, quasi interamente inabitabile, attende ancora i geologi che devono esaminare i caratteri del terreno dove si intenderebbe ricostruire.

Nessuna famiglia ha ottenuto l'anticipo del trenta per cento per iniziare i lavori.

Se a ciò si aggiunge che finora nessun Comune ha ottenuto una sola lira per ricostruire o riparare le opere pubbliche danneggiate (ai sensi dell'art. 18 della legge) e che i 600 milioni stanziati per l'assistenza permanente (art. 1 della legge) nessuno sa dove siano andati a finire, si vedrà come si tenti non solo di sfuggire a un discorso sulla destinazione economica di queste zone quanto di stancare, sfiduciare queste popolazioni spingendole ulteriormente verso l'emigrazione. E' questo disegno che oggi le popolazioni dell'Irpinia e del Sannio sono impegnate a far fallire con una vigorosa azione unitaria, che troverà nella giornata di lotta indetta dai sindacati per il 18 una prima concreta manifestazione.

Silvestro Amore

Delegazione italiana alla conferenza di Algeri

Una delegazione italiana del «Comitato d'amicizia e d'aiuto al popolo algerino» si recherà, in questi giorni, ad Algeri per prendere parte alla Conferenza europea per gli aiuti tecnico-culturali, che si svolgerà dal 15 al 19 corrente.

Compongono la delegazione: l'on. Lelio Basso (PSI), l'on. Rossana Rossanda (PCI), il professor Giovanni Astengo della Università di Torino, il prof. Corrado Corghi segretario regionale della DC per l'Emilia-Romagna, l'on. Alberto Carocci, il dr. Gallico della Lega dei comuni democratici, Doro Francisconi dell'esecutivo della CGIL, il prof. Sandro Beltramini in rappresentanza del comune di Milano, il dr. Vitale della Lega delle cooperative, Angelo del Boca, Antonio Lettieri dell'ufficio internazionale della CGIL, Dina Forti e Lamberto Mercuri della segreteria del comitato.

I delegati italiani consegneranno a Ben Bella un messaggio personale del sindaco di Firenze Giorgio La Pira.

Dopo 10 giorni

Rientra da Varsavia la delegazione della CGIL

VARSAVIA, 13

La delegazione della CGIL guidata dal compagno Agostino Novella e di cui facevano inoltre parte i compagni Ruggero Spesso, Renato Tramontani, Pio Galli e Giuseppe Lettieri, ha lasciato oggi la Polonia dopo una visita di dieci giorni.

I delegati della GCIL hanno visitato fabbriche e aziende agricole a Cracovia, Nova Huta, Poznan e Varsavia. A conclusione del soggiorno il compagno Novella ha tenuto una interessante riunione ai dirigenti sindacali membri del Partito Operaio Unificato Polacco i quali gli hanno posto una serie di domande sulla politica sindacale del PCI e sull'azione unitaria della CGIL. A questa riunione ha fatto seguito un incontro della delegazione con la stampa polacca.

Oggi la delegazione è stata ospite d'onore ad un incontro organizzato dal sindacato cui hanno fra gli altri partecipato Zenon Klisko e Edoardo Ochab, membri della Segreteria del POUP.

Matera

Proteste contro le manovre dc

MATERA, 13

I sindaci e i consiglieri comunali e provinciali comunisti della provincia di Matera, riunitisi oggi per esaminare la situazione politica in rapporto alla battaglia per l'istituzione delle regioni e per la soluzione dei problemi del Mezzogiorno, hanno indirizzato al Presidente della Repubblica e ai presidenti della Camera e del Senato una vibrata protesta contro il metodo antidemocratico con cui la DC e l'on. Moro stanno conducendo le trattative per la soluzione della crisi governativa.

In un documento, approvato al termine della riunione, essi rilevano che l'atteggiamento democristiano «aumenta il disagio nel Paese, umilia la democrazia e il Parlamento e, per un meschino calcolo di prepotere politico, s'impedisce la improrogabile soluzione dei problemi politici ed economici giunti a maturazione».

Il documento conclude auspicando «che la crisi sia risolta al più presto nel rispetto della volontà espressa dal corpo elettorale e con l'impegno di realizzare un programma avanzato di riforme economiche e politiche».

Sicilia

Sindaco dc ex monarchico a Palermo?

Il sen. Arcudi, passato dal PDIUM alla DC, verrebbe così ripagato della trombatura subìta il 28 aprile - Si vuole un personaggio che non dia ombra agli speculatori

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13

Mentre anche a livello regionale la DC tenta di guadagnare tempo ed evitare un concreto dibattito programmatico dal quale scaturisca la scelta delle alleanze, si va perfezionando al comune di Palermo una scandalosa operazione che dovrebbe assicurare la carica di sindaco ad un ex monarchico trombato alle recenti elezioni nazionali. Questi vanta, come unico merito, quello di una solida amicizia con l'attuale segretario provinciale della DC Lima, che, a sua volta, ha lasciato da pochi mesi l'amministrazione comunale per un più lauto incarico di sottogoverno.

Sindaco *in pectore* sarebbe dunque, l'ex senatore Arcudi che, a febbraio, abbandonò il PDIUM per passare armi e bagagli alla DC nella speranza di conservarsi così il seggio a Palazzo Madama. Relegato tuttavia in un collegio poco sicuro, Arcudi il 28 aprile ha fallito la prova, ed ora chiede, come premio di consolazione e di fedeltà, passata e presente, alla DC palermitana, la carica di sindaco. Malgrado i violenti contrasti sorti all'interno della DC per la successione all'attuale sindaco «di transizione», Di Liberto (docile ma non molto efficiente pedina di Lima), la segreteria provinciale fanfaniana è decisa ad imporre il suo candidato. Vuol concludere così il ciclo degli «acquisti» alla causa d.c. con la sistemazione a capo della giunta del capoluogo di un personaggio che non dia ombra agli speculatori e agli appaltatori che si arricchiscono col pubblico denaro.

A Palermo, infatti, nel volgere di pochi anni, la DC è riuscita a fagocitare praticamente tutta la destra monarchica, spostando così sempre più a destra l'asse della sua politica comunale. L'operazione Arcudi verrebbe mandata in porto entro la fine del mese con una seduta-lampo del Consiglio comunale, al quale si tenderebbe persino di negare la possibilità di un ampio dibattito con l'apertura di una vera e propria crisi. Infatti, oltre alla sostituzione del sindaco, bisognerà procedere al rimpasto della Giunta dalla quale debbono dimettersi due assessori (uno d.c., l'altro liberale) che sono stati eletti domenica scorsa deputati all'Assemblea regionale.

Le gravi notizie trapelate da Palazzo delle Aquile stanno suscitando gravi preoccupazioni nelle file del PSI, i cui locali dirigenti di destra erano stati più volte accusati di avere dato molto credito alle strumentali profferte della segreteria provinciale fanfaniana. Quando infatti, all'inizio dell'anno, non era stata ancora perfezionata la adesione dei monarchici al gruppo consiliare d.c., la Democrazia cristiana aveva accennato alla eventualità della formazione di una nuova maggioranza di centro-sinistra, in sostituzione della attuale, centrista. Ma della cosa la DC non ne parlò più appena potè contare sull'apporto delle nuove energie provenienti dalla destra.

Quello che è certo è che l'elezione a sindaco di un uomo come Arcudi equivarrebbe a spostare definitivamente a destra la maggioranza soltanto formalmente centrista. E questo mentre imperano il malcostume, la speculazione, l'affarismo e le forze della mafia.

g. f. p.

Mafia

Attentato contro un compagno

Dalla nostra redazione

PALERMO, 13.

Un nuovo attentato mafioso, che ha tutti i caratteri della intimidazione politica, è stato compiuto nel Palermitano contro un dirigente comunista. L'attentato è avvenuto la scorsa notte a Camporeale dove un gruppo di delinquenti ha tagliato, distruggendo l'intera produzione, tutti gli arbusti delle viti del compagno Natale Giammalba segretario della sezione del PCI.

Dell'attentato che ha causato danni molto rilevanti, alla coltivazione, sono stati immediatamente avvertiti i carabinieri ai quali è stato segnalato come si tratti dell'ennesimo gesto terroristico col quale la mafia locale tenta di ridurre al silenzio i protagonisti della lotta popolare per la liberazione delle campagne dalla oppressione delle cosche.

Se si tiene conto che fino all'altro giorno, in occasione delle elezioni regionali, anche a Camporeale la mafia ha condotto una attiva campagna in favore di alcuni candidati della DC, si avrà la spiegazione della rabbiosa reazione al successo comunista. Camporeale è, inoltre, uno dei centri tradizionali del potere mafioso (è questa la culla del clan di Vanni Sacco, notissimo delinquente oltre che capoelettore d.c., morto qualche anno fa) dove, da venti anni, le persecuzioni contro i dirigenti popolari non hanno avuto praticamente un attimo di sosta.

Tra gli episodi più clamorosi si ricorda quello della uccisione del segretario della CdL Cangialosi, 17 anni or sono e i cui responsabili sono rimasti impuniti. Più recentemente nell'aprile del '57, fu ucciso il segretario della sezione dc Pasquale Almerico che in un memoriale diretto al segretario provinciale del suo partito aveva denunciato pochi giorni prima gli scandalosi rapporti tra la mafia e la DC. Anche gli assassini di Almerico sono tuttora in libertà.

Intanto, per le note responsabilità della DC, la commissione parlamentare di inchiesta sulla mafia, pur ricostituita tarda a iniziare le sue indagini. Ne approfittano le cosche, in città e nella provincia, come tutto il corso delle due campagne elettorali ha clamorosamente dimostrato.

Sul nuovo attentato del quale è rimasto vittima il compagno Giammalba, i carabinieri stanno indagando ma, sembra, senza alcun apprezzabile risultato. Eppure i nomi dei probabili autori dell'intimidazione circolano in paese di bocca in bocca.

g. f. p.

Crollo: minatore ucciso nella zolfara

CALTANISSETTA, 13.

Tragedia nella zolfara: un minatore è morto ed un altro è stato gravemente ferito da un improvviso crollo di una galleria nella miniera «Saponaro-Casasanta» a sette chilometri dal capoluogo nisseno.

Il mortale infortunio, che è costato la vita all'operaio di 41 anni Ferdinando Russo, è avvenuto alle due di questa mattina. Nella miniera a quell'ora era di turno una squadra che lavora nel cantiere posto al quinto livello, circa 300 metri sotto terra.

Costoro avevano fatto brillare due mine, per aprire appunto un varco nelle pareti zolfifere. Subito dopo il sorvegliante Ferdinando Russo insieme con altri minatori, fra cui anche il manovale Salvatore Di Grazia di 29 anni, si è recato sul luogo della deflagrazione per costatare appunto l'effetto.

Mentre si addentrava nel cunicolo, improvvisamente, un enorme massa di terriccio e macigni si è staccata dalla volta: il poveretto è stato travolto e ucciso dai blocchi di pietra.

Scaricabarile Rumor-monopolio

Chi falsificò le cifre sullo zucchero?

Dalla nostra redazione

MILANO, 13.

La documentata denuncia della Lega delle Cooperative sugli «imbrogli» nelle importazioni ha dilatato lo scandalo dello zucchero. Abbiamo importato — per l'opposizione del monopolio — quando il prezzo sul mercato internazionale aveva raggiunto punte altissime, facendo perdere decine di miliardi all'Erario e permettendo lucrose operazioni ai grandi importatori.

Secondo quanto afferma il capo degli industriali saccariferi inoltre il ministro dell'Agricoltura, on. Rumor, ha mentito circa la consistenza delle scorte di zucchero del 1960. La grave accusa è implicita in una lettera inviata da Vittorio Accame, presidente dell'Associazione nazionale fra gli industriali dello zucchero, dell'alcool e del lievito indirizzata al settimanale L'Europeo. *Accame risponde ad un articolo — apparso una settimana fa — nel quale si denunciava la misteriosa scomparsa di 6 milioni di quintali di zucchero.*

*«Nel numero 23 del 9 corrente dell'*Europeo, *nell'articolo di Mino Monicelli, apparso sotto il titolo "Le misteriose rarefazioni che avvongono in Italia: zucchero nero" — dice testualmente la lettera — vi è un errore che deve essere rettificato. Scrive Mino Monicelli che alla fine del 1960 le scorte ammontavano a 15,3 milioni di quintali e sulla base delle produzioni degli anni 1961 e 1962, confrontate con i consumi degli stessi anni 1961-1962 e dei primi cinque mesi del 1963, conclude che dovrebbero esserci ancora a fine maggio 6 milioni di quintali di zucchero di scorta. L'errore riguarda l'entità delle scorte a fine 1960, indicate erroneamente in 15,3 milioni di quintali, mentre in realtà erano di 10.820.000. Poichè lo zucchero, sia durante la produzione che nella permanenza a magazzeno è controllato dalla Finanza, errori al riguardo non sono possibili. Cade, pertanto, la assurda e gratuita insinuazione su immaginarie possibilità di evasioni fiscali».*

*I 15,3 milioni di quintali, di cui l'*Unità *ha denunciato l'esistenza un mese fa, non sono quindi il parto della fantasia di un giornalista. Anzi il ministro dell'Agricoltura, nella sua circolare fu largo di particolari precisando e la produzione del '60 e il volume delle scorte ereditate, per così dire, dalle campagne degli anni precedenti. Quella circolare — la circolare del ministro — non avrebbe dovuto passare inosservata al dirigente dell'industria saccarifera. Tanto più che Rumor giustificò allora la riduzione della coltura a barbabietola proprio sulla base delle fortissime scorte di cui disponevamo.*

La vicenda è ormai nota. La imposizione governativa ha avuto, nel giro di tre anni, effetti disastrosi: da 305 mila ettari di barbabietola siamo passati a 205.000 circa, insufficienti ad assicurare lo zucchero necessario al consumo nazionale. Oggi, a tre anni di distanza, si fa vivo il rappresentante del monopolio per dirci che Rumor ha mentito. Alla fine del 1960 non avevamo 15,3 milioni di quintali di zucchero ma solo 10.820.000. Ha ragione il presidente degli industriali? Ha veramente mentito il ministro dell'Agricoltura?

Orazio Pizzigoni

Sardegna

Lo scandalo dei «pazzi in appalto» davanti ai giudici

Oggi a Sassari il processo contro gli amministratori provinciali di Cagliari

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13

Comparirà domani davanti al tribunale di Sassari la commissione al bilancio dell'amministrazione provinciale di Cagliari accusata di diffamazione per aver denunciato, in un documento divenuto atto ufficiale il 23 maggio scorso, le gravi condizioni ambientali e sanitarie nelle quali versano 350 malati di mente ceduti in appalto per circa un milione e mezzo il mese alla casa di cura Salus di Solanas. Maggiore azionista della clinica è un deputato d.c. on. Gaetano Berretta, già assessore provinciale ai manicomi e ex segretario provinciale della DC.

Nella relazione la commissione al bilancio, composta da rappresentanti di tutti i partiti, afferma che il servizio infermieristico è del tutto insufficiente (14 donne e 12 uomini alternati in due turni); che la clinica con i suoi 350 ricoverati è affidata a tre medici (due erano assenti durante l'inchiesta); che i dormitori sono sovraffollati (in certe camerate sono stati contati 68 letti).

Nella relazione si afferma ancora che in alcune camere, tanto nel reparto uomini che nel reparto donne, sono stati rinvenuti letti privi di lenzuola e di coperte; i ricoverati maschi (130 in un piccolo cortile assolato d'estate) erano abbigliati sommariamente mentre molti erano scalzi e vestiti con divise americane usate. Ma la cosa più grave è stata rilevata nella somministrazione del vitto di gran lunga inferiore alle quantità stabilite dalla convenzione.

Il gruppo comunista del Consiglio provinciale di Cagliari, nel corso di una riunione, ha esaminato la situazione determinatasi nell'amministrazione per quanto concerne i rapporti con la clinica Salus. Il gruppo ha approvato l'operato dei commissari comunisti e ha espresso un apprezzamento positivo per la decisione del Consiglio provinciale di far assumere all'Amministrazione l'onere della difesa dei consiglieri incriminati. Il gruppo, contemporaneamente ha deciso di denunciare all'opinione pubblica la gravità dell'atto compiuto dal presidente della provincia, il d.c. prof. Meloni, che, su proposta del capogruppo del partito di maggioranza relativa ha fatto votare con un colpo di maggioranza il rinvio del dibattito sulle risultanze della commissione al bilancio.

g. p.

IN BREVE

Mantova: approvato bilancio Provincia

Il bilancio di previsione 1963, presentato dalla giunta democratica della provincia di Mantova, è stato approvato a maggioranza, con i voti cioè dei consiglieri comunisti e socialisti. Gli altri consiglieri, dc in testa, hanno votato contro. Il fatto riveste un particolare significato politico, allorché si consideri che questa era stata per i democristiani, la «grande occasione» per rilanciare l'invito al PSI per la formazione di una nuova maggioranza di centro sinistra, a somiglianza di quanto è avvenuto al comune capoluogo.

L'invito è stato però respinto con senso di responsabilità dai compagni socialisti, il che ha provocato l'ira dei democristiani ai quali hanno fatto eco i socialdemocratici.

Comitato intesa e difesa geometri

Il comitato nazionale d'intesa e difesa per i geometri, al quale aderiscono tutti i sindacati e altri organismi di categoria sia del settore pubblico che del settore privato, si è riunito in Roma per un approfondito esame dei vari problemi professionali.

Alghero: congresso magistrati italiani

Il congresso nazionale dei magistrati italiani si svolgerà nella seconda quindicina del mese di settembre ad Alghero.

Al congresso parteciperanno 800 magistrati provenienti da tutti i distretti giudiziari della penisola.

Sukarno a Roma

Il Presidente indonesiano Sukarno è arrivato ieri all'eroporto di Fiumicino, proveniente da Belgrado, a bordo di un quadrigetto in volo speciale. Il Presidente Sukarno si tratterà sino al giorno 20 in forma privata a Roma.

Tesseramento

Ravenna: 14.661 reclutati

Un grande, significativo risultato è stato ottenuto dai compagni di Ravenna nella campagna per il tesseramento e il proselitismo al nostro partito. Alla data di ieri la federazione ravennate contava 41.802 iscritti, superando di 199 quelli del 1962.

Questo successo è stato ottenuto, prima, durante e dopo la campagna elettorale, con un reclutamento di ben 14.661 nuovi compagni.

Ma quello che più interessa, anche per quanto riguarda le prospettive di sviluppo delle organizzazioni comuniste nella provincia di Ravenna, sono le adesioni di centinaia di elettori comunisti verificatesi nelle ultime settimane. Ben 311 sono, infatti, i reclutati dopo le elezioni del 28 aprile: si tratta, in prevalenza, di giovani o ragazze.

Altri successi sono segnalati da Macerata, dove sono stati reclutati 105 nuovi lavoratori e si è raggiunto il 120 per cento degli iscritti. La FGCI maceratese è, invece, al 150 per cento.

La sezione di Guardiagrele, in Abruzzo, ha realizzato il 225 per cento dell'obbiettivo, con centinaia di nuove adesioni fra quei giovani che hanno largamente contribuito alla vittoria elettorale, dando al PCI 832 voti in più rispetto alle precedenti elezioni.

Accademia dei Lincei

Oggi consegna dei premi

Il Presidente della Repubblica, Antonio Segni, interverrà nel pomeriggio di oggi alla solenne adunanza dell'accademia dei Lincei, a chiusura dell'anno accademico. Nel corso della cerimonia, che si svolgerà a Palazzo Corsini, alle 18, il presidente dei Lincei, prof. Cassinis, svolgerà una breve relazione Saranno quindi proclamati i vincitori dei premi della fondazione «Feltrinelli» per le «arti»: premio internazionale per la scultura, di 25 milioni di lire, attribuito ad Henry Moore, e i tre premi assegnati a cittadini italiani: per la pittura a Mino Maccari; per la musica a Giorgio Federico Ghedini e, per la regia cinematografica, a Luchino Visconti.

Prima del discorso conclusivo — che l'accademico Armando Sapori terrà sul tema «considerazioni sul Rinascimento» — saranno proclamati i vincitori dei seguenti premi e borse di studio: premio I.N.A. per l'economia e la finanza; premio «Guido Lenghi» per studi di virologia biologica o clinica; premio «Carlo Erba» alla memoria di Gianni Pauletta per l'arteriosclerosi; premio «dott. Giuseppe Borgia» per le scienze filosofiche; borsa di studio «Carlo A. Miraglia» per l'ingegneria.

Gli arresti di negri sono saliti a 804

Nessuna traccia degli assassini

«Continueremo a lottare fino alla vittoria»

Scatenato il terrore a Jackson

Il governatore Wallace ha intanto ritirato le forze dello Stato dell'Alabama dal territorio di quella Università Duemila uomini della guardia nazionale occupano la zona

Nostro servizio

JACKSON, 13

La città di Jackson vive sotto il terrore. Dopo l'uccisione del leader negro Medgar Evers, la polizia sembra impazzita. Gli agenti — invece di dare la caccia agli assassini — hanno arrestato 160 negri che sfilavano per la città in segno di protesta. Duecento poliziotti hanno fatto irruzione in un quartiere negro ove una grande folla di giovani si era raccolta presso la sede dell'Associazione per il progresso della gente di colore e si apprestava a sfilare in corteo. Anche questa volta sono state tratte in arresto 146 persone.

In precedenza tredici pastori protestanti ed un laico, tutti negri, erano stati arrestati mentre lasciavano la chiesa metodista episcopale africana di Perl Street e si incamminavano in silenzio — in marcia di lutto — verso il centro. Sale così a 800 il numero delle persone arrestate a Jackson da quando il 28 maggio ebbero inizio nella capitale del Mississippi le dimostrazioni per l'integrazione. I tredici ministri del culto sono stati successivamente rilasciati mentre i 146 arrestati della seconda dimostrazione sono stati trasferiti in carceri improvvisate, a bordo di quattro autocarri.

La situazione è tale che il reverendo Charles Jones, uno dei capi integrazionisti, ha telegrafato al presidente Kennedy: «La tragedia può provocare una esplosione di violenza in questa comunità: questo porterebbe ad altri lutti e finirebbe con l'offuscare la immagine della America di fronte agli altri popoli del mondo».

La popolazione negra non si lascia infatti intimorire. La prova di forza più coraggiosa l'ha data la stessa vedova di Medgar Evers, la quale nel corso di una drammatica cerimonia notturna, presenti un migliaio di persone, ha invitato la popolazione negra a continuare la lotta per la fine della discriminazione razziale. «Non voglio che Medgar sia morto invano. Rimango senza il conforto di mio marito — ella ha detto con la voce rotta dal dolore — con tre bambini da allevare, ma anche con una forte determinazione di raccogliere quel che egli ha abbandonato e di portarlo innanzi». (Nello stesso momento a Chicago, il fratello del martire, Charles, prima di partire per Jackson per prendere parte ai funerali, ha dichiarato: «Dovranno ucciderci tutti per farci cedere. Non ci fermeremo, siamo decisi a diventare cittadini di prima classe»). Anche i reverendi A.L. Johnson e G.R. Haugton hanno parlato ai convenuti invitando l'intera comunità negra a portare il lutto e ad astenersi dagli acquisti nei negozi dei bianchi per un mese.

Nonostante le promesse di Kennedy che ha definito lo assassinio di Evers una «barbarie», la ricerca degli assassini non ha fatto un passo avanti. Nei cespugli presso la casa di Evers la polizia ha annunciato di aver rinvenuto un fucile che secondo gli agenti sarebbe l'arma del delitto. Però dello sparatore nessuna traccia.

E' stato fermato un bianco il quale aveva affermato di saper molte cose sull'assassinio di Evers, ma la polizia ha detto trattarsi di un «chiacchierone». Le organizzazioni di colore hanno offerto 22.000 dollari a chi farà arrestare l'assassino.

La giornata odierna ha visto intanto un nuovo sviluppo delle lotte per l'emancipazione razziale.

A Cambridge (Maryland) i negri hanno ripreso questa sera la loro marcia verso il carcere della città dove violenti incidenti sono avvenuti negli ultimi due giorni. Quattro bianchi si sono uniti ai negri. Questi ultimi appartengono al «Comitato d'azione della non violenza» diretto dalla signora Gloria Richardson, negra. Giunti davanti al carcere i manifestanti negri, circa 120, si sono seduti nel mezzo della carreggiata stradale e hanno cominciato a cantare il loro inno Noi vogliamo la libertà. Sedici loro compagni che si trovano in carcere da lunedì scorso hanno risposto dalle loro celle. Martedì sera vi erano state altre dimostrazioni: tre persone rimasero ferite da colpi d'arma da fuoco, altre contuse, tre negozi dati alle fiamme. La signora Richardson ha dichiarato che le manifestazioni continueranno finché non sarà abolita la segregazione razziale nelle scuole, nei ristoranti e nei cinema.

A Danville (Virginia) dove all'inizio della settimana, sono avvenuti scontri tra i negri e la polizia, il sindaco Julian Stimson ha dichiarato che nominerà un comitato formato di soli bianchi che dovrà cercare di porre fine ai disordini razziali senza tuttavia negoziare con i negri. Questi ultimi hanno fatto sapere che continueranno le dimostrazioni.

A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi.

Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi.

A Wilmington, Fayetteville e Raleigh, nella Carolina del nord, più di 125 persone sono state arrestate in seguito a dimostrazioni razziali. Infine a Charleston (Carolina del sud) i negri hanno cercato di entrare nelle tavole calde ma i locali sono stati immediatamente chiusi.

A Huntsville, nell'Alabama, si è iscritto oggi alla locale «filiale» dell'Università di stato David McGlathery, un negro di ventisette anni che lavora quale matematico per l'ente spaziale americano. Il governatore razzista George Wallace si è limitato a inviare al presidente della università, dottor Frank Rose, un telegramma nel quale annuncia che non si presenterà a Huntsville. McGlathery ha già la licenza di scienze del «college» di agraria e meccanica dell'Alabama, istituto riservato ai negri.

Wallace ha trasferito il controllo del «campus» della Università dell'Alabama, a Tuscaloosa, al presidente Kennedy, e ha ritirato le forze dello Stato dal territorio dell'università. Circa duemila uomini della guardia nazionale, «federalizzati» per ordine del presidente, hanno preso a occupare la zona. Un portavoce dell'esercito ha annunciato che i reparti militari saranno tenuti «nascosti alla vista».

Daniel Mulligan

TUSCALOOSA — Vivian Malone, la studentessa negra iscrittasi all'Università, si reca in compagnia di due colleghe bianche alla prima lezione.
(Telefoto AP-«l'Unità»)

SACRAMENTO (California) — Una dimostrazione di attori in appoggio alla lotta antisegregazionista. Si notano tra gli altri Marlon Brando e Paul Newman.
(Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Nave italiana a New Orleans

Contro il molo come un ciclone

NEW ORLEANS — Come un ciclone, la nave italiana «Giove», che stazza 8600 tonnellate ed è lunga 140 metri, è piombata, all'imbocco del Mississippi, sulla banchina, travolgendo un battello dei vigili del fuoco, due automobili e una grande catasta di casse in attesa di essere stivate. Il capitano De Marchi, che comanda la nave, ha dichiarato che il pilota aveva perso il controllo del mercantile a causa di un guasto. La «Giove» è penetrata nella banchina per ben dodici metri
(Telefoto A.P.-«l'Unità»)

Interessante intervista al settimanale dei gesuiti americani

Il cardinale Cushing si dichiara contro il latino e l'indice

«Me ne sono andato dal Concilio perchè non capivo i discorsi» - Cinque soli, secondo la «N.Y. Herald Tribune», i cardinali italiani «pro Roncalli»

L'ultimo numero di *America*, settimanale dei gesuiti americani, pubblica un'intervista concessa al suo direttore, reverendo Walter Abbott, dal cardinale di Boston, Richard Cushing; intervista che si potrebbe definire «sensazionale», se la parola mal non si addicesse alla dignità dell'intervistato, e che è comunque di grande interesse perché rivela con quale spirito si prepara al conclave il porporato della Nuova Inghilterra.

La prima domanda è stata: «Potrebbe dirci, eminenza, perchè lei ha lasciato il Concilio ecumenico così presto?»

Il cardinale ha risposto: «Le ragioni sono state molte, ma la principale fu che io non capivo la lingua latina che veniva parlata dai padri conciliari».

Dopo aver sottolineato di essersi occupato soprattutto di questioni amministrative fin da quando era un semplice sacerdote assegnato allo ufficio diocesano di Propaganda Fide a Boston, il porporato americano ha detto: «Non ho assistito a conferenze in latino di nessun genere durante tutta la mia vita. Posso aggiungere che io non ero il solo ad avere difficoltà con il latino fra i padri conciliari, ma per me la cosa era particolarmente affliggente. L'acustica era perfetta, il sistema di amplificatori era il migliore che io abbia mai sperimentato. Ma la varietà degli accenti mi nascondeva il significato delle parole». Come è noto, infatti, il latino era pronunciato dai cardinali e vescovi tedeschi, francesi, anglosassoni, italiani e così via, con le regole proprie delle rispettive lingue di origine, il che rendeva effettivamente molto difficile la reciproca comprensione.

«Dopo un'esperienza di qualche settimana — ha proseguito il cardinale Cushing — mi resi conto che al Concilio c'erano molti esperti che potevano occuparsi efficacemente di ogni questione aperta senza il mio aiuto; e, dal momento che avrebbero continuato a parlare latino, io pensai di poter tornare a casa, dove tante cose da fare erano rimaste in sospeso. Lei può quindi capire che io parlavo sul serio quando proposi di adottare un sistema di traduzioni simultanee dei discorsi in varie lingue e mi offersi di pagare il costo della installazione».

Rispondendo ad altre domande, il cardinale si è detto favorevole a «cambiamenti considerevoli» nelle leggi ecclesiastiche. Così, ha proposto di modificare il diritto canonico per quanto riguarda i matrimoni misti, rinunciando ad esigere da parte del coniuge non cattolico le famose promesse riguardanti l'educazione dei figli. Inoltre — ha detto il cardinale — «sarebbe utile che ai tribunali diocesani e arcidiocesani fosse dato il potere di sistemare molti casi di matrimoni che ora debbono essere sottoposti all'autorità ecclesiastica romana, cosa che provoca troppo lavoro e gravi ritardi».

Un altro problema affrontato con spregiudicatezza nell'intervista è quello dei libri all'indice. In America, molti insegnanti consigliano agli studenti di leggere libri che la Chiesa cattolica condanna e che quindi — dai cattolici — possono essere letti solo con speciali permessi. Cushing propone l'abolizione dell'*Index librorum prohibitorum* e della procedura ad esso connessa. Per il cardinale di Boston, inoltre, l'introduzione delle lingue nazionali al posto del latino, almeno nella prima parte della messa, è necessaria.

La risposta all'ultima domanda riguardante il rapporto Chiesa-Stato non è molto chiara nella versione data dall'agenzia che riferisce la intervista, ma, se abbiamo ben capito, Cushing è favorevole ad una certa separazione fra Chiesa e Stato, nel senso che lo Stato non debba mai intervenire nelle questioni religiose, e viceversa la Chiesa debba rispettare lo esercizio della politica da parte delle autorità politiche.

Proseguono frattanto le esercitazioni giornalistiche in materia di previsioni sul futuro pontefice. Si tratta in generale di ragionamenti basati su astrazioni e su ipotesi politiche scarsamente attendibili; o, il che è in pratica lo stesso, tutte egualmente attendibili e accettabili, in attesa che il Conclave decida. Per il *Messaggero*, la «rosa dei papabili» includerebbe ben undici cardinali italiani: Montini, Lercaro, Urbani, Siri, Antoniutti, Masella, Confalonieri, Roberti, Forni, Ciriaci, Castaldo, oltre all'armeno «italianizzato» Agagianian. I porporati spagnoli sarebbero però stati invitati a bloccare l'eventuale elezione di Montini, inviso al tiranno Franco per aver a suo tempo chiesta la grazia per lo studente antifascista Jorge Conill.

Una certa sorpresa ha destato la pubblicazione sulla *Stampa* di Torino di un articolo che esalta con espressioni entusiastiche il cardinale Montini, che in tal modo diventa — certo senza volerlo — il candidato della Fiat e della famiglia Agnelli.

E' anche interessante una corrispondenza pubblicata dalla *New York Herald Tribune*, nella quale si afferma che solo cinque, sui ventinove cardinali italiani, sono decisi a continuare pienamente l'azione riformatrice di Giovanni XXIII. I cinque — secondo il giornale americano — sarebbero Montini, Lercaro, Urbani, Testa e Confalonieri. Gli altri ventiquattro, benchè parzialmente favorevoli ad alcune idee di Papa Roncalli, «sono invece decisi ad eleggere un Papa che sia piuttosto un moderatore che un innovatore».

Il giornale di New York, i cui scopi non sono certamente quelli di rivelare la verità sugli orientamenti del conclave, ma piuttosto di premere in un determinato senso, scrive fra l'altro: la parte del programma di rinnovamento di Giovanni XXIII che incontra maggior resistenza fra i cardinali italiani è la sua cosiddetta «apertura a Est», cioè la politica di tentare di stabilire un *modus vivendi* con i paesi comunisti, per trarre beneficio in pro della Chiesa. I cardinali italiani, si dice, sentono che il solo risultato pratico di questa politica fino ad ora è stato l'aumento dei voti comunisti nelle elezioni in Italia. Molti di essi vogliono un Papa che faccia rivivere l'anticomunismo militante di Pio XII.

Sempre secondo la *New York Herald Tribune*, un certo numero di cardinali stranieri la pensano nello stesso modo.

Tra i ghiacci eterni alla foce del Lena

L'idrocentrale più grande del mondo

Supererà di otto volte le proporzioni della massima idrocentrale USA - Un vasto programma di gigantesche opere idroelettriche già in gran parte realizzato

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13

Dopo l'Angarà e lo Ienissei, sta per venire il turno della Lena: per produrre energia elettrica a buon mercato, gli ingegneri sovietici si preparano ad assoggettare anche questo imponente fiume siberiano, uno dei più grandi del mondo. E' appena stato ultimato lo studio di assieme. Si apre adesso la fase in cui può cominciare la progettazione di massima delle idrocentrali destinate a trasformare la Lena, come gli altri maggiori fiumi russi, in una serie di cascate artificiali. Queste informazioni sono state fornite per la prima volta la settimana scorsa dal presidente del Comitato per la energia elettrica, Nieporojni.

Dai pressi del lago Baikal all'Oceano Artico, la Lena si snoda per 4500 chilometri attraverso un territorio immenso, e in gran parte deserto, coperto prima dalla foltissima foresta siberiana, poi dagli arbusti della tundra; in questa zona semispopolata sono alcuni dei più ricchi giacimenti sovietici, da quelli auriferi a quelli di diamanti. Nonostante la mancanza, per il momento, di strade e ferrovie, l'energia elettrica vi è quindi necessaria. Lungo il corso del fiume, che raggiunge in certi punti una larghezza di trenta chilometri, si pensa di costruire alcune poderose centrali, analoghe a quelle che già stanno sorgendo in altri punti della Siberia. Secondo le prime proposte, una dovrebbe essere eretta presso Iakutsk, la piccola e lontana capitale della Repubblica Iakuta, mentre una seconda verrebbe dislocata molto più a monte, nei pressi della zona dei diamanti.

Il progetto più ardito, accarezzato dai tecnici sovietici, è però quello di costruire una centrale quasi alla foce del fiume, laddove questo, prima di frazionarsi nel Delta, si insinua in una gola rocciosa. Essa dovrebbe avere la potenza incredibile di venti milioni di Kw.: cioè essere quattro volte più potente delle colossali idrocentrali siberiane oggi in costruzione, che già sono il doppio della più grande centrale americana. Per il suo ardimento, è un progetto senza precedenti. Si aggiunge che, come tutte le centrali sulla Lena, anche questa dovrebbe essere eretta in zona di «ghiaccio eterno», cioè su un terreno che a pochissima distanza dalla superficie è ghiacciato per tutto l'anno: già adesso, tuttavia, i sovietici stanno costruendo in un'altra regione una centrale su questo suolo ingrato e accumulano quindi l'esperienza necessaria alla futura impresa.

Se lo sbarramento della Lena è per il momento solo un compito del futuro, la costruzione di immense centrali elettriche è sin da oggi uno degli aspetti più impressionanti dei piani di sviluppo sovietici. Tutti coloro che hanno visto i cantieri sono rimasti colpiti. Più degli altri, forse, gli stessi tecnici americani, che hanno cavallerescamente riconosciuto di essere stati battuti dai loro colleghi sovietici. Da tempo, infatti, questi non sono più allo stadio dei semplici progetti, ma a quello delle realizzazioni pratiche. Sono ormai diverse le centrali in costruzione che, per una ragione o per l'altra, non hanno uguali al mondo. Anche i loro artefici sono uomini di doti non comuni. Il paese ne va giustamente fiero. Essi hanno vinto difficoltà e problemi che a molti sembravano insormontabili.

Sullo sviluppo preso dall'elettrificazione nell'URSS abbiamo interrogato di recente uno dei massimi dirigenti del Comitato competente, l'ing. Borovoi, specialista molto noto anche all'estero. Egli ci ha fatto un quadro completo dei lavori in corso. Quest'anno entreranno in funzione nell'URSS più di 10 milioni di Kw. di nuova potenza installata. Tale contributo sarà dato essenzialmente dalle grandi centrali, sia idriche che termiche. Sebbene alcune di queste continuino a sorgere nella zona europea del Paese, dove resta concentrata la maggior parte dell'industria e, quindi, del consumo di energia, il centro di gravità dei lavori continua a spostarsi verso oriente, dove sono invece, per un singolare contrasto, le maggiori fonti di energia da sfruttare.

Per il prossimo anno si ultimerà l'immensa centrale di Bratsk sull'Angarà (già oggi parzialmente in funzione) con i suoi 4,5 milioni di kw. di potenza; sono in corso lavori di preparazione per dare il via subito dopo alla costruzione sullo stesso fiume, nei pressi della foce, del suo affluente Ilim, di un'altra centrale di analoga potenza. Più tardi una terza centrale di uguali proporzioni sorgerà ancora sull'Angarà. Lo Ienissei è stato sbarrato per la prima volta quest'anno vicino a Krasnoiarsk per la costruzione di una centrale che supererà i 5 milioni di kw.: più a monte sullo stesso fiume cominceranno l'anno prossimo i lavori per un'altra centrale, in mezzo ai monti Saian, che avrà la stessa straordinaria potenza. Infine si sta progettando di costruire una colossale centrale alla foce dell'Ob: il solo ostacolo è dato dalla necessità di allagare un territorio estesissimo, dove possono esservi risorse minerali di prim'ordine.

Le centrali fin qui elencate non sono che le più gigantesche, ognuna di esse essendo più del doppio dei grandi impianti costruiti sul Volga, presso Kuibiscev e Volgograd. Ma le vere e proprie «grandi centrali» già in costruzione o in procinto di esserlo, sono molte di più. Tre impianti, ciascuno di un milione e mezzo di kilovat, sono progettati lungo il Volga: alla foce del Kama, presso Ceboksari e presso Astrakan. Finiti questi lavori, si muterà il corso di due fiumi settentrionali in modo da far affluire le loro acque nel Volga aumentando di molto il rendimento delle sue centrali. Con l'impianto in costruzione nei pressi di Kiev e quello che comincerà a sorgere l'anno prossimo vicino a Kaniev (300-400 mila kw. ognuno) sarà ultimata la sistemazione del Dniepr: comincerà quindi quella del Dniestr, con altre quattro o cinque centrali di 200-250 mila kw. Grandissime centrali montane, la cui potenza oscilla tra uno e tre milioni di kw. sono infine in costruzione nel Caucaso e nell'Asia centrale, lungo i fiumi Ingur, Vaksc e Nari: sono previste dighe di 300 metri di altezza.

Il criterio delle grandi proporzioni è applicato anche per le centrali termiche, soprattutto in Siberia, dove si sfrutta il carbone a buon mercato nei giacimenti in superficie. Sono già in costruzione termocentrali di più di due milioni di kilovatt. Cresce contemporaneamente anche la potenza delle singole turbine che vengono installate in questi impianti: se ne costruiscono di 300 mila kw. ognuna, ma se ne progettano anche di 500 mila e perfino di un milione di kw.

L'elenco, anche se un po' lungo, è necessario per avere una idea della vastità delle imprese in cui i sovietici sono impegnati in questo settore. Si pensi che anche la più piccola fra le centrali citate, rappresenta uno sforzo tecnico di primissimo ordine. Si aggiunga che si costruiscono e si progettano linee di trasmissione ad altissima tensione, che sono le più lunghe del mondo, per unire tutti questi impianti in un'unica rete. Si avrà allora una immagine abbastanza globale dell'opera in corso. Tale immagine è necessaria per una valutazione obbiettiva di ciò che l'URSS oggi rappresenta: almeno quanto lo è la conoscenza del suo potenziale cosmico, dei suoi missili e dei suoi impianti atomici. Si tratta, infatti, di prodezze tecniche che possono stare benissimo l'una a fianco delle altre.

Giuseppe Boffa

Basta col «mare in gabbia»!

Aderisco alla petizione

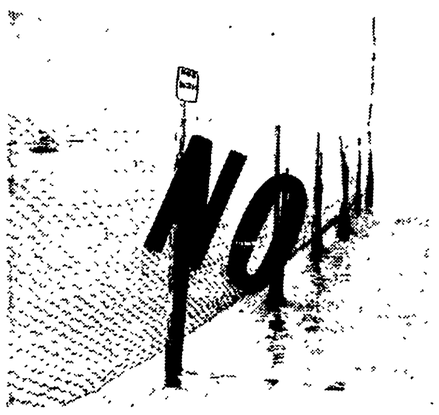
1) Contro lo scempio delle nostre spiagge, gli abusi e i limiti illegittimi posti all'accesso al mare
2) Perchè i lidi di Capocotta e Castelporziano siano aperti e destinati a uso pubblico.

Nome _____

Cognome _____

Quartiere _____

(Ritagliare e inviare all'Unità, via dei Taurini 19)



Tutti hanno firmato a Ostia e Fiumicino la nostra petizione

Si sono messi in fila per firmare l'appello

«Qui centro raccolta firme contro il mare in gabbia»: sottoscrivete la petizione per il libero e gratuito accesso alla spiaggia». Lo «speaker» non si è concesso un attimo di riposo: «Impedite con la vostra protesta che si compiano altri scempi sulla nostra costa. Chiedete la liberalizzazione di Capocotta e di Castelporziano».

L'appello, ripetuto per ore, a Ostia e Fiumicino, ha dato i suoi frutti: altre migliaia di cittadini hanno accolto con entusiasmo la nostra petizione.

Una carovana di auto dell'Unità ha percorso le strade del Lido dalle 9 alle 13: capannelli di cittadini si sono ripetuti un po' dappertutto: una insolita nota di curiosità. C'era chi voleva sapere, chi voleva discutere, chi aveva una proposta da suggerire, un'idea da illustrare.

All'uscita della Metropolitana, intere famiglie hanno fatto la fila per mettere il loro nome e cognome sotto il nostro appello. Centinaia e centinaia di cittadini hanno completato altri moduli. Centri di raccolta hanno funzionato a Fiumicino fino a notte. Un grosso tavolo è stato messo sulla strada, davanti alla sezione. Ci sono stati persino degli automobilisti che si sono fermati e sono scesi apposta per sottoscrivere il nostro appello.

La raccolta continua. Domenica, sarà estesa anche negli altri centri più importanti della costa. Tutti potranno dire «Basta con il mare in gabbia» aderendo alla nostra iniziativa restituendoci il talloncino che pubblichiamo qui di fianco.

Sotto i rifiuti c'è la spiaggia

Fiumicino: una strada sola, una dozzina di stabilimenti balneari, puzzo di nafta, abbandono

Fiumicino ha una strada sola: si chiama via della Torre Clementina. Le altre sono solo sulla toponomastica cittadina. Le case sono bagnate sia dal mare che dal fiume, ma il lungomare non c'è. La strada finisce in fondo al molo, senza sbocco, un vicolo di un chilometro. Lo sa bene Sofia Loren. Proprio ieri, la celebre diva, braccata dai fotografi con la segretaria e un amico, ha cercato scampo in quell'unica viuzza. Quando ha imboccato il ponte Due Giugno, i «paparazzi» hanno tirato un sospiro di sollievo: «E' fatta — hanno gridato —, ora non ci scappa più!». L'hanno inseguita a piedi, bersagliata di flash e lei, furente, ha trovato scampo solo saltando su un motoscafo ormeggiato sul canale e prendendo il largo a tutto motore.

Tutto sommato, la diva può dirsi fortunata: ieri, l'afflusso di turisti non era eccezionale. «Negli altri giorni di festa — commentavano i pescatori — non sarebbe sicuramente giunta in fondo al molo: imboccare via della Torre Clementina è come fare via Frattina nelle ore di punta». Migliaia e migliaia di persone, ogni domenica, la invadono per il passeggio: la strada è ricoperta da un tetto di macchine. Non c'è il lungomare e diventa un'impresa persino fare due passi per riuscire a vedere il Tirreno. E non è tutto: quel chilometro di strada, oltre a essere insufficiente, è anche completamente abbandonato. Chi cerca scampo sulla banchina, non trova miglior fortuna: tutto il molo è crivellato di buche. Trenta pescherecci, quattro «cenciole», almeno un'altra trentina di barche più piccole di pescatori attraccano proprio lì. Sul molo, si scarica e si vende il pesce: unica fonte di vita per centinaia di famiglie.

Una strada sola e abbandonata, una dozzina di stabilimenti a levante, una spiaggia libera con una sabbia bellissima, ma cosparsa da tonnellate di rifiuti e macchiata di nafta. Ogni giorno di festa, la invadono almeno 20 mila romani. In tre chilometri di arenile, non c'è un solo bagnino, manca il posto di pronto intervento, l'autoambulanza è sempre una speranza e l'ospedale più vicino è il San Camillo, a 30 chilometri di distanza.

Non ci sono spogliatoi pubblici, nemmeno una cabina: ci si sveste all'aperto, nascosti fra i cespugli o a ridosso dell'auto e se i poliziotti per caso vi vedono, rischiate una denuncia «per atti osceni». Sull'arenile si è sballottati come sugli autobus: c'è chi, dopo aver speso tempo, soldi e fatica, rinuncia a quell'avventura e preferisce prendere il sole sdraiato in mezzo alla strada.

L'unica presenza del Comune è costituita da una decina di cartelli, vecchi di anni. «E' vietato andare sulla spiaggia», vi avvertono.

Eppure, Fiumicino non è più quella dell'immediato dopoguerra: ci vivono quasi 20 mila persone e altrettante la popolano nei giorni di festa. Una città vera e propria, un quartiere di Roma, ma che vede «quelli di Roma» come persone capaci di far pagare solo le tasse e speculare alle loro spalle. «Qui non cambia mai niente — commenta amaramente un vecchio pescatore. — Abbandonati eravamo e abbandonati siamo... Se cambia, cambia in peggio».

Sta diventando un problema persino raggiungere la città. La *Lazzi-Express* gestisce il servizio dei trasporti con autobus che paiono diligenze. Il prezzo per l'andata e ritorno, fino a un mese e mezzo fa era di 280 lire (300 per la sola andata). Ora si paga 380 lire per andare e tornare da Roma: 430 lire per la sola andata.

Una strada sola, un centro balneare che potrebbe essere di primo ordine, un arenile che potrebbe essere sfruttato e che, invece, viene lasciato in balia delle onde. Ecco Fiumicino: un'altra spiaggia di Roma. Tutto intorno, pullulano i depositi di carburanti: «Ogni giorno ne nasce uno — dicono gli albergatori — e almeno portassero un po' di benessere al paese...». Con tutto quel liquido infiammabile, invece, non c'è nemmeno la caserma dei vigili del fuoco. In caso di pericolo, telefonare al 55555, avvertono i cartelli. Da via Genova a Fiumicino, ci sono almeno 30 chilometri: «Prima che i vigili arrivino, potrebbe bruciare anche il mare...».

l. t.

Barriere anche a Fiumicino

problemi

Il bilancio dell'Hilton

Una lunga storia, quella dell'albergo Hilton di Monte Mario. Quando sei anni fa l'«affare» esplose nella lunga battaglia in Campidoglio, non vi fu minimo aspetto della questione che non venisse posto sul tappeto, analizzato minutamente dai diversi punti di vista e poi gettato nel crogiuolo ribollente della polemica. Un sindaco — Rebecchini — che, mentre intorno alla periferia crescevano di giorno in giorno le fungaie delle baracche «abusive» e la città, mutando dimensione, poneva urgenti problemi agli amministratori, fece di questo albergo di lusso una sorta di bandiera della sua amministrazione, scomparve dalla scena, bruciato sull'altare della speculazione edilizia.

Giornali «indipendenti» e di destra non risparmiarono l'inchiostro e il piombo, in quegli anni. Oggi, quella battaglia sembra dimenticata. Su di essa, gli accesi portabandiera dell'«hiltonismo» preferiscono stendere un velo di oblio. E così l'inaugurazione dell'albergo è passata come un semplice avvenimento mondano. Una agenzia di stampa, in occasione della «presentazione» del complesso di Monte Mario ai giornalisti di tutto il mondo, dava in poche righe la «carta d'identità» dell'Hilton: «*esteso su un'area di 51.700 metri quadrati, è costato, soltanto per quanto riguarda la costruzione e l'arredamento delle 400 stanze, sei miliardi e 200 milioni di lire; una camera singola costa dalle 6500 alle 9000 lire: una doppia dalle 10.500 alle 13.000: un appartamento con camera da letto dalle 21.500 alle 33.000, e un appartamento con due camere da letto dalle 28.000 alle 46.000 lire*». E' bene comunque avvertire che «*tutti i conti vengono maggiorati del 18 per cento per il servizio e del tre per cento per la tassa governativa*». Cinque diversi ristoranti, piscine, «roof garden», sauna, galleria con negozi di lusso: non manca nulla.

Quando si polemizzò sul progetto, i comunisti vennero accusati — e più di una volta — di avere «antipatia» per l'Hilton solo perchè era, dichiaratamente, un albergo di lusso. Ma tutte le loro proposte per costruire l'*hotel* dei miliardari non sulle pendici di Monte Mario, ma in un altra zona della città, caddero nel vuoto. Il piano regolatore prevedeva un piazzale panoramico e un parco pubblico là dove la SOGENE ha piantato il cemento armato delle fondamenta del nuovo colosso ed ha costruito le piscine.

Roma, nel suo grande corpo, accanto a tanti segni di miseria, colleziona anche moltissimi simboli della ricchezza: l'Hilton non aggiunge nè toglie nulla da questo punto di vista. Una questione «morale» del genere non c'è mai stata. C'è solo un bilancio, che, per la città, è tutto in perdita. Oggi lo possono misurare meglio in tutta la sua gravità. L'ultimo colle rimasto verde (almeno da quel lato) è stato intaccato. Un parco pubblico di notevoli dimensioni è scomparso. Anche le strade di accesso sono state costruite con i fondi pubblici, comunali: l'Immobiliare — socio di mister Hilton in questa impresa — aveva promesso un prestito di 830 milioni, ma, almeno fino a qualche tempo fa, la convenzione non era stata ancora perfezionata.

Sì, proprio come scriveva cinque anni fa Antonio Cederna: questo è un «monte regalato».

c. f.

Domani l'antimostra

Ai «ribelli» via Margutta

Via Margutta, da domani, sarà in mano ai «ribelli»: duecento pittori e scultori aderenti al Sindacato nazionale artisti indipendenti daranno vita ad una mostra occupando, per protesta, con le loro opere i muri della celebre strada. Li attenderanno al varco, probabilmente, un nugolo di vigili urbani pronti a multarli per occupazione abusiva del suolo pubblico.

Due sono i motivi della mostra-protesta: la mancata realizzazione della edizione primaverile della fiera d'arte e i criteri selettivi su cui si baserebbe, come nel passato, la esposizione ufficiale fissata per l'ottobre prossimo. Duecentocinquanta, infatti, saranno i pannelli che in ottobre il Comune metterà a disposizione degli artisti selezionati: cinquanta soltanto assegnati ai giovani, gli altri agli artisti «già qualificati». Secondo i dissidenti, invece, ai giovani dovrebbe essere possibile, proprio nella fiera di via Margutta, affrontare la prova del fuoco: di qui l'anti-mostra.

RAPINA

Pistola e baionetta contro il benzinaio

Il giovane è rimasto ferito ed è stato ricoverato al S. Eugenio - Vana per ora la caccia della polizia

Rapina, questa notte, sulla Pontina. Un giovane benzinaro è stato aggredito da due sconosciuti armati, malmenato nonostante la sua disperata difesa, ferito: è ricoverato nell'ospedale di San Eugenio, dove l'hanno dichiarato guaribile in 15 giorni e trattenuto in corsia per misura precauzionale; per fortuna un colpo di pistola che gli è stato sparato contro non lo ha raggiunto. I banditi sono fuggiti senza rubare nulla, per l'arrivo di un automobilista. La polizia dà loro la caccia per i campi, affannosamente: vengono impiegati i cani poliziotto. E' accorsa anche la Scientifica: davanti al distributore, infatti, sono stati trovati una baionetta, un bossolo esploso, un proiettile. Si cercano altre tracce. Fino al momento di andare in macchina, tuttavia, dei due fuggitivi nessuna traccia. La battuta prosegue, casolare per casolare, podere per podere: le prime luci dell'alba hanno trovato i poliziotti intenti a frugare in ogni cespuglio, lungo la consolare.

E' accaduto alle 24.30. Al chilometro 13.800 della via Pontina c'è un distributore della Esso che fa orario notturno. Di servizio, c'era il trentaquattrenne Lionello Lucchi, abitante nelle vicinanze. Sulla strada, poco traffico: i turisti del giorno di festa erano già rientrati a Roma, da alcune ore. Improvvisamente, dai campi, immersi nel buio, sono sbucati due giovani al di sotto dei vent'anni. Uno indossava un giubbetto nero non si sa se di pelle o di stoffa: calzava stivaletti pure neri. L'altro portava una camicia di colore non definito e un paio di calzoni di tipo americano, bianchi. Venivano avanti spalla a spalla, in silenzio, sorvegliando la strada.

Lionello Lucchi non si è impressionato. E' un uomo di corporatura robusta, abita là e conosce tutti nella zona: ha pensato quindi a due automobilisti rimasti senza benzina e costretti a farsi un paio di chilometri a piedi, per rimediarne un paio di litri. Così, ha fatto qualche passo avanti: «Che volete? — ha chiesto —. Posso esservi utile?». Nella borsa, che portava a tracolla, aveva appena una trentina di mila lire: «Volete una lattina?», si è informato. I due giovani non hanno risposto. Gli si sono avvicinati, lo hanno stretto ai fianchi, hanno tirato fuori le armi: una pistola e una baionetta militare, affilatissima. «Fuori i soldi e zitto, se non vuoi guai!». «Ma voi siete pazzi!». «Poche chiacchiere: dacci tutto o ti manderemo all'altro mondo!».

Il benzinaro ha valutato la situazione. I due erano giovanissimi, apparivano poco sicuri delle loro forze e della loro decisione, erano mingherlini di fisico... Così, coraggiosamente, si è fatto sotto, ha cominciato a menare pugni all'impazzata: «Andatevene, delinquenti, che vi concio per le feste: andatevene!». E' cominciata la lotta, selvaggia, senza esclusione di colpi. Il rapinatore in giacca nera ha fatto fuoco: il proiettile si è perso lontano (ma, contrariamente al primo parere dei medici, la polizia ha detto che forse a quello si deve una ferita sul volto dell'aggredito). L'altro ha alzato la baionetta e ha colpito per due, tre volte, alla cieca. Poi, insieme, si sono scagliati addosso alla loro vittima e l'hanno tempestata di pugni, sui fianchi, di colpi col calcio della pistola.

Lionello Lucchi, pur perdendo molto sangue dalle ferite, ha continuato a lottare col coraggio della disperazione. E la fortuna l'ha aiutato. In fondo alla Pontina, sono comparsi i fari di un'auto: si sono avvicinati, a forte velocità, all'autista sono giunte le grida dell'aggredito. C'è stata un'energica frenata. Poi un urlo: «Che succede laggiù?».

I due rapinatori hanno abbandonato la lotta e si sono dati alla fuga per la campagna, abbandonando la baionetta, senza più pensare ai soldi. Il benzinaro, ormai prossimo a cedere, si è trascinato verso la strada, sempre chiedendo aiuto. L'automobilista, in un attimo, gli è stato vicino, lo ha soccorso, gli ha tamponato alla meglio le ferite, lo ha caricato sulla macchina: e, informato con frasi mozze di quanto era accaduto, lo ha trasportato a tutta velocità al Sant'Eugenio.

Nell'ospedale, il Lucchi è stato medicato. Ha serie contusioni al capo, ferite al volto, al fianco destro, alla coscia destra, altre contusioni al petto e in tutto il corpo: lo hanno giudicato guaribile in una quindicina di giorni e, come abbiamo detto, trattenuto in corsia per misura precauzionale. Poi è arrivata la polizia.

La frutta calerà di prezzo

L'annuncio che i prezzi della frutta e degli ortaggi saranno presto diminuiti e un vivace attacco alla legge 125 sulla liberalizzazione dei mercati hanno costituito il succo della conferenza stampa tenuta ieri dal presidente dell'Associazione commercianti in ortofrutticoli dei Mercati generali.

I dati sulla produzione ortofrutticola nazionale sono confortanti e lasciano prevedere un abbondante raccolto:

Fornite queste assicurazioni, il dottor Cavallaro, presidente dell'Associazione, ha illustrato le difficoltà nelle quali si troverebbe la categoria a causa della concorrenza — definita «illecita» — effettuata dai grossisti e dai «conservieri» fuori dei Mercati. La polemica è stata assai aspra contro la legge 125.

L'associazione rinnova pertanto la richiesta di procedere o alla totale liberalizzazione o all'accentramento di tutte le merci nel mercato e auspica l'immediato inizio dei lavori di ammodernamento dello stabilimento di via Ostiense.

Sul latte niente di nuovo

Contrariamente a quanto pubblicato ieri da un quotidiano del mattino, la Commissione amministratrice della Centrale del Latte non ha chiesto un aumento del prezzo del latte.

In realtà, la Commissione amministratrice ha inviato una lettera all'assessore Loriedo per fornirgli i dati concernenti il costo del servizio di distribuzione gravante sui dettaglianti; nella lettera si propone il rinvio al Comitato provinciale prezzi della questione sollevata dall'Associazione lattai sul prezzo del latte in scatola.

Stazioni senza biglietti

Domani sciopereranno per l'intera giornata i ferrovieri addetti alle biglietterie, alle segreterie e alle gestioni merci e bagagli di tutte le stazioni di Roma.

La decisione di riprendere la lotta è stata presa dopo che le trattative con la direzione generale erano state rotte

Ospedali: oggi incontro

Oggi, quarto giorno di sciopero dei lavoratori degli ospedali, avrà luogo in Campidoglio un incontro tra il sindaco e i dirigenti sindacali. I rappresentanti dei lavoratori chiederanno al prof. Della Porta d'intervenire presso la direzione degli Ospedali Riuniti per favorire la ripresa delle trattative.

Zona Tiburtina

Oggi incontri con gli operai

Oggi, avranno luogo una serie di incontri, lungo la zona Tiburtina, fra gli operai e i dirigenti e parlamentari del PCI sul problema della formazione del nuovo governo e per il rafforzamento del PCI.

Gli incontri sono i seguenti: alla **Zeppieri**, ore 11, Enzo Modica; alla **Luciani**, ore 12.20, Marisa Rodano; alla **Piermattei**, ore 12,40, Edoardo D'Onofrio; alla **Romanazzi**, ore 13, Aldo Natoli; alla Cronograf, ore 13, Giuliana Gioggi; alla **Biffani**, ore 13.15, Luigi Gigliotti; alla **Baltera, INCOM e Paoletti**, ore 13.20, Otello Nannuzzi; alla **Apollon**, ore 14, Mario Mammucari; al **Consorzio del Latte**, ore 18, Fernando Di Giulio; alla **Voxon**, alle ore 18, Italo Maderchi (comizio); alla **Leo**, ore 18, Aldo Giunti. Alla **Fiorentini** l'incontro avrà luogo martedì 18, alle ore 12,40: parteciperà Renzo Trivelli.

Il convegno su Centocelle

Atto di accusa contro il caos

Si è svolto ieri pomeriggio, in via degli Aceri, il convegno unitario sulla Zona Prenestina-Centocelle. Interessante e animato il dibattito: documentata la relazione, che dovrebbe costituire una piattaforma di azione per strappare al caos quei quartieri di Roma, dove vivono oltre mezzo milione di persone. Sono intervenuti, tra gli altri, l'on. Marisa Rodano, vicepresidente della Camera, e Piero Della Seta, segretario del gruppo comunista in Campidoglio. Nelle nostre prossime edizioni, daremo il resoconto dei lavori. Nella foto: **uno «squarcio» di Centocelle.**

Il giorno

Oggi, venerdì 14 giugno. Onomastico: Basilio. Il sole sorge alle 4,35 e tramonta alle 20,11. Luna: ultimo quarto oggi.

piccola cronaca

Cifre della città

Ieri, sono nati 56 maschi e 39 femmine. Sono morti 22 maschi e 17 femmine, dei quali due minori di 7 anni. Le temperature: minima 13, massima 27. Per oggi, i meteorologhi prevedono cielo nuvoloso con piogge e temporali locali.

Film

Oggi alle 20,30 nella Casa del Popolo in via E. Barsanti 25, sarà proiettato il film «La corazzata Potiomkin» di Eisenstein.

Bancarelle

L'assemblea provinciale dei librai e stampai delle bancarelle avrà luogo domani alle 19.30, nei locali di piazza Firenze 28. Sarà posta in discussione l'unificazione organizzativa della categoria in vista del prossimo congresso nazionale, che si svolgerà a Pontremoli.

Traffico

«Velocità, incidenti e contravvenzioni» è il tema che tratterà, domani, alle ore 11.30, nella sede dell'Automobil Club, l'ing. Giovanni Canestrini, presidente del Comitato esecutivo della conferenza del traffico e della circolazione.

Inoltre, una riunione del Comitato per il traffico avrà luogo lunedì prossimo alle 10, sempre nella sede dell'Automobil Club. O. d. g.: «Campagna di educazione stradale: apertura fase sosta».

Oggetti smarriti

Presso la depositeria comunale, sono a disposizione dei legittimi proprietari numerosi oggetti rinvenuti durante l'ultima settimana. Gli interessati possono recarsi a ritirarli in via Francesco Negri 11.

partito

Dibattiti

Garbatella, ore 20, attivo con Trivelli; **Alberone**, ore 20, dibattito su Cuba e documentario «Cuba o morte». Introdurrà Luigi Pintor; **Tufello**, ore 20, conferenza su: «I cattolici e i comunisti». Relatore Giuseppe Chiarante; **Testaccio**, ore 20, dibattito sulla crisi di governo. Introdurrà Gigliu Tedesco; **Marranella**, ore 20, dibattito sulla legge 167. Introdurrà Canullo; **Gerano**, ore 20, assemblea sul mese della stampa comunista, con Mammucari.

Convocazioni

Ore 20.30, **Ponte Milvio Flaminio**, Comitato direttivo; ore 20.30, **Prima Porta**, attivo (Antonucci); ore 20, **Aurelia**, attivo di sezione (Rustichelli); ore 19.30, **Monti**, assemblea di sezione: «Campagna stampa comunista» (Bardi); ore 19.30, **Ariccia**, Comitato direttivo (Marx Volpi); ore 20, **Salario**, Comitati di zona: o.d.g.: 1) Marcia della pace; 2) Ente Regione; 3) Mese stampa comunista; ore 20, Riunione del Comitato della zona **Tiburtina** presso la sezione di via Tiburtina. O.d.g.: Mese della stampa comunista; ore 17.30, sezione **Tuscolano** (via Varallo), attivo cellule Atac (Fredduzzi); ore 20, Comitato zona **Salario** (Perna); ore 18, in **Federazione**, Segreteria comitati politici aziendali «Ruolo dei Comitati politici». Relatore Renzo Trivelli; domani in **Federazione**, assemblea generale autisti pubblici comunisti: ore 9, turno pari; ore 17.30, turno dispari. Presiederanno Carrani e Aquilano.

Truffe promettendo lavoro

Promettevano lavoro nei ministeri e nelle banche, vantando alte amicizie governative: era tutta una truffa e trenta persone sono cadute nel raggiro. Da ogni «raccomandato», si facevano consegnare dalle 400 mila al milione di lire, finchè i carabinieri non li hanno scoperti e arrestati. Si tratta di: Cesare De Seta, dottore commercialista, abitante in circonvallazione Trionfale 21, Francesco Palmeri, 59 anni, via Caio Lelio 37; e Pasquale Perfetti, 61 anni, ex guardiano della cappella delle Tre Fontane. Quest'ultimo era già noto alle cronache: raccontò, alcuni anni or sono, di avere visto la Madonna.

BANANE

Incriminati settantatrè concessionari

L'« affare delle banane » è giunto a una svolta cruciale. Il pubblico ministero dott. Brancaccio — lo stesso che ha emanato l'ordine per l'arresto dell'avvocato Bartoli Avveduti, direttore dell'Azienda Monopolio Banane — ha firmato ben 73 ordini di comparizione per altrettanti concessionari dell'AMB, tutti usciti vittoriosi nell'asta svoltasi nel marzo scorso.

I reati che saranno contestati ai 73 commercianti, dei quali si ignorano ancora i nomi, sono: turbativa d'asta, concorso in corruzione, falso, abuso di atti d'ufficio. Mentre per Roma e provincia sarà lo stesso dott. Brancaccio a condurre gli interrogatori, che inizieranno forse domani, per gli accusati residenti a Torino, Milano, Bologna, Firenze, Ancona, Napoli, Bari, Palermo e in altre province una rogatoria è stata inviata alle rispettive Procure della Repubblica le quali provvederanno quindi agli interrogatori ed alla contestazione dei reati.

Al grave provvedimento — che di per sè indica in modo più che eloquente l'ampiezza che lo scandalo va assumendo — si è giunti dopo i colloqui che il dott. Brancaccio ha avuto con il segretario della società dei concessionari, Enzo Umberto Rossi, a Roma e con il presidente ed il tesoriere della società stessa a Torino e a Padova. Pare che particolarmente grave sia, in tutto l'affare, la posizione del

Bartoli Avveduti, il presidente dell'azienda monopolio banane arrestato alla fine di maggio

Rossi il quale solo grazie alle sue precarie condizioni di salute ha evitato il carcere che è invece toccato al Bartoli Avveduti.

Da parte del dott. Brancaccio si continua a mantenere il massimo riserbo sull'andamento delle indagini e sui risultati sino ad ora acquisiti. Tutti i nodi però dovrebbero venire al pettine entro la fine di giugno. A norma di legge infatti l'istruttoria condotta con rito sommario, com'è appunto quella affidata al dott. Brancaccio, deve essere conclusa entro quaranta giorni. E l'avvocato Bartoli Avveduti è finito in galera negli ultimi giorni di maggio.

Naturalmente negli ambienti del ministero delle Finanze ed in quelli del Monopolio banane si continua a tacere. Le richieste avanzate da più parti di una approfondita indagine sul suo funzionamento e della fine del regime dei concessionari continuano a urtare contro un muro di gomma. Nessuna reazione, nessuna precisazione, nessuna spiegazione esauriente.

Eppure l'operato del magistrato è la lampante conferma della estensione dello scandalo, della profondità e dell'ampiezza che la corruzione aveva raggiunto. In pratica il Monopolio banane, un ente di Stato cioè, era stato trasformato in una specie di pascolo privato in cui allegramente brucavano decine e centinaia di milioni di lire pochi privilegiati che avevano le mani in pasta perchè « ammanigliati » con questo o quel notabile, con questo o quel ministro o sottosegretario. Naturalmente della questione, non appena le Camere si riapriranno, sarà investito il Parlamento.

Il traffico di valuta rivelato dalla rapina

Tre miliardi al giorno «fuggivano» in Svizzera

Sul danaro, che veniva poi reimportato, i contrabbandieri riscuotevano un premio governativo del 3,50 per cento - Scarcerato il Nasoni - Ancora fermato il Mina

Dalla nostra redazione

MILANO, 13

La cosiddetta rapina ai danni del « corriere dei milioni » Alessandro Nasoni — uno dei tanti corrieri del genere — ha dato il via a tutta una serie di improvvise rivelazioni, per ora solo ufficiose, sull'attività dei contrabbandieri di valuta che da anni agiscono indisturbati. Notizie ufficiose che tuttavia non sono per questo, a quanto tutto lascia intendere, meno rispondenti al vero.

Così è di oggi la notizia proveniente da Como che ogni giorno, negli ultimi tempi, il rivolo del contrabbando di valuta italiana verso la Svizzera, attraverso un itinerario clandestino, si è trasformato in un gigantesco fiume: a ben tre miliardi al giorno ascendeva, sino a ieri — e probabilmente cessato il clamore odierno l'impressionante traffico riprenderà — la somma di valuta in lire italiane trasportata nelle banche elvetiche attraverso i canali del contrabbando.

Questo ingentissimo volume di capitali sottratti al controllo del nostro fisco e automaticamente tramutati in uno strumento efficientissimo di speculazione finanziaria ad « alto rendimento » veniva ogni giorno trasportato nella vicina confederazione da una attrezzatissima organizzazione facente capo a grosse « equipes » di corrieri. Non c'è quindi da meravigliarsi se nel groviglio di grossi interessi creatisi attorno a questo traffico, si sono verificati alcuni episodi banditeschi.

Stando infatti alle voci che insistentemente corrono nella zona di Como e di Ponte Chiasso, al di qua e al di là della linea di confine, le organizzazioni dei corrieri intascavano 215 lire per ogni pacchettino da un milione di banconote, trasportato da Milano a oltre frontiera.

Al ritmo di tre miliardi al giorno ciò vuol dire che, indipendentemente dal profitto ricavato dai proprietari del danaro — che è di ben altro livello — solo i corrieri ricavavano un guadagno fra le 700 e le 800 mila lire al giorno. Che il volume del traffico si aggirasse intorno a queste cifre ufficiose è confermato indirettamente da notizie ufficiali, rese note oggi negli ambienti della Guardia di Finanza, secondo cui da luglio 1962 i finanzieri ai posti di confine di Maslianico e Ponte Chiasso, hanno sequestrato, a bordo di auto dirette in Svizzera, 388 milioni di lire.

Questa somma, è chiaro, rappresenta una entità risibile di fronte al volume di 3 miliardi e più contrabbandati giornalmente, da mesi a questa parte, lungo la via clandestina. Ciò vuol dire anche che le persone sorprese non sono i corrieri delle tre grosse organizzazioni, che potrebbe essersi trattato di « contrabbandieri civetta » destinati a farsi beccare di tanto in tanto. Mai sinora comunque sono stati fatti i nomi di queste persone sorprese, come mai sinora la guardia di Finanza, pronta a emettere comunicati per ogni chilo di sigarette sequestrato, si è premurata di informare la pubblica opinione sui sequestri di valuta.

Ma che cosa guadagnano i proprietari del danaro, affidato per il trasporto da Milano nelle banche svizzere? Il possessore di 100 milioni disponibili da trasferire in Svizzera, che riesca a compiere l'operazione di andata e ritorno della somma (lire verso la Svizzera, più premio che la Svizzera paga per la valuta italiana: franchi svizzeri per l'equivalente di 100 milioni fatti tornare in Italia più di 3,50 per cento che le banche italiane pagano in premio per i franchi svizzeri) una volta al mese, alla fine dell'anno avrà intascato 42 milioni, senza far altro che frodare l'erario e stornare capitali, sia pure temporaneamente, verso l'estero.

E' sintomatico che, a questo proposito, tutti i giornali milanesi di oggi, fornendo la « spiegazione tecnica » del « fenomeno », si sforzano solo di giustificarlo con la mancata piena liberalizzazione anche in campo monetario per cui, essendo oggi la lira italiana molto richiesta allo estero, alla fine questi contrabbandieri di miliardi sarebbero dei benefattori del paese, della gente che si sacrifica.

Ma vi è anche chi va oltre, affermando chiaramente che la molla principale che ha ingigantito il fenomeno negli ultimi tempi è precisamente la volontà dei gruppi finanziari di utilizzare la sottrazione di capitali alla economia del paese, come strumento di pressione politica.

Poiché il fatto che la sottrazione dei capitali da parte dei grossi gruppi finanziari è stata, da sempre, una delle manifestazioni del « patriottismo » della nostra grossa borghesia, è evidente lo scopo di utilizzare anche le notizie sul nuovo scandalo quasi come un suggerimento a chi non vi avesse ancora pensato.

Per quanto riguarda la cronaca, l'unica notizia di rilievo riguarda lo stesso Nasoni che nelle prime ore del pomeriggio, dopò aver ancora ripetuto monotonamente senza sbagliare una virgola la sua versione dei fatti, è stato rilasciato. E' tuttora invece fermato Antonio Mina, l'uomo che, al tempo in cui lavorava alla dipendenze della stessa ditta del Nasoni, la Giropa di Chiasso, aveva denunziato una analoga rapina di 50 milioni, risultata poi una simulazione. Fra i due anche stamane hanno avuto luogo alcuni confronti. Il fatto che per il Mina sia mantenuto ancora il fermo fa supporre che sul suo conto gli inquirenti vogliano ancora vederci chiaro.

Aldo Palumbo

Castellana Grotte

Sorpresi a rubare sparano: un morto

Gravemente ferita la moglie dell'assassinato

CASTELLANA GROTTE, 13.

Un imprenditore edile di Castellana è stato ucciso e la moglie gravemente ferita da quattro ladri che avevano sorpreso a rubare nella propria abitazione, nella centralissima via Monopoli. I malviventi dopo la sparatoria non hanno rinunciato al bottino, che avevano già nascosto in un sacco, e sono fuggiti: due con una motocicletta rubata, gli altri due attraverso i campi. Castellana Grotte e la zona circostante sono state perlustrate a lungo alla ricerca degli assassini. Tutte le strade sono bloccate.

L'ucciso si chiamava Vito Fanelli, aveva 54 anni, ed era molto noto a Castellana e nei comuni vicini. L'attività di imprenditore edile gli aveva assicurato una notevole agiatezza. Era stato anche consigliere e assessore comunale. Ieri pomeriggio era uscito di casa in compagnia della moglie — Rosa Angiulli, di 47 anni — per una breve passeggiata con altri congiunti.

I ladri devono essersi introdotti nell'abitazione del Fanelli subito dopo la sua uscita di casa: hanno così avuto tutto il tempo di mettere a soqquadro l'intero appartamento, alla ricerca dei gioielli e degli altri oggetti di valore. Quando l'imprenditore è rientrato in casa, i malviventi stavano per allontanarsi. Cosa sia successo in quei tragici attimi non è ancora possibile saperlo.

Pare accertato che i ladri hanno aperto il fuoco all'improvviso, quando, forse, il Fanelli e la moglie non si erano neppure accorti della loro presenza. Fatto sta che l'uomo è stato colpito da diversi proiettili ed è caduto a terra in fin di vita. Rosa Angiulli è stata ferita alle gambe e alle braccia. Subito dopo i ladri sono fuggiti, portando via la refurtiva: gioielli, altri oggetti di valore e sembra anche una forte somma

I coniugi Fanelli sono stati trasportati immediatamente all'ospedale, dove l'imprenditore è morto in sala operatoria senza riprendere conoscenza. Le condizioni della donna non destavano in principio grandi preoccupazioni, ma in seguito si sono notevolmente aggravate, tanto da consigliare i medici ad effettuare un intervento chirurgico.

Chivasso

A sediate uccide la moglie

Dal nostro inviato

CHIVASSO, 13.

Un operaio della « Lancia » di Chivasso ha ucciso a seggiolate, oggi pomeriggio, la moglie infedele. Ha finto di tornare al lavoro e si è invece nascosto in fondo al giardino: quando la donna l'ha scorto ed ha fatto precipitosamente fuggire l'amante, è salito a casa di corsa e l'ha ammazzata alla presenza dei due figlioletti.

L'uxoricidio è avvenuto a poche centinaia di metri dall'altra casa rurale dove, il 19 settembre scorso, un uomo era stato ucciso e il suo cadavere orribilmente sezionato e nascosto in una valigia. Si tratta della borgata « Posta » di Chivasso, un agglomerato di case alla periferia della città. Protagonisti dell'episodio odierno sono stati i coniugi Sobrero: lui, Pietro, di 33 anni, nativo di Soglia, in provincia di Cuneo; lei, Antonia Rambaldo, trentaquattrenne, da Curtarolo di Padova. Si conobbero dieci anni fa, si sposarono dodici mesi dopo. Nacquero due bimbi: Angelo che ora ha 8 anni e che ha finito la seconda elementare, e Claudio che ha 4 anni.

Antonia Rambaldo

Per diversi anni la famigliola abitò a Castiglione Torinese, in via Torino 264. Allora Pietro Sobrero lavorava nelle campagne. Era terribilmente geloso della moglie, e pare avesse qualche ragione per dubitare della condotta di lei: voci di conoscenti dicono che il motivo del trasferimento a Chivasso fosse proprio quello di portare la donna in un ambiente « nuovo ». Così, nel novembre scorso, si stabilirono nella borgata « Posta », in via Cappuccini 12, una casa isolata, a un piano, con un giardino-orto sul fondo. Pietro Sobrero aveva trovato lavoro alla « Lancia », dapprima alla sede di Torino, quindi a Chivasso, al montaggio della « Flavia ».

I primi sospetti sulle nuove infedeltà della donna, il marito le ebbe il mese scorso. Fu Angelo, il figlio maggiore, a parlargliene. « *La mamma si vede con un altro uomo. Quel giovane sardo che lavora da tubista nel cantiere di fronte* ». Da allora — dicono i compagni di lavoro del Sobrero — l'uomo apparve un altro. « *Sarei rovinato* — confidò a qualcuno — *sopratutto per i bambini, capite* ».

Tre domeniche fa, i due uomini del triangolo si trovarono di fronte. Pietro Sobrero aveva portato i figli a passeggio. Quando rincasarono, la donna non c'era. I bimbi la chiamarono a lungo: lei tornò scarmigliata dal cantiere di fronte, dove quel giorno non si lavorava. Il marito si inoltrò di corsa tra le impalcature, fu a faccia a faccia con il giovane sardo, lo prese a schiaffi. Tornò indietro e schiaffeggiò anche la moglie. « *E adesso* — le disse — *mi sottoscrivi un biglietto in cui dichiarerai che non mi tradirai mai più* ». La donna prese carta, penna e calamaio.

L'ultimo atto della tragedia è di oggi. Il Sobrero va al lavoro, malgrado la giornata festiva: con gli altri operai commenta un fatto accaduto ieri a Piossasco e riportato dalle cronache cittadine dei giornali: un uomo finge di recarsi al lavoro, invece torna a casa e sorprende la moglie con l'amante. Farà anche lui così.

Smette il lavoro alle 12. Ha tre quarti d'ora di intervallo per pranzare, torna a casa in bicicletta, un chilometro scarso. « Torno in fabbrica », dice alla moglie e dà un bacio ai bambini. Invece si nasconde oltre il muretto che recinge la proprietà, dietro a un palo della luce. La sua attesa non dura molto: alle 14.20 il giovane sardo, guardingo, sale le scale che portano al primo piano, dove la famiglia vive.

Antonia Rambaldo ha messo a dormire i fanciulli. Si affaccia alla ringhiera, vede l'amante, scorge il marito. Lancia un grido di avvertimento e corre in casa. Il giovane, che ha compreso, scappa attraverso l'orto. Il marito, che deve aggirare il muro di cinta, arriva in cortile in tempo a vederlo di schiena. Senza fermarsi, l'uomo va su, al primo piano, trova la moglie in cucina, afferra una seggiola e la colpisce al capo. Una gamba della sedia ferisce la donna al parietale destro. Antonia Rambaldo corre nella camera da letto, dove i due figli si sono destati alle urla di lei.

Pietro Sobrero

Pietro Sobrero, però, non sa più fermarsi. Vibra ancora un altro colpo con la sedia, poi raggiunge la sventurata sul letto, la trascina giù, sul pavimento, le batte ripetutamente il capo sulle mattonelle, frattu-randole la base cranica. In un angolo i piccoli Angelo e Claudio stanno a occhi chiusi per non vedere.

La donna non si muove più. Pietro Sobrero si rialza ansando e solo allora comprende di che crimine si è macchiato. Chiama i figli, li prende per mano e si avvia verso la stazione dei carabinieri. Al piantone porge i polsi per delle manette immaginarie, non riesce neppure a spiegare cosa è successo.

Dopo l'interrogatorio, l'uxoricida è trasferito provvisoriamente alle carceri mandamentali di Chivasso. Alla stessa ora la salma della moglie viene portata all'obitorio. E' pomeriggio festivo, la voce è corsa in tutta la zona, c'è gente che ancora non crede. I compagni di reparto sono tutti lì, sotto la casa della tragedia. Dicono che non pare vero, disgraziati tutti, lui lei ed i bambini. Nella stessa strada, alla distanza di pochi mesi, due delitti assurdi, due « divorzi all'italiana ».

Michele Florio

La rassegna internazionale della chimica

Radioisotopi per stabilire il sesso dei bachi da seta

L'accertamento utile per aumentare la resa del prodotto - Imponente partecipazione alla mostra-mercato - Lo sviluppo italiano - Il padiglione dell'URSS

Dalla nostra redazione

MILANO, 13

La Fiera di Milano ospita, fino a domenica prossima, due manifestazioni tra loro strettamente correlate: il XIV convegno « Giornate della chimica. 1963 » e la « Rassegna internazionale della chimica ». La prima di queste manifestazioni alla sua quindicesima edizione, si svolge ad un livello altamente specializzato teorico ed industriale, mediante un ciclo di conferenze, discussioni, proiezioni cinematografiche, visite a impianti e così via. La seconda, invece, presenta il consueto aspetto poliedrico di tutte le mostre-mercato a livello tecnico specializzato. In esse, gli espositori possono presentare i loro prototipi a compratori attuali e potenziali, possono avviare e concludere transazioni commerciali, sottoporre il risultato del loro lavoro a studiosi e teorici, ed anche presentare agli occhi di un pubblico più ampio, non interessato direttamente alla produzione ed alla ricerca nel campo della chimica, una vasta gamma di apparecchi, materiali, strumenti, impianti, interessanti e nuovi.

Percorrendo, infatti, le corsie del padiglione che abitualmente, alla Fiera, ospita le macchine utensili, e parte di quello che ospita le macchine contabili e per uffici, si notano, oltre ai tecnici che prendono contatti con particolari gruppi di espositori, numerosi visitatori interessati a rinfrescare le loro conoscenze, acquisite a scuola o nel corso del loro lavoro, a formarsi « idee » più precise e meglio orientate in quel campo in continuo, rapido sviluppo, che è oggi la chimica.

Produzione triplicata

Un'esposizione tanto ampia e tanto estesa, trova ragione in un gruppo di cifre scarne, ma chiaramente indicative. La produzione italiana, nel campo dell'industria chimica, negli ultimi dieci anni, è quasi triplicata nel suo complesso, ed ha segnato punte altissime in alcuni settori. La produzione delle materie plastiche, in questo decennio, è circa decuplicata, quella delle fibre sintetiche è aumentata di diciotto volte. All'estero, l'aumento non è stato così rapido, ma ha segnato sempre percentuali altissime (USA, una volta e mezza: URSS, circa due volte; Gran Bretagna, oltre una volta e mezza; Francia, oltre due volte e mezza).

L'esposizione dei diversi prodotti materiali, apparecchi, impianti collegati alla produzione ed alla ricerca nel campo della chimica applicata e industriale, è tale da lasciare il visitatore, in un primo tempo, disorientato. Dopo una decina di minuti però, le cose si chiariscono, a mano a mano che il visitatore stesso riesce a « classificare » per lo meno a grandi linee, quanto è esposto.

Un certo numero di espositori presenta materiali speciali allo stato greggio o di semilavorato, da manipolare per ottenere un pezzo finito. Si presentano così i lingotti, le barre, i trafilati in titanio puro o leghe al titanio, di elevata resistenza meccanica e chimica, e di un peso inferiore (fino a un terzo) dei consimili materiali acciaiosi. Interessanti pure i materiali a base di silice, i vetri speciali, le resine di elevate caratteristiche, impiegate a formare pannelli antisonori, guarnizioni, tubazioni, rubinetteria di particolare resistenza chimica e così via.

Le apparecchiature presentate sono più complesse, e, coprendo una gamma di tipi molto ampia, più difficili da classificare. Un folto gruppo ha a che fare con le ricerche nucleari, e con la relativa industria, che si vale ampiamente del vuoto molto spinto: ed ecco pompe speciali a pistone rotante, tubazioni saldate con processi speciali, guarnizioni al silicone, strumenti di misura del tutto particolari. Un gruppo ancora più numeroso riguarda il trattamento e le applicazioni industriali e mediche dei radioisotopi artificiali e contempla contatori, misuratori, rivelatori di fughe, sistemi per valutare spessori e usure di superficie, per misurare livelli entro serbatoi, contenitori speciali, registratori e così via.

Molti sono i sistemi automatici esposti, tipici della produzione chimica, in quanto le temperature sono elevatissime, le pressioni possono essere molto forti o ridottissime, ed i materiali in gioco velenosi o corrosivi. Un'automazione, quindi, rigorosamente necessaria, che comporta sistemi di regolazione, controllo, sicurezza, avviso ecc. basati su complessi elettronici, elettromeccanici, oleodinamici, pneumatici.

Alcuni espositori hanno presentato grossi apparati per trattamenti particolari, e cioè autoclavi, forni, stufe, refrigeranti, colonne di rettifica, filtri, centrifughe, sistemi di pompatura, decantazione, separazione meccanica e simili. Altri espongono valvole telecomandate, rubinetteria speciale, apparecchi mescolatori grandi e piccoli, con e senza collegamento meccanico tra l'agitatore ed il dispositivo motore, depuratore di fumi, sistemi per l'abbattimento di polveri, dispositivi per il riempimento automatico e dosato di flaconi e fiale, e persino macchinette per l'etichettamento dei flaconi, delle fiale o dei pacchetti di prodotti confezionati per il cliente.

La partecipazione sovietica alla manifestazione è di particolare rilievo, anche nella qualità dei prodotti esposti. E' evidente che l'URSS è largamente in grado di esportare nel nostro paese un'ampia gamma di prodotti, tutti di elevatissime qualità, in particolare radioisotopi, materiali adatti per i contatori di radiazioni del tipo a « scintillazione » e reagenti chimici di elevata purezza, oltre a materiali speciali di una purezza molto spinta, quali si usano ad esempio nella costruzione di semiconduttori (transistor e simili). I progressi sovietici, in tale campo, sono stati assai rapidi nell'ultimo decennio come dicono i grandi pannelli illustrativi, portando il numero delle industrie specializzate in tali produzioni da 58 a 186, e gli articoli prodotti e disponibili per l'esportazione da 3491 a 9739.

L'Unione Sovietica presenta, ed offre sul piano commerciale, 126 isotopi radioattivi e 210 isotopi artificiali stabili, allo stato puro, oppure combinati a formare una gamma di 1300 tipi diversi di sorgenti radioattive, applicabili nel campo della medicina, nel campo delle applicazioni industriali, in metallurgia, in zootecnia, in botanica, geologia, ecc.

Reattivi chimici

Presenta inoltre una gamma di 5 mila reattivi chimici, offerti in diverse confezioni e contraddistinti da diverse diciture che ne specificano il grado di purezza, il quale li rende adatti alle analisi di alta precisione, alle analisi convenzionali, alle analisi effettuate a scopo didattico, per usi farmaceutici. Va da sè che il costo di tali preparati sale tanto più elevata è la purezza del prodotto stesso, e che tali diverse presentazioni e caratterizzazioni dei prodotti rispondono al fatto che è perfettamente inutile usare un prodotto molto caro, in quanto molto puro, per gli usi correnti.

L'URSS, che esporta tali prodotti in 30 paesi del mondo (USA compresi) si prepara a metterli anche sul mercato italiano, proponendo proficui scambi, favoriti dal fatto che per tutti questi materiali l'Italia è tributaria dell'estero, e che molti prodotti italiani d'altro genere sono assai graditi sul mercato sovietico. L'esposizione sovietica a questa prima rassegna consta di una serie di tabelloni illustrativi, diagrammi, fotografie, di una serie di campioni e di fac-simili (non è certo possibile esporre sorgenti radioattive in una zona aperta al pubblico) di una serie di dispositivi per il contenimento e il trasporto dei materiali radioattivi, e di una serie di illustrazioni delle applicazioni tipiche dei materiali stessi.

Un ampio tabellone illustra ad esempio gli impieghi in medicina di una ventina di radioisotopi differenti, a scopo terapeutico ed a scopo diagnostico, ed espone i dati statistici sui risultati ottenuti; altri descrivono applicazioni particolari dei radioisotopi stessi per misurare il livello dei liquidi entro grandi serbatoi industriali, per determinare il sesso dei bachi da seta e quindi aumentare la resa del prodotto, per migliorare l'allevamento dei pulcini facendone scendere l'indice di mortalità.

Completano l'esposizione una serie di cassettine portatili di basso costo, completamente attrezzate per analisi chimiche da compiersi all'aperto, in campagna, e cioè, analisi del terreno, rilievi in campo agricolo e zootecnico e simili.

Paolo Sassi

nota giuridica

Perchè la giustizia ha due bilance

Il processo Fenaroli, o « processone » — come a qualcuno è parso giusto chiamarlo volendo rilevarne l'importanza e, al tempo stesso, le lungaggini attraverso le quali si trascina — continua. Da una eccezione si passa ad un'altra, da un incidente ad un secondo e poi ad un terzo e così via, mentre la Corte, tra l'una e l'altra ordinanza, batte ogni record sul tempo complessivo di permanenza in camera di consiglio.

La stessa fisionomia e lo stesso andamento aveva assunto l'altro processo di appello a carico dei frati di Mazzarino, prima che fosse rinviato per le discussioni.

La fine dell'istruttoria, poi, nel processo a carico del medico di Bologna accusato di uxoricidio è di là dal comparire all'orizzonte, pur essendo trascorsi diversi mesi dall'arresto dell'accusato. Nè si sa bene quale sarà la fine di Gerda Hodapp confinata in galera per un motivo che ancora oggi sembra essere un motivo di polizia.

Parallelamente, in Inghilterra, un ingegnere accusato di tentativo di spionaggio, tratto in arresto poco tempo fa, vedrà conclusa la propria vicenda giudiziaria nel breve giro di un bimestre, dopo un dibattimento che — si può affermarlo sin d'ora — sarà quanto mai sereno e concreto.

Come può accadere tutto ciò e quali sono i motivi che creano simili diversità, pongono i rispettivi giudici su piani diversi, l'intera amministrazione della giustizia in condizioni di agire con mezzi e modi opposti radicalmente, e suscitano nella opinione collettiva apprezzamenti e valutazioni tanto distanti tra loro? Pensiamo che questi siano gli interrogativi principali cui si deve dare una risposta perchè la causa di tutto non sia attribuita al giudice o al privato, a questa o a quella singola persona.

La causa di tutto ciò va ricercata, infatti, nella diversità del sistema processuale adottato, nella diversità cioè del modo di ricercare la verità stabilito dalle leggi.

Questo nostro convincimento è condiviso ormai da una parte vasta della opinione pubblica che pone in discussione la validità del sistema italiano, traendone la conseguenza della necessità di una riforma radicale attraverso la quale si giunga alla promulgazione di una legge processuale che, facendo cardine sui tre principii fondamentali del processo — pubblicità, oralità e contraddittorio — consenta un giudizio rapido chiaro e concreto.

E' questa una esigenza dettata dalla necessità di cancellare lo spirito autoritario, paternalistico e di classe che informa il sistema processuale vigente, legata ai temi nuovi di democrazia e di progresso tracciati dalla Costituzione.

Una riforma siffatta, però, non può concretarsi che con il passaggio dal sistema inquisitorio vigente in Italia a quello accusatorio, in attesa di poter andare oltre su questa via.

Non è la prima volta che diciamo queste cose, nè siamo i primi a sostenerle e tuttavia giudichiamo opportuno ricordarle riferendole a casi concreti.

L'accusato, nel sistema accusatorio, è portato davanti al giudice incaricato della istruttoria a brevissima distanza di tempo dall'arresto. L'istruttoria è eseguita oralmente e in pubblico, accusa e difesa vi intervengono con parità di poteri e di diritti. Si realizzano così le condizioni migliori perchè da parte della collettività si eserciti il controllo sul modo di comportarsi del giudice, dell'accusa, della difesa, dell'accusato stesso, dei testi, dei periti e così via.

Si realizzano, inoltre, le condizioni migliori perchè la carcerazione preventiva sia ridotta al minimo indispensabile, e accusa e difesa, in contraddittorio tra loro, espongano le vedute e le tesi rispettive ed operino senza limitazioni di sorta e senza insidie per l'acquisizione di tutti gli elementi sui quali il giudizio definitivo si baserà.

Qui da noi segreti istruttori che aprono l'adito ad incidenti: eccezioni e polemiche dibattimentali: formalismi che invischiano giudici, accusati e difesa: inesistenza pratica del contraddittorio, che è ammesso solo nella fase successiva alle indagini segrete svolte dagli organi di polizia giudiziaria e dal giudice, rendono il processo lento e gravoso, fortificano l'accusa, indeboliscono la difesa e, insomma, mettono in piedi un tipo di processo che tende a trasformarsi in un torneo di « se » e di « ma », di sottintesi, di sospetti sussurrati a mezza voce, e così via, in cui sembra vincere chi ha maggiore riserva di energia e di fiato e fantasia più accesa.

Giuseppe Berlingieri

E' ACCADUTO

Aggredì un deputato

PISA — Il pretore ha condannato a 5 mesi di reclusione — col doppio beneficio della sospensione della pena e della non iscrizione — Bruno Durante, che nel febbraio scorso aggredì e ferì il deputato socialista Alessandro Menchinelli.

Ha compiuto 102 anni

CAGLIARI — Giovan Battista Musinò, il « patriarca » di Thiesi, ha compiuto 102 anni, festeggiato da 7 figli, 18 nipoti, 30 pronipoti e da tutti i compaesani.

Cinema a fuoco

TORINO — Un violento incendio ha completamente distrutto il cinema « Edera » di Torino. Un inquilino del palazzo accanto ha scorto bagliori rossi sul muro della sua stanza ed ha dato l'allarme. Quando sono giunti i vigili del fuoco era però troppo tardi. Ad appiccare il fuoco è stato un mozzicone di sigaretta, lasciato acceso da qualche spettatore distratto.

Divoratori di ostriche

CAEN — Il campionato mondiale dei mangiatori di ostriche si svolgerà anche quest'anno a Courceulles-sur-Mer, il 30 giugno prossimo. Il titolo è attualmente detenuto dal quarantottenne Marcel Mariette che lo scorso anno riuscì a ingerire 192 ostriche in mezz'ora.

Nave a picco

DOVER — La nave da carico panamense « Carmen » è affondata nel canale della Manica per una collisione con una nave turca. Causa del sinistro la fittissima nebbia che grava su tutto lo stretto.

Gigantesca esplosione

AMSTERDAM — Un deposito di munizioni, nel quale si trovavano diverse tonnellate di dinamite, è esploso a Menwdemburg, nei pressi di Amsterdam. L'esplosione è stata avvertita in tutta la regione e migliaia di vetri sono andati in frantumi. Non si lamentano vittime, ma i danni sono ingentissimi.

la scuola

La scuola nelle trattative per il governo

Non c'è riforma senza rinnovamento culturale

La riforma scolastica deve essere intesa come un momento di una riforma intellettuale e morale e dev'essere vista nel suo rapporto con una più avanzata organizzazione della società civile e con un programma democratico di sviluppo economico

L'unico accenno che sia stato fatto finora ai problemi della scuola nel corso laborioso e intricato delle trattative per la formazione del nuovo governo, a parte le genericissime rivendicazioni dell'on. Saragat, è quello relativo all'istituzione della scuola materna statale rivendicata in un documento attribuito ad alcuni dirigenti autonomisti del Partito socialista. Si comprende l'immediato significato polemico della richiesta, essendo stato quello della creazione della scuola materna statale un caso grave e illuminante, seppure non il più clamoroso, della sprezzante inadempienza da parte della DC degli impegni programmatici assunti con il governo di centro-sinistra dell'on Fanfani. Ma sarebbe un errore — ed è chiaro che non abbiamo in questo momento alcuna ragione di imputarlo al PSI — ritenere che il discorso sulla scuola debba semplicemente riprendere al punto in cui si interruppe nello scorso gennaio, quando il governo Fanfani venne messo in coma, esigendo ora il rispetto delle decisioni già concordate (la scuola materna statale) o l'adempimento delle iniziative intraprese (la commissione di indagine) Sarebbe ben poco, soprattutto se si riflette al fatto che l'esperienza della politica del centro-sinistra ha sostanzialmente segnato un momento di pausa, in qualche misura un rinvio nella battaglia che per tutto il corso della passata legislatura ha visto affrontarsi e contrapporsi due diverse linee e prospettive di politica scolastica. A distanza di alcuni mesi può essere più facile cogliere nei due provvedimenti di maggiore importanza definiti durante il governo di centro sinistra — la *scuola media obbligatoria* e lo *stralcio triennale del Piano* — il carattere che obiettivamente essi venivano ad assumere di misure armistiziali o di compromesso. Il punto debole di quelle soluzioni, infatti, che deve essere tenuto presente anche se di esse si vuole affatto sminuire il rilievo, non consisteva tanto nella faticata, contraddittoria composizione del programma culturale della nuova scuola media, o nei limiti dello sviluppo dell'organizzazione scolastica previsto e possibile fino al 1965 con i mezzi dello stralcio, o infine nell'entità delle concessioni fatte alla DC nel campo del finanziamento della scuola privata dietro l'intesa di un rinvio del regolamento generale del problema

Il voto del 28 aprile

Il più serio motivo critico era, ed è in realtà, fondato sul fatto che in quel modo si accettava o ci si accontentava di un indirizzo che restava al di sotto e rischiava di deludere le possibilità effettive di un rinnovamento organico e generale della scuola italiana Tra la linea di una riforma scolastica, concepita come realizzazione di un nuovo programma culturale e pedagogico, e conseguentemente come un processo di democratizzazione delle strutture, degli ordinamenti, della direzione, del costume scolastico e come uno sviluppo programmato della scuola in rapporto alle necessità culturali, produttive della Nazione e la linea, sulla quale dopo la sconfitta delle tesi e delle posizioni conservatrici e immobilistiche si era venuta attestando la D C., di una espansione quantitativa dell'organizzazione scolastica statale accompagnata da un ritocco o da una revisione moderata degli indirizzi culturali tradizionali, la politica del centro-sinistra, dietro la ambizione mediatrice e la volontà delle realizzazioni concrete, comportava in effetti il rischio di dare respiro ad una impostazione sostanzialmente «centrista», proprio nel momento in cui più acute e chiare si facevano le ragioni di fondo della crisi del nostro sistema scolastico, più netti e urgenti i motivi, più grande la forza del movimento culturale e politico che rivendicava una riforma democratica generale della scuola

Bisogna riconoscere che nella critica dell'esperimento di centro-sinistra, che si è espressa nel voto del 28 aprile, è stata presente anche la coscienza di questo limite: ben più ci sembra, di una condanna di una qualche inadempienza programmatica, la protesta per lo stato caotico della nostra scuola e l'insoddisfazione, il giudizio negativo anche nei confronti dei provvedimenti più «esaltati» del centro-sinistra, come segni e testimonianze di una politica cui mancava la coerenza, l'organicità, lo slancio di un serio impegno di rinnovamento Di qui occorre oggi partire per la scuola, come per gli altri problemi di fondo della società italiana: dalla costatazione, cioè, che per un superamento della crisi, per un progresso reale è necessario, ed è possibile, affrontare la questione nei termini di una riforma scolastica, intesa come momento e aspetto di una riforma intellettuale e morale, e nel suo rapporto con una più avanzata organizzazione della società civile e con un programma democratico di sviluppo dell'economia. Il che significa volere qualcosa di più, ma soprattutto qualcosa di diverso per la scuola Ci si intenda: noi non vogliamo affatto sottovalutare o mettere in ombra l'aspetto quantitativo, quello legato sotto il profilo finanziario-organizzativo delle aule, delle attrezzature, degli insegnanti alla necessaria, rapida crescita della scuola. Occorre semmai sottolineare le dimensioni nuove, inaudite che negli ultimi anni la spinta democratica alla conquista dell'istruzione, di un più alto livello di cultura e di capacità professionale ha dato al problema degli investimenti pubblici nel campo della scuola, per cui la stessa dura critica che da questo punto di vista noi muovemmo alcuni mesi fa al «Piano decennale» ci sembra oggi peccasse per difetto anzichè per eccesso Ma sia chiaro che anche una più audace scelta a favore della scuola nell'ambito del bilancio statale, anche un grande piano di costruzioni edilizie non avrebbero forza risolutiva: *nessun programma di sviluppo organizzativo può avere oggi validità se non è raccordato e subordinato ad una linea organica di riforma culturale e pedagogica della scuola italiana.*

Tre criteri orientativi ci sembra abbiano acquistato forza preminente attraverso i più recenti sviluppi della situazione e del dibattito politico e culturale Innanzi tutto l'affermazione netta del principio della *pubblicità della scuola*, non tanto o esclusivamente nel senso del rispetto per ciò che riguarda le istituzioni scolastiche private del regolamento costituzionale, quanto soprattutto della validità, in primo luogo, della concezione che vede in un sistema scolastico pubblico ed unitario lo strumento più adeguato nell'attuale periodo storico per un organico e ordinato progresso culturale e scientifico della Nazione e nel senso, in secondo luogo, di condizione e garanzia della libertà di insegnamento.

Non c'è dubbio che qui sono state, e sono, le più serie ragioni della battaglia scolastica tra le forze democratiche di sinistra e la D.C., ma il contrasto non si supera nè con i rinvii nè con gli accorgimenti compromissori, e tanto meno con il rilancio di vecchie posizioni integraliste, come hanno tentato i dirigenti democristiani nel corso della campagna elettorale. La via può essere in realtà solo quella della accettazione piena, oggi e per una lunga prospettiva storica, della impostazione costituzionale che propone come fondamento di *tutta* la scuola italiana, e non solo quindi di quella statale, il principio della libertà dell'insegnamento e cioè del confronto critico tra le diverse concezioni e ideologie nella ricerca della verità e quindi di un insegnamento e di una formazione «storicistica» del giovane E sono i cattolici che debbono, e debbono essere spinti a sciogliere il nodo della scuola di preminente o esclusiva ispirazione «cattolica». Il secondo criterio di orientamento di una riforma dev'essere quello della «democratizzazione» della scuola E' da respingere la facile, polemica identificazione tra la pubblicità, l'unità di indirizzo e di direzione del sistema scolastico e l'accentramento burocratico, le strutture e il costume autoritario Bisogna muoversi risolutamente nella direzione di una nuova articolazione e autonomia dell'organizzazione scolastica, investendo a fondo il rapporto tra scuola e amministrazione, la funzione degli organi decentrati dello Stato (regione, provincia, comune), delle organizzazioni sociali ed economiche e culturali per realizzare quel raccordo più stretto tra scuola e società, che è esigenza primaria di un processo di rinnovamento. Bisogna giungere finalmente alla definizione di un nuovo «stato giuridico» per gli insegnanti e per gli studenti che segni il passaggio dalla tradizionale concessione autoritaria a quella della responsabilità democratica, della responsabile, autonoma disciplina morale e intellettuale di maestri ed allievi

La scuola e la società

Essenziale infine noi riteniamo il rapporto tra linea di sviluppo organizzativo e impostazione culturale. Quando da parte nostra si è parlato, con termini gramsciani, di un nuovo programma e di un nuovo principio educativo, si è voluto appunto indicare la esigenza prima, perchè non vi è riforma della scuola se non si parte dal riconoscimento che una visione tradizionale della cultura, e aggiungiamo della funzione e del posto della scuola, si è logorata ed esaurita Ma non si tratta solo della crisi che ha investito il modello della formazione classico-umanistica, dei nuovi confini raggiunti dalla cultura e dalla scienza moderne delle nuove esigenze di formazione tecnica e professionale, del crescere della scuola a fenomeno di massa: il rinnovamento degli indirizzi e dei contenuti culturali è sollecitato, imposto dalla necessità di restaurare il nesso tra scuola e società, affinchè la scuola possa assolvere il suo compito di strumento dello sviluppo culturale e civile della Nazione E il problema riguarda tutta la scuola, dai programmi della scuola elementare e obbligatoria ai piani di studio delle facoltà universitarie, al carattere e ai fini dell'istruzione professionale Un piano di riforma può riconoscere, certo, precedenze nelle realizzazioni, può considerare oggi preminente un impegno ad esempio, per l'università e per l'istruzione tecnico-professionale, ma la sua validità ed efficacia dipende dalla organicità e dalla chiarezza della concezione culturale e ideale che lo ispira in ogni sua parte e momento Questa è la linea di azione e di lavoro che noi comunisti proponiamo all'inizio della nuova legislatura L'esperienza compiuta negli ultimi cinque anni testimonia non solo che essa risponde alle reali esigenze del nostro Paese e della nostra scuola, ma che ha concrete possibilità di affermarsi E' chiaro che noi non indichiamo semplicemente un insieme di misure legislative e di provvedimenti politici anche questo, certo e non mancherà in tale campo, come nel passato, un nostro preciso impegno Ma, ben aldilà di questo sappiamo che una riforma democratica della scuola costituisce un momento essenziale della lotta per il rinnovamento della cultura e della società italiane ed esige uno schieramento e una azione unitari di forze democratiche. Ma a questo fine noi siamo persuasi di poter rompere argini e discriminazioni artificiose facendo leva sulla forza delle cose, delle necessità reali, della giustezza del nostro programma di rinascita e di sviluppo della scuola italiana

Alessandro Natta

Un libro di Sciorilli Borrelli

Un nuovo contenuto per una scuola rinnovata

Una raccolta di saggi e discorsi che hanno il filo conduttore nei contenuti ideali dell'insegnamento, alla luce del pensiero di Labriola

Raffaele Sciorilli Borrelli ha raccolto in un volume edito in questi giorni («Un nuovo contenuto per una scuola rinnovata», Stabilimento Tipografico Colombo, Roma, maggio 1963, pagg. 183) alcuni suoi saggi e discorsi di vivo interesse. Dalla relazione tenuta nel 1952 davanti ai suoi colleghi dell'Istituto Magistrale di Chieti su «Benedetto Croce e lo storicismo», al discorso pronunciato alla Camera dei Deputati durante la memorabile battaglia che i parlamentari comunisti condussero a favore di una nuova scuola media unica e moderna: i contenuti ideali dell'insegnamento, alla luce del pensiero di Labriola e Gramsci, ne sono il filo conduttore.

Alcuni esempi. All'on. Scaglia che, nella seduta del dicembre 1962, lo interrompeva dicendo che i comunisti proponevano l'abolizione del latino per «paura dell'analisi logica», egli rispondeva denunciando «questa antica tara di tutta la tradizione retorica ed idealistica italiana», per cui l'aspetto linguistico «copre tutta l'area della nostra conoscenza», mentre al linguaggio scientifico non è riconosciuto alcun valore formativo. E' la stessa denuncia gramsciana della scienza come pseudoconcetti, che egli aveva già fatto a Chieti nel discorso su Benedetto Croce.

Di particolare importanza è pure un suo intervento alla Camera nel 1953. Purtroppo è ancora attualissimo. Egli punta il dito sulla piaga dei libri di testo, sugli autori che ancora oggi sono fra i più adottati: i Manaresi, dipintori della Rivoluzione francese «come opera di sanguinari e di demagoghi» e i Silva presentatori del Risorgimento a «clichè» agiografico sabaudo. I nostri studenti — diceva — non possono «ignorare gli efori, l'ostracismo e le guerre persiane», ma sono «autorizzati a non saperè nulla o quasi» della Resistenza, del fascismo e della nostra Costituzione.

Ma il capitolo più interessante della raccolta e che fa un po' da substrato teorico a tutti gli altri è quello sul Labriola, a proposito dell'insegnamento della storia, che l'autore considera basilare per la formazione della personalità, quando s'inserisca «nell'esperienza diretta, viva e concreta del giovanetto». Dall'«interesse empirico» per personaggi e fatti singoli, cui questi è spinto se vien sollecitato da un educatore che abbia chiaro «un certo concetto della vita e del mondo» (da cui l'unità fra teoria e pratica, fra pedagogia e politica), attraverso una molteplicità di interessi sempre più larghi, verrà conquistato all'interesse «filosofico» che «completerà la gamma degli interessi» suscitati da tale insegnamento. Da ciò discendono importanti questioni di metodo, quali la necessità di una «selezione» degli avvenimenti storici e della «connessione» della storia col diritto, l'economia, la geografia

Completano il prezioso volume un saggio già apparso su «Riforma della Scuola» «Educazione civica e nuovo contenuto educativo») ed un rapporto presentato al Comitato Federale di Chieti nel '59 Quest'ultimo è importante per chi voglia avere, in sintesi, la storia dell'opera di clericalizzazione della scuola tentata dai vari governi d.c. dal 1947 in poi, cui dàn man forte i ministri laici alla Martino e alla Rossi, insieme con l'analisi severa dell'azione dei comunisti (prima e dopo la «svolta» del 1955) per una riforma democratica della scuola, nel quadro di un audace rinnovamento delle strutture economiche e sociali del Paese.

r. b.

---

risposte ai lettori

I limiti dell'assegno

Preg.mo Direttore,

in riferimento alla legge n. 80 del 24 febbraio '63 «istituzione dell'assegno di studio universitario» pubblicata sulla G.U n. 51 del 22 febbraio 1963, mia figlia Gala Maria Alba, studentessa universitaria del secondo anno presso l'Ateneo di Bari scienze biologiche, trovandosi nelle condizioni volute dalla legge, presentò domanda per essere ammessa al beneficio ma con grande meraviglia si sentì rispondere dal segretario che l'istanza era improponibile perchè l'assegno per l'anno accademico 1962-'63 veniva concesso solo alle matricole: per l'anno accademico '63-'64 veniva esteso agli iscritti del secondo anno, per l'anno '64-'65 agli iscritti del terzo anno e così di seguito La legge non fa cenno di questa «specie di rateizzazione»: invece seguendo il ragionamento del Segretario dell'Ateneo di Bari, mia figlia, che il prossimo anno deve iscriversi al terzo anno e l'altro ancora al quarto anno non avrà la possibilità di beneficiare dell'assegno di studio.

Ti sarò molto grato sig. Direttore se vorrai darmi chiarimenti a riguardo e intanto ti prego di gradire i miei fraterni saluti.

MICHELE GALA
Assessore al Comune di Cerignola (Foggia)

L'art. 7 della legge contempla espressamente il tipo di «progressione» che impedisce alla studentessa Gala di ottenere l'assegno: «A decorrere dall'esercizio finanziario 1963-'64, in correlazione col passaggio ai successivi anni di corso degli studenti del primo corso, l'assegno di studio viene attribuito, con progressione annuale anche a tutti gli studenti di ciascun anno successivo al primo».

In altre parole l'assegno per il prossimo anno accademico è limitato ai nuovi studenti che si iscrivono per la prima volta all'Università: anzi, dati i limiti della legge potranno usufruirne solo il 7% degli iscritti.

Il caso di cui ci parla l'assessore di Cerignola, nella sua immediata gravità, sta a testimoniare come si sia ancora lontani dall'assicurare il diritto allo studio a tutti gli universitari, al di là della parziale conquista di principio realizzata con l'assegno di studio, sempre più si impone l'obiettivo del pre-salario, basato sul riconoscimento del periodo universitario come «lavoro produttivo».

Nuove ricerche scientifiche

La psicologia della forma

Il concetto di «scienza» si è ormai definitivamente allargato, fino a superare il confine delle discipline fisiche, naturali e matematiche ed a comprendere le cosiddette «scienze dell'uomo», considerato nel suo aspetto psichico dalla psicologia e nel suo aspetto sociale dalla sociologia.

Sia la prima che la seconda furono considerate estranee alla cultura ufficiale ed al la scuola per l'influenza delle concezioni aristocratiche dell'idealismo, che riteneva la ricerca filosofica pura la sola capace di attingere la Verità mentre quelle sperimentali erano pseudoscienze, di natura classificatoria e di valore utilitario

Questa situazione cambiò nettamente nel 2° dopoguerra in corrispondenza del fermento politico e sociale seguito alla Resistenza e del ristabilito contatto con la vita culturale dell'Europa e del mondo

Uno dei frutti più importanti di questo clima culturale nuovo è stato appunto il rinascere dell'interesse e della ricerca psicologici Siamo così venuti a contatto con gli importanti progressi realizzati all'estero in questo campo tra cui merita un cenno particolare l'attività della *scuola della Gestalt*, che ha notevoli implicanze anche sul piano educativo (v Egle Becchi, *La pedagogia della Gestalt* La Nuova Italia, 1961).

Tale corrente scientifica si organizzò in gruppo di ricerca nei primi decenni del secolo in Germania ed ebbe come base comune una impostazione fenomenologica che in accordo col generale antiintellettualismo del pensiero moderno, tende ad una descrizione completa dell'esperienza concreta Ma, e qui è la novità al contrario della psicologia tradizionale che considerava l'esperienza in modo frammentario, la *Gestalt* concepisce ogni dato come struttura unitaria, «totalità» o «figura» *(Gestalt)* identificando sensazione e organizzazione percettiva e avvicinando quindi la percezione all'attività intellettuale, in quanto ambedue configurazioni ordinate.

I Gestaltisti, o psicologi della forma, si trasferirono poi negli Stati Uniti dopo l'avvento del nazismo in Germania, per evitare le persecuzioni razziali e politiche, e lì trovarono un ambiente più congeniale alle loro ricerche.

Tra i vari componenti del gruppo, che pur su una base scientifica comune apportarono contributi personali e originali, uno dei più importanti fu senz'altro Kurt Lewin, di cui sono stati tradotti in italiano i *Principi di psicologia topologica* (Firenze 1961), ma che sarà certamente meglio conosciuto dopo la recentissima pubblicazione del volumetto *Il bambino nell'ambiente sociale* (La Nuova Italia 1963, pagg. XVIII 86, lire 800).

Di quest'operetta, appunto, ci vogliamo qui occupare, perchè ci sembra notevole e per chiarezza espositiva e per acutezza scientifica.

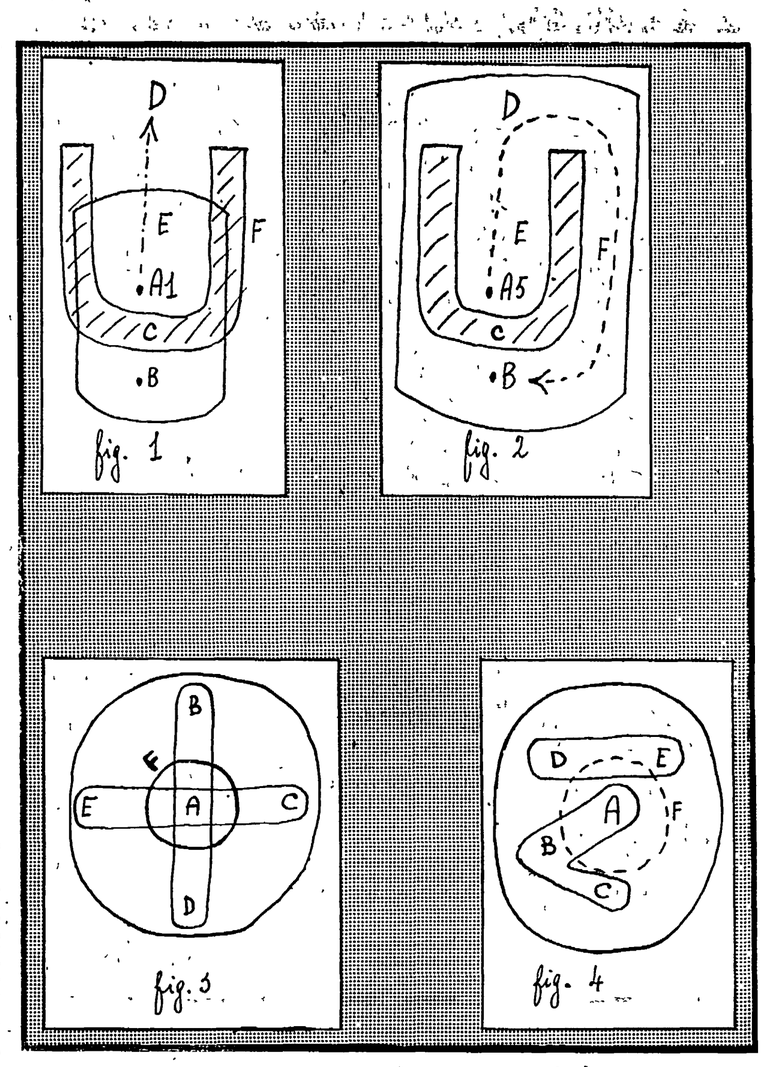
L'A. vi assume la geometria non-euclidea (topologia) come schema per la descrizione dei fenomeni psicologici, in quanto sono irrilevanti per essa la grandezza e la distanza, mentre è conferita importanza ai rapporti di posizione tra le parti (pag. 20).

Facciamo un esempio con illustrazioni imitate dal libro: un bambino (vedi fig 1) dell'età mentale di 1 anno, A1, desidera raggiungere lo scopo B, da cui però è tenuto lontano da un ostacolo C a forma di ferro di cavallo. Dopo aver tentato invano di superare l'ostacolo, si allontana da E verso D. Un bambino, invece, dell'età mentale di 5 anni, A5, posto nelle stesse condizioni, raggiungerà lo scopo aggirando C col percorso EDFB *(vedi figura 2)*.

Questo significa che, ai fini del raggiungimento dello scopo, A1 ha una coscienza spaziale minore, limitata alle regioni ECB, cioè è in grado di mettere in rapporto alla sua aspirazione un «campo» più limitato di quello di A5 che comprende EDFB

Naturalmente, in questo modo, tale campo da geografico diventa psicologico, ed abbiamo così l'importante concetto di «campo mentale» o «spazio vitale psicologico», comprendente l'insieme organizzato, la «costellazione», dei fatti e delle situazioni interessanti in un dato momento una persona

Come si vede, tale traduzione geometrica di una situazione psicologica non ha solo valore come schema didattico, ma anche come strumento conoscitivo perchè — a differenza della psicologia tradizionale che spesso considerava l'attività di un soggetto a settori, frammentariamente, o avulsa dall'ambiente — rende possibile una chiara visione dell'organicità della condizione mentale dell'uomo, cioè della coerenza interna del suo «campo psicologico» e di quella esterna con l'ambiente



Questo spiega il fecondo indirizzo sociologico della psicologia di Kurt Lewin, che ha messo in luce il valore determinante dei rapporti dell'individuo col gruppo Naturalmente l'efficacia e la direzione dell'influenza di questi rapporti variano a seconda della natura di essi.

A questo proposito ci sono interessanti cenni ad alcuni studi fatti dall'autore, in collaborazione con altri scienziati, sui rapporti che si stabilivano tra i ragazzi di un gruppo organizzato autocraticamente e che erano molto diversi da quelli tra ragazzi di un gruppo organizzato democraticamente. Riprodurremo anche qui, con sostanziale fedeltà, i disegni contenuti nel volume.

Nella fig. 3 è rappresentato un gruppo autocratico i cui componenti BCDE sono, ognuno individualmente, strettamente legati al dirigente A, al quale sono però affettivamente estranei (tale estraneità è resa dalla barriera divisoria F che simboleggia la divisione gerarchica tra la sfera del potere e quella subordinata) Da notare la mancanza di legami reciproci tra BCDE, tra i quali, anzi, si verificano atteggiamenti aggressivi che tendono a scaricare sui compagni il senso di frustrazione che nasce dalla dipendenza da A.

Nella figura 4, invece, abbiamo la rappresentazione grafica di un gruppo democratico i cui componenti BCDE sono più indipendenti dal dirigente A, ma meno lontani dalla sfera del potere (la linea F è discontinua, cioè non costituisce separazione completa) e soprattutto più legati tra loro, fino a costituire del sottogruppi

C'è, però, da fare un'osservazione. Guardando quest due disegni si può avere dalla *fig 4* l'impressione che la libertà e la creatività del gruppo democratico siano state realizzate a scapito della organizzazione globale del gruppo che appare frammentario Nella realtà, invece, non è così.

Le analisi fatte hanno rivelato che l'attività del gruppo autocratico cessa quasi subito appena il dirigente s'allontana, corrisponde cioè ad un interesse imposto da una pressione esterna più che ad una accettazione spontanea ed intima

L'attività del gruppo democratico, invece, diversamente fondata, continua anche in assenza del dirigente; il gruppo, dunque, rivela una libera costruttività ed una coesione interna notevoli, che però non risultano, appunto, dal grafico studiato, nel quale si mettono in luce i rapporti *personali* tra i membri, non quelli *funzionali* derivanti dall'adesione comune ad un lavoro partecipativo

Noi crediamo che a questi aspetti della vita di gruppo si debba prestare maggiore attenzione, perchè la giustissima critica all'organizzazione coattiva di tipo autocratico non deve portare alla dissoluzione di ogni organizzazione *tout court*, cioè all'individualismo, bensì ad una struttura dei rapporti di tipo nuovo, in cui il momento centripeto sia organico con quello centrifugo, tutti e due dialetticamente condizionantisi

Allo stesso modo, portando la questione sul piano dei contenuti dell'educazione, che sono del resto il fondamento di ogni concezione organizzativa, la critica ad *una* concezione ideale autoritaria non deve portare alla liquidazione di *ogni* impostazione ideale, ma alla elaborazione democratica di una nuova linea educativa liberale.

Luciano Biancatelli

---

l'avvocato

Interessi corrispettivi

Devo avere dal Ministero della Pubblica Istruzione il pagamento di arretrati per ricostruzione di carriera, ma sto aspettando da vari anni. Mi sono dovuti gli interessi sulle somme arretrate che mi spettano? (N. C. Pisa).

* * *

Quando un credito è liquido ed esigibile produce interessi di pieno diritto, anche nei confronti dello Stato, a norma dell'art 1282 del codice civile Tali interessi vengono denominati interessi corrispettivi.

Nel suo caso spettano gli interessi corrispettivi a decorrere dalla scadenza delle singole rate di stipendio

Il Consiglio di Stato, in una recente sentenza della IV Sezione del 24 aprile 1963, n 278, ha riconosciuto il diritto agli interessi corrispettivi ad un professore, comandato nelle scuole italiane all'estero, al quale non era stato corrisposto l'assegno di sede nella giusta misura

Nel riconoscere il diritto degli arretrati il Consiglio di Stato, in detta sentenza ha affermato «Sulle somme dovute a titolo di assegni arretrati indebitamente non corrisposti, l'Amministrazione è tenuta a pagare gli interessi corrispettivi nella misura legale», cioè nella misura del 5 per cento.

Rilievi ispettivi

Sono stato sottoposto ad un'ispezione didattica e il Ministero della P. I. mi ha comunicato dei rilievi che in parte sono positivi e in parte negativi. Poichè penso che l'ispettore, nel formulare i rilievi negativi, sia caduto in errore, vorrei sapere se posso ricorrere al Consiglio di Stato (B. E. Napoli).

* * *

La relazione dell'ispettore, come tale, non è un provvedimento impugnabile in via autonoma. Sulla base dell'ispezione, infatti, il Ministero, se condivide i rilievi dell'ispettore, emette un suo provvedimento che incide nella sfera di interessi degli insegnanti.

In tal caso, l'interessato nel produrre ricorso contro il provvedimento può impugnare contemporaneamente la relazione dell'ispettore. Così, ad esempio, se in base ai rilievi ispettivi, viene attribuito un giudizio annuale non gradito, la relazione ispettiva può essere impugnata insieme con il giudizio annuale

Spesso, però, avviene in pratica che l'autorità amministrativa comunica i rilievi ispettivi, senza però far seguire alcun provvedimento In tal caso, a nostro avviso la comunicazione dei rilievi neppure è impugnabile in via autonoma, perchè l'Amministrazione o non emette nessun provvedimento ed allora vuol dire che non tiene conto (per lo meno non condivide) dei rilievi dell'ispettore, oppure emette un provvedimento, anche a distanza di tempo, che fa riferimento a quei rilievi, ed allora l'ispezione può essere impugnata insieme con il provvedimento

In pratica, però, quando c'è la comunicazione di rilievi negativi senza che sia seguita da un provvedimento è consigliabile inviare un esposto al Ministero per illustrare tutte le proprie ragioni di dissenso nei confronti della relazione ispettiva

Ovviamente, tale esposto non costituisce impugnativa, ma serve ad evitare che si possa pensare che l'insegnante abbia prestato acquiescenza ai rilievi ispettivi ritenendoli fondati

Sull'esposto l'Amministrazione non può tacere all'infinito, perchè, se non prende alcun provvedimento può anche supporsi che abbia ritenuto fondate le ragioni dell'insegnante In ogni caso, l'esposto può precostituire gli elementi per impugnare successivamente l'eventuale provvedimento che la Amministrazione dovesse adottare.

Un coraggioso esperimento attuato in periferia

Anche a Parigi il teatro va alla ricerca del pubblico

Affronterà Maiakovski

Carla Gravina (nella foto) è entrata a far parte di una nuova compagnia teatrale costituita da Luca Ronconi, Gian Maria Volonté, Ilaria Occhini, Corrado Pani che dovrebbe debuttare a Roma con due lavori di Majakovskj: « La cimice » e « Il bagno »

Ma sono poi cari gli spettacoli? Cento lire per vedere « Otto donne »

Nostro servizio

PARIGI, 13

Il teatro, in Francia, va alla ricerca del pubblico. « Se voi non andate a teatro, sarà il teatro a venire da voi »: con questo « slogan » è cominciata nella banlieue parigina una operazione destinata ad aumentare gli scarsi favori di cui, anche in Francia, gode la vita teatrale.

Il 15 giugno, a Vincennes, la Compagnia di Daniel Sorano inaugurerà un nuovo teatro mettendo in scena Le sorprese dell'amore, *di Marivaux. Anche ad Aubervilliers, lo stesso giorno, sarà dato il via alla stagione del Teatro della Comune, il quale diventerà un Centro culturale permanente. I due nuovi teatri vanno così ad affiancarsi a quelli di Saint-Denis, dove lo scorso anno è stato fondato il « Théâtre Gérard Philipe » e di Boulogne-Billancourt, dove si è stabilita la Compagnia di Philippe Leroy.*

I francesi guardano con molto interesse a questo esperimento di decentralizzazione, il quale viene a modificare sensibilmente la tradizionale geografia del teatro di Francia. Gabriel Garrand, che dirige il teatro di Aubervilliers (provvisoriamente istallato in una scuola), ha spiegato che nella periferia parigina abitata da circa 250.000 persone, non esiste neppure una sala teatrale. Nel 1961 e nel 1962 è stato condotto un primo esperimento, mettendo in scena a Aubervilliers prima la Tragedia ottimistica *di Viscnevski e poi* L'etoile devient rouge. *Al primo spettacolo sono accorsi 3500 spettatori; al secondo più di 5000. « La metà di questi spettatori — ha aggiunto Garrand — non aveva mai assistito ad uno spettacolo teatrale ».*

La crisi del teatro non è un fenomeno soltanto francese. Anzi, ha assunto proporzioni allarmanti almeno in tutta l'Europa Occidentale. Le cause? Dice Garrand: « La gente pensa che il teatro è lontano dal proprio quartiere, che i prezzi sono cari e che bisogna andarci vestiti elegantemente. Invece bisogna convincerli del contrario: portare loro gli spettacoli, tenere i prezzi bassi, fare in modo che essi possano venire a teatro vestiti come quando vanno al cinema: cioè, semplicemente ».

« Ma è poi caro il teatro, a Parigi? », si chiedeva in questi giorni un quotidiano francese. Non sempre. Vi sono spettacoli a buon prezzo. « E il bello è — continuava il quotidiano — che spettacoli del genere sono i meno frequentati ».

In questi giorni, a Parigi, si può assistere ad ottime rappresentazioni con una spesa che oscilla tra un minimo di 90 centesimi e un massimo di 5 franchi e mezzo. Vale a dire da poco più di cento lire a circa 700 lire.

Ecco il prezzo del biglietto (nè primi, nè ultimi posti, naturalmente) per assistere ad alcuni spettacoli in scena in questi giorni (il prezzo è sempre in franchi, ma si tenga presente che un franco francese corrisponde a poco più di cento lire italiane): 0,90: Otto donne, *ai Bouffes Parisiens; 1,50* Una domenica a New York, *al Palais Royal (con Jean-Claude Brialy e Marie-José Nat); 2,50:* Un amore che non finisce, *al Madeleine; 2,75:* Victor, *a l'Athénée; 3:* Un castello in Svezia, *della Sagan e* Il filo rosso, *con Curd Jürgens; 4:* La grande oreille, *al Théâtre de Paris; 4,25:* Nozze di sangue, *di Lorca, al Vieux Colombier; 5,50:* Sacré Léonard, *con Poiret e Serrault al Fontaine.*

* * *

Petula Clark torna al cinema. La celebre cantante, che in Italia ha recentemente lanciato Chariot, *sarà la protagonista di* A couteaux tirés, *diretto da Charles Gérard. Petula sarà una cantante, agente dell'Intelligence Service e, contemporaneamente, commissario di polizia. In questa triplice veste, Petula contribuirà all'arresto d'una banda di pericolosi delinquenti internazionali.*

* * *

Monica Vitti, Jean-Louis Trintignant e Jean-Claude Brialy balleranno un valzer nel Castello in Svezia. *Lo ha scritto Guy Béart, il quale è l'autore della colonna sonora del film. Lo stesso valzer e un twist saranno interpretati da Françoise Hardy, la quale, per la prima volta, interpreterà canzoni non sue.*

m. r.

Comincia la « kermesse » estiva della canzone

A Milano il primo esame d'ammissione a Sanremo

Dalla nostra redazione

MILANO, 13

Dal 20 al 22 giugno si svolgerà, al Lirico di Milano, la rassegna di voci nuove « Ribalta per Sanremo », organizzata in stretto accordo con il Festival sanremese (organizzatore della « Ribalta » è infatti lo stesso Gianni Ravera che ha l'incarico, al festival, di scegliere i cantanti). Tuttavia, i sei cantanti che risulteranno finalisti a Milano saranno soltanto formalmente « segnalati » alla *kermesse* di gennaio-febbraio, ricevendo, di concreto, solo una targa speciale del Comune di Sanremo.

Questa « discrezione », questo non impegno nei confronti del Festival appare evidentemente dettato dal fatto che gli stessi organizzatori di « Ribalta » (legati, come abbiamo detto, a Sanremo) sono responsabili anche del concorso « Voci nuove » che si tiene attualmente a Castrocaro Terme e che laurea due cantanti ammessi *ad honorem* al Festival. E' chiaro che, dati anche gli impegni di collaborazione con un noto settimanale di varietà appartenente a Mondadori, gli stessi organizzatori non potevano screditare Castrocaro fino al punto, per di più, di ammettere a Sanremo sei cantanti contro i due di Castrocaro.

Tuttavia, la « raccomandazione » a favore dei sei premiati a Milano si concretizzerà molto probabilmente in un'ammissione. Avremo così, a Sanremo, ben otto voci nuove, o almeno nuove per il Festival della Canzone. Questo però, è lecito presumere, avverrà alla vigilia del Festival stesso: la scelta dei cantanti a Sanremo è uno degli aspetti più complessi della manifestazione, ed anche quello che lascia aperte le porte a possibilità lucrative. Se questi sei cantanti laureati a Milano fossero ammessi *ad honorem* è chiaro che la porta suddetta funzionerebbe per una ristrettissima cerchia di cantanti (e d'altronde verrebbe ancora più ristretta dal fatto che sarebbe nell'interesse stesso dell'organizzazione contare su una gamma il più ampia possibile di grossi nomi, meno soggetti al tira e molla finanziario).

Le voci prescelte per il 20 e 21 giugno sono 37: solo una grossa casa discografica, la Phonogram, ha preferito non esporre i propri cantanti giovani in una manifestazione che, se dovessero venire sconfitti, potrebbe « bruciarli ». L'altra grande assente è la RCA italiana, che ha già troppi nomi grossi cui badare.

La più prolifica a « Ribalta per Sanremo » appare la Ricordi, che schiera ben sei cantanti: Cristiano Metz (ascoltato in una sua canzone funebre nel *Signore di mezza età*), Franco Darissi, Luisa Carpentieri, Roberto Satti, Guido Maurizio De Angelis e Stelvia Ciani (tutti sconosciuti, ma con un disco già stampato, come prevede il regolamento). Seguono le Messaggerie Musicali con cinque, fra cui Piero Focaccia, l'ex bagnino (vice bagnino, come precisa lui) televisto a St. Vincent, e la soubrette Anna Poli.

Molti di questi cantanti sono già stati presentati al pubblico, evidentemente senza molto successo, visto che vengono esposti al rischio di una sconfitta in una manifestazione per debuttanti: ricordiamo Gilly, Vanna Scotti, Rosella Masseglia Natali, Paula, Fabbrizio Ferretti (che sarà anche ad Acqui Terme, al Congresso della canzone), Ricky Gianco (ex membro del « clan » di Celentano), Remo Germani, Tony Cucchiara (interprete della sigla televisiva dell'ultimo *Studio uno*). C'è anche Iva Zanicchi, rivelatasi l'anno scorso a Castrocaro.

Sarà un mese, questo, particolarmente impegnato per il mondo della musica leggera italiana: insieme con la « Ribalta » infatti, scatterà da Torino il Cantagiro.

Daniele Ionio

Un documentario per la TV inglese sui coristi della « Guido Monaco »

AREZZO, 13.

La « BBC » sta girando ad Arezzo nell'interno della « Guido Monaco » un documentario destinato ai circuiti televisivi del Galles e intitolato *Da una città del mondo*; esso illustrerà la vita dei coristi della « Guido Monaco », i quali, come è noto, hanno partecipato al Festival di Llangollen.

I "cameramens" della TV entreranno in funzione durante le prove dei coristi, che agiranno sotto la direzione del maestro Valdambrini. Poi verrà ripresa l'esecuzione di un intero brano e, quindi, le scene proseguiranno illustrando le attività diuturne dei cantanti aretini. Il documentario avrà la durata di mezz'ora.

Vendute un milione di copie del disco « All Star Festival »

GINEVRA, 13

Un milione di copie del microsolco *All Star Festival*, al quale hanno prestato la loro opera una decina di note «stelle» della musica leggera e del jazz, sono state vendute nel giro di soli tre mesi. Realizzato dall'Alto commissariato delle Nazioni Unite per i rifugiati, il disco ha finora realizzato un utile di un milione di dollari (oltre 620 milioni di lire).

Anteprima a Broadway

«Cleopatra» divide la critica

Nostro servizio

NEW YORK, 13

Cleopatra, il colosso della « Fox », costato oltre 25 miliardi di lire, ha diviso la critica americana e ha trovato una netta opposizione in quella inglese, la quale, come si sa, non è altrettanto di bocca buona. Commenti entusiastici e solenni stroncature si alternano nei giornali di stamane, i quali concedono largo spazio alla anteprima mondiale del film di Joseph Mankiewicz, avvenuta l'altra sera in piena Broadway, al cinema « Rivoli », preceduta da una campagna pubblicitaria iniziata un anno fa e culminata in questi giorni in mille iniziative; tali, comunque, da « bombardare » letteralmente il pubblico americano in modo da creare una atmosfera di morbosa attesa.

I primi risultati si sono visti proprio l'altra sera, prima e durante la proiezione, durata ben quattro ore (tale è la lunghezza di *Cleopatra*: quasi un record!). Attorno al « Rivoli », si sono affollate migliaia di persone, il traffico è rimasto bloccato per oltre cinque ore, le finestre degli appartamenti circostanti il locale sono state prese d'assalto, in qualche caso « noleggiate » e i vetri del famoso ristorante « Jack Dempsey's » hanno rischiato di andare in frantumi. L'attesa del pubblico è tuttavia andata delusa. Alla proiezione sono intervenute molte stelle di prima grandezza, ma non sono intervenuti nè Liz Taylor, nè Richard Burton, entrambi a Londra per lavoro. Festeggiatissimo il terzo protagonista del film, Rex Harrison, interprete del personaggio di Cesare. Per l'anteprima erano stati messi in vendita biglietti il cui prezzo variava da un minimo di 15.000 lire ad un massimo di 60.000. L'incasso, a beneficio di un ospedale, è stato di quasi 50 milioni.

Critiche divise, abbiamo detto. Il *New York Times* ha scritto che il film è « uno dei più grandi film epici del nostro tempo, un film in generale brillante, persuasivo e soddisfacente » (dove non si capisce bene come « epico » e « brillante » possano andare di accordo).

« La montagna ha partorito un topo — così inizia la sua recensione Judith Crist sull'*Herald Tribune*. E aggiunge: — Se volete dedicare la miglior parte delle quattro ore di proiezione ad ammirare lo splendore fisico della Taylor, questo è il film che fa per voi. Ma ci si aspettava qualcosa di più. Ci avevano preannunciato un film basato sul genuino studio dei caratteri, una epopea spettacolare da mozzare il fiato, una vicenda vitale inquadrata in un'epoca torbida. In realtà, *Cleopatra* non è niente di tutto ciò ».

Per il *Daily News*, *Cleopatra* « soddisfa il nostro desiderio di perfezione » e la bellezza della Taylor è « incomparabile »; ma la sua recitazione « è oscurata da quella di Rex Harrison ». Anche secondo il *Mirror*, Liz non è all'altezza della famosa regina egiziana, mentre Harrison « è di gran lunga il miglior attore ».

Tra le critiche negative spicca quella dell'inglese *Daily Telegraph*: « Rex Harrison — dice il giornale — è un Cesare maturo e soddisfacente, mentre Richard Burton è un debole e quasi pietoso Marcantonio ». Parlando della Taylor, il critico dice: « La sua voce è a volte quella di una vera e propria megera e i suoi modi sono spesso più dispotici che degni di una regina ». Anche gli altri giornali inglesi condividono il giudizio negativo

d. s.

(Nella foto: Rex Harrison con la moglie alla anteprima di « Cleopatra »).

Forse si farà in Francia un film su Marion Delorme

PARIGI, 13

Il ritrovamento di uno stupendo ritrattino in miniatura di Marion Delorme ha avuto risonanza anche in ambienti cinematografici perchè ne è scaturita l'idea di un film spettacolare sulla più celebre donna di corte del primo Seicento francese, che fu rivale di Ninon de Lenclos e nemica di Mazzarino, e si sottrasse all'arresto ordinato dall'onnipotente ministro di Anna d'Austria fuggendo in Inghilterra (2 luglio 1650).

La miniatura rivela il fulgore dell'abbigliamento e della bellezza di Marion Delorme, la quale visse drammatici eventi culminati nella tragica fine del marito, il conte Cinq-Mars, personaggio eminente della Fronda che avversò Mazarino. Esaltata da Alfred De Vigny e da Victor Hugo la sua figura fu messa in musica da Amilcare Ponchielli nell'opera che si intitola appunto *Marion Delorme*. Ora è il cinema a ricordarsi di lei, dopo lungo oblio.

le prime

Cinema

Donna d'estate

Laila, un'attrice mancata, che dà spettacolo in modesti numeri di varietà nella provincia degli Stati Uniti, si arena proprio nel piccolo borgo dove visse bambina: l'amministratore della minuscola compagnia, nonchè amante di Laila, è scappato con la cassa, e la ragazza trova ospitalità presso un'amica vedova, la quale ha un figlio assai giovane: tra costui e Laila, nonostante la differenza d'età, vien presto a stabilirsi un aereo legame, che si fa poi concreto e terrestre: quantunque la donna, che è reduce da un matrimonio sbagliato, da un mezzo suicidio e da varie pazze avventure, stenti ad illudersi ancora. Poi torna l'antico amante, e vuol costringere Laila a far lo *strip-tease*, ma lei si rifiuta, e lui la batte: la sventurata cerca rifugio tra le braccia del più giovane amico, che tuttavia si contraddice, e non tien fede alle credute promesse nuziali; ma la insegue quando lei, disperata, ha già accettato di scendere al livello del *burlesque*. Dopo non pochi tira e molla, Laila pianta in asso ambedue gli uomini: l'uno con disprezzo, l'altro con affetto, e tenta di rifarsi da sè un'esistenza.

Tratto da un dramma di William Inge (che non ebbe successo a Broadway), per la sceneggiatura di Meade Roberts e la regia di Franklin Schaffner, *Donna d'estate* non si discosta, nella tematica e nella ambientazione, dagli altri testi dello scrittore, e spesso addirittura li cita: si veda il ballo, considerato come strumento di iniziazione sessuale, che riecheggia *Picnic*. Nella giostra di complessi d'ogni sorta, onde i personaggi sono letteralmente avvolti, non si smarrisce però, del tutto, la loro misura umana. Così, nei panni della protagonista, Joanne Woodward fornisce una interpretazione sensibile, toccante e, all'occorrenza, spiritosa (un po' secondo la maniera migliore della povera Marilyn), che riscatta quanto di convenzionale vi è in questa figura di Traviata moderna. Discreti gli altri: Richard Beymer, Claire Trevor, Robert Webber. All'attivo del regista, la mostruosa immagine del pubblico imbestiato, nelle ultime sequenze del film. Bianco e nero su schermo largo.

ag. sa.

Il mostro del pianeta perduto

Un conflitto atomico distrugge l'umanità. Uno scienziato preveggente, raggiunge con la figlia un rifugio da lui scientificamente preparato in una zona che per particolari condizioni naturali subisce scarsamente le micidiali radiazioni provocate dalle deflagrazioni atomiche. Il rifugio viene raggiunto da altri superstiti: un giovane geologo, un losco individuo e la sua amica, un vecchio cercatore d'oro, uno sventurato gravemente contaminato dalla radioattività. Sembra a tutta prima che il gruppo sia risparmiato dalla catastrofe, ma strani e terribili fatti accadono tutto attorno. Urla orrende, animali divorati da esseri misteriosi e infine la comparsa di spaventosi mostri dotati di prodigiose facoltà ipnotiche. Alla conclusione della tremenda avventura non rimarranno vivi che due dei membri della piccola comunità: il giovane geologo e la figlia dello scienziato. Ad essi rimarrà il compito di ricreare la specie umana.

Un argomento indubbiamente affascinante, ma che il regista Roger Corman, autore di pregevoli film pervasi da spirito democratico ed antirazzista, ha malamente sciupato, offrendoci un racconto ingenuo, colmo di banalità e teso al romanzesco più che ammonitore dei pericoli immani che minacciano gli uomini. Scialbi interpreti sono Richard Denning, Iori Nelson e Adele Jergens. Bianco e nero.

vice

TV controcanale

« Mattinali » da Questura

Perché sono sempre così squallidi i riassuntini che le annunciatrici leggono per introdurre le puntate dei teleromanzi? Scarnificati, racchiusi in rapidi giri di frasi che qualcuno ha calcolato quasi al secondo, le vicende e i personaggi sembrano perdere ogni senso e ogni sapore. Di più, chi scrive questi riassuntini ha nella memoria il linguaggio dei « mattinali » della Questura misto a quello delle « brevi di cronaca »: si ascoltano così penose istorie, dove giovani sventurati e fanciulle sciagurate si agitano alla maniera delle marionette.

Un riassuntino del genere ha ieri sera introdotto anche la terza puntata di Delitto e castigo: *e la prima parte di quanto abbiamo visto sembrava influenzata proprio dal tono di quel pistolotto. Lenta, interrotta da vuoti durante i quali i personaggi e le battute sembravano galleggiare nell'aria, punteggiata da scatti isterici che risultavano del tutto esteriori, la vicenda non è riuscita a oltrepassare il video e ha finito per assomigliare, a momenti, a una nenia lagnosa, alimentata dagli sguardi languidi di Raskolnikov, di sua sorella, di sua madre.*

Ma poi, la tensione è rapidamente cresciuta, e le scene hanno cominciato a succedersi con ritmo scandito, grazie soprattutto alla recitazione di Vannucchi, che ci pare abbia fatto un lavoro serio per entrare nel suo personaggio e rendere il tormentoso oscillare del protagonista tra lucidità e oscuramento della coscienza. Soprattutto in certi primi piani, con impercettibili movimenti delle labbra, accennando a una smorfia per poi risolverla in un sorriso sinistro, dando al suo sguardo durezza e fissità allucinata e profonda tristezza, Vannucchi è riuscito a imporsi a poco a poco sul video.

Il momento più intenso della puntata ci è parso il colloquio tra Porfiri e Raskolnikov: quei primi accenni a quelle domande apparentemente astratte e pure così brucianti, quella schermaglia ancora quasi gioco, perché nessuno sembra rendersi conto del suo terribile significato, ci hanno finalmente portato abbastanza vicini al clima reale del romanzo di Dostoievski. Qui Vannucchi ha continuato a « tenere » con forza la sua parte, mentre Ivo Garrani, dopo un'efficace apparizione, ci è sembrato venir meno di tono. A lui mancava forse la piena coscienza di quel gioco intellettuale nel quale consiste, per il suo personaggio, il rapporto con la coscienza di Raskolnikov. Troppo allegro, quasi ridanciano a momenti, e altre volte troppo bonario; sempre troppo partecipe dei suoi gesti e delle sue parole, Garrani non è riuscito quasi mai a rendere quel distacco sottile che è il tratto più caratteristico del Porfiri di Dostoievski. Appunto per questo, probabilmente, sul finire della puntata si è tornati per un momento ai toni del « giallo »: Garrani è sembrato un commissario qualsiasi intento nello sforzo di cogliere in fallo (con un gioco in definitiva abbastanza scoperto) l'assassino.

g. c.

vedremo

Bufera in Gran Bretagna

Con il sesto numero di « Osservatorio », si chiude la serie « Democrazia alla prova ». E' di scena la Gran Bretagna, in un breve riassunto intitolato « La Gran Bretagna dopo la bufera ».

L'inchiesta riassume tre momenti principali della vita politica britannica dopo la seconda guerra mondiale: la bruciante sconfitta elettorale del partito di Winston Churchill (1945); la rinuncia al titolo di Imperatore delle Indie da parte di Re Giorgio VI (1947); il tentativo di entrare a far parte del MEC e l'opposizione francese a questo progetto (1962-'63).

Il sesto numero di « Osservatorio » comprende inoltre una inchiesta dal titolo « I bambini esclusi », un tema che è stato oggetto anche di un film presentato recentemente sugli schermi italiani. Chiuderà la trasmissione un breve short di E. Jonesco intitolato « Una avventura dei nostri tempi ».

Prevenzione infortuni

In *Personalità* di questa sera (primo canale, ore 19,15) Giacomo De Jorio parlerà sulla prevenzione degli infortuni dei ragazzi. Altro argomento della trasmissione: i difetti della vista nei bambini e quelli della colonna vertebrale, con suggerimenti e consigli sugli esercizi fisici atti a prevenirli e correggerli.

Si prova un originale TV

Sandro Bolchi tornerà fra giorni negli studi televisivi di Milano per curare la regia dell'originale televisivo di Melba Radman *La porta d'oro*, nella traduzione di Lionello Torossi. Del cast, ancora non completo, fanno parte Lilla Brignone, Tino Bianchi, Giulio Oppi, Anna Menichetti, Laura Rizzoli e Lino Bacci.

RAI TV programmi

primo canale

8,30 Telescuola	14,15: terza classe
18,00 La TV dei ragazzi	a) La vela; b) Robin Hood
19,00 Telegiornale	della sera (prima edizione)
19,15 Personalità	Rassegna per la donna
19,55 Diario del Concilio	
20,15 Telegiornale sport	
20,30 Telegiornale	della sera (seconda edizione)
21,05 L'annuncio a Maria	di Paul Claudel. Con Fosco Giachetti, Evi Maltagliati, Fulvia Mammi. Regia di Alessandro Brissoni
23,45 Telegiornale	della notte

secondo canale

21,05 Telegiornale	e segnale orario
21,15 La fiera dei sogni	Presenta Mike Bongiorno
22,20 Osservatorio	rubrica di attualità, storia e spettacolo (n. 6)
23,10 Notte sport	Giro d'Italia: processo alla tappa

Una scena de « L'annuncio a Maria » in onda stasera sul primo canale alle 21,05

radio

NAZIONALE

Giornale radio ore: 7, 8, 13, 15, 17, 20, 23; ore 6.15: Corso di lingua inglese; 8.20: Il nostro buongiorno; 10,30: Graziella, Romanzo sceneggiato di Lamartine (IV); 11: Strapaese; 11.15: Due temi per canzoni; 11,30: Il concerto; 12,15: Arlecchino; 12,55: Chi vuol esser lieto...; 13,15: Carillon; 13,25-14: Girasole; 14-14,55: Trasmissioni regionali; 15,15: Le novità da vedere; 15.30: Carnet musicale; 15,45: Musica e divagazioni turistiche; 16: Programma per i ragazzi; 16,30: Piccolo concerto per ragazzi; 17,25: Grand opera; 18: Vaticano secondo; 18,10: Concerto di musica leggera; 19,10: La voce dei lavoratori; 19,30: Motivi in giostra; 19,53: Una canzone al giorno; 20.20: Applausi a...; 20,30: Parata di orchestre; 21: Concerto sinfonico diretto da Jean Martinon; 22,25: Musica da ballo.

SECONDO

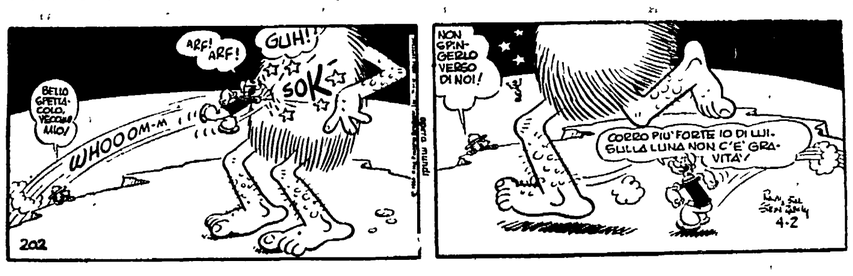
Giornale radio ore: 8,30, 9.30, 10,30, 11,30, 13.30, 14.30, 15,30, 16,30, 17,30, 18,30, 19,30, 20,30, 21.30, 22,30; ore 7,35: Vacanze in Italia; 8: Musiche del mattino; 8.35: Canta Domenico Modugno; 8,50: Uno strumento al giorno; 9: Pentagramma italiano; 9.15: Ritmo fantasia; 9,35: Fonografie con dedica; 10,40: Per voci e orchestra; 11: Buonumore in musica; 11,35: Trucchi e controtrucchi; 11,40: Il portacanzoni; 12.20-13: Trasmissioni regionali; 13: La Signora delle 13 presenta; 14: Voci alla ribalta; 14,45: Per gli amici del disco; 15: Aria di casa nostra; 15,15: Divertimento per orchestra; 15,35: Concerto in miniatura; 16: Rapsodia; 16,35: La rassegna del disco; 16.50: La discoteca di Milva; 17,35: Non tutto ma di tutto; 17,45: Vecchio Valzer di Neera; 18,35: Ciclismo: Giro della Svizzera; 18,50: I vostri preferiti; 19.50: Tema in microsolco; 20,35: Corrado 8,35; 21,35: Il giornale delle scienze; 22: Canta il Kingston Trio; 22,10: L'angolo del jazz.

TERZO

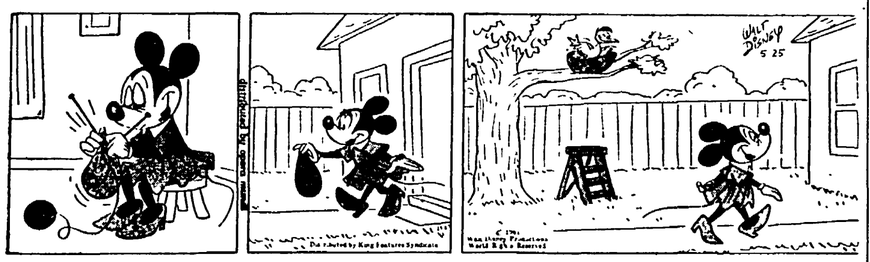
Ore 18,30: L'indicatore economico; 18.40: Panorama delle idee; 19: Bach; 19,15: La Rassegna, studi religiosi; 19,30: Concerto di ogni sera: Scarlatti, Mozart, Igor Strawinski; 20,30: Rivista delle riviste; 20,40: Rolf Liebermann; 21: Il Giornale del Terzo; 21.40: L'ultima stanza, commedia in tre atti di Graham Greene.

Il dott. Kildare di Ken Bald

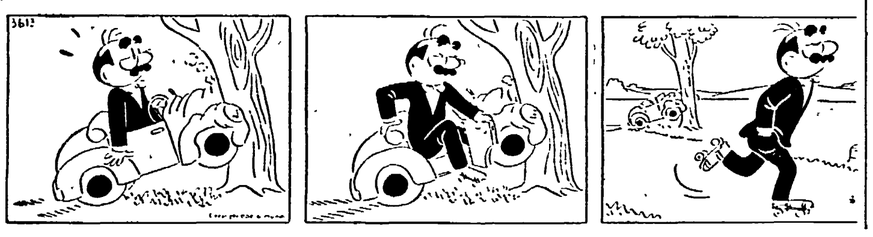
Braccio di ferro di Ralph Stein e Bill Zaboly



Topolino di Walt Disney



Oscar di Jean Leo



lettere all'Unità

« Con inauditi sacrifici recuperò i risparmi, ma la D.C. non potrà recuperare il milione di voti »

Cara *Unità*,

sono un emigrato in Belgio dal 1951, scappato dalla mia terra sarda come decine di migliaia di altri in cerca di lavoro.

Malgrado i dodici anni di distacco dalla terra natale, dai miei cari e dalla vita politica italiana, il 28 aprile, come in ogni occasione di elezioni politiche, sono ritornato come migliaia di altri emigrati con la speranza, con il nostro voto, di contribuire a che un nuovo spiraglio di luce si apra per noi.

Il nostro voto è stato un voto ben dato: perchè con il nostro voto abbiamo voluto condannare la Democrazia cristiana, che lascia libera e impunita la gente che sfrutta, che ruba e che ci affama. Fino ad ora, non ci sono stati nè giudici nè tribunali che abbiano condannato i vari speculatori e i vari ladri legati al regime della DC. Ma il 28 aprile i veri giudici dei corrotti, dei ladri di alto rango, dei vari speculatori, sono andati alle urne condannando, con costoro, tutta la DC che ha favorito e protetto i Bonomi, i Mastrella, i Giuffrè e tutti gli altri che crescono o si arricchiscono all'ombra dei Moro, dei Fanfani e, perchè no, di Saragat.

La DC si è arrabbiata per il responso delle urne e il milione di voti persi (che in buona parte sono venuti ad ingrossare e ad onorare il nostro glorioso e onesto PCI).

Ma essa comunque aveva già predisposto la sua vendetta su noi poveri emigrati facendoci mancare i mezzi necessari, il 3, il 4 e il 5 maggio, per il nostro ritorno sui posti di lavoro.

Io sono uno di quelli che hanno subito questa ingiustizia, perchè il mio datore di lavoro mi concesse solo otto giorni per poter compiere il mio dovere di italiano e, per mancanza di mezzi sufficienti per il ritorno, sono stato costretto, non trovando posto sulla nave-traghetto per il continente, a pigliare a spese mie — sudate e stentate nelle miniere belghe — l'aereo affine di giungere in tempo per non perdere il lavoro.

La DC non mi rimborserà certo queste spese supplementari da me incontrate; però dico all'onorevole Moro che, ancora con sacrifici inauditi, riuscirò a recuperarle; ma lui non recupererà mai più il milione di voti persi.

E lo posso assicurare che alle prossime elezioni politiche ne perderà altrettanti, se non di più.

LEANDRO SCHIRRU
(Liegi)

« Al futuro governo chiediamo una politica onesta verso noi meridionali »

Gentile direttore,

chi ti scrive è una moglie di un emigrato in Germania. Mio marito, da oltre 4 anni, lavora in Germania per guadagnare un pezzo di pane per me e per i nostri 3 bambini.

Ogni anno, quando arrivano questi giorni di lavori pesantissimi nella campagna (come ad esempio la falciatura del fieno, annaffiare le viti, la mietitura e così via) ogni mattina maledico il giorno del mio matrimonio. Tutto questo non lo dico perchè mio marito sia un uomo che non mi ama, al contrario mi ama e mi manda dei soldi, ma cosa ne debbo fare dei soldi se io mi sento sola e infelice?

Speravo che il terremoto del 21 agosto 1962 avrebbe richiamato l'attenzione del governo, e finalmente sarebbe incominciata per me una vita nuova, e cioè che mio marito avrebbe trovato lavoro. Tutte illusioni! Mio marito è stato costretto il 2 maggio a far ritorno in Germania che lui definisce esilio forzato, mentre noi viviamo in un paese che ha l'aspetto di Cassino, dopo la distruzione dei bombardamenti.

Quanto tempo durerà ancora questo fuggi fuggi dei nostri mariti? E' giusto che il governo ci tratti peggio degli internati al tempo del fascismo?

Noi donne meridionali, moglie di emigrati, chiediamo al prossimo governo che sarà costituito di riflettere seriamente sulle nostre condizioni e che una buona volta faccia una politica onesta per noi meridionali, senza più promesse come ci sono state fatte per ben 16 anni.

Noi vogliamo che i nostri mariti ritornino alle loro case e che anche per loro ci sia giustizia, lavoro e serenità nelle loro famiglie. Ad Ariano c'è tutto da rifare!

A. D. A. M.
Ariano Irpino (Avellino)

Aveva la faccia butterata e io avevo un cane lupo...

Cara *Unità*,

nel 1944 mi trovavo nella zona di Pescia, in provincia di Pistoia. Molte formazioni partigiane erano sovente di passaggio e gli scontri si susseguivano.

Di una di queste formazioni facevano parte 5 ex prigionieri sovietici, tra i quali un medico. Uno di loro rimase ferito da una pallottola, che gli trapassò il torace. Ebbe le prime cure dal suo medico, poi fu portato sopra Montecatini, dove sapevano che io ed altri lo avremmo curato.

Mio padre andò ad avvisare il medico, che si trovava in un convento di clausura. Ma purtroppo ci fu un rastrellamento e mio padre si salvò perchè conosceva bene la zona; ma ci vollero due giorni per portare il dottore; e fu fatta la medicazione in mezzo ai campi.

Però il giorno dopo ci fu la invasione tedesca in tutta la zona e questo povero soldato dovette partire, assieme a uno che conosceva la zona e poteva portarlo oltre le linee.

Ma ci riuscì? E' quello che vorrei sapere, con tanto piacere. Il suo nome non lo so; sembrava un mongolo e aveva la faccia butterata. Io avevo un cane lupo.

Grazie.

TOSCA M.
(Genova)

Aiutate i giovani della FGCI di Noto a costituire una biblioteca

Cara *Unità*,

ti scriviamo per rivolgere un invito fraterno ai circoli FGCI e alle Federazioni, che possono farlo, ad aiuturci a costituire una biblioteca.

Siamo un gruppo di giovani e desidereremmo aprire un Circolo della FGCI nella nostra città, ma non abbiamo mezzi. Siamo già 65 tesserati e vogliamo aprire questo Circolo perchè riteniamo che sia indispensabile, per noi giovani, organizzarci. Siamo anche certi che il nostro contributo ai successi del Partito potrà essere positivo. Noi speriamo che con l'aiuto fraterno degli altri circoli si possa intanto formarci una piccola biblioteca.

Un gruppo di giovani netini
Sezione del PCI di Noto
(Siracusa)

Un «digestivo magico» per quelli del « Resto del Carlino »

Caro Alicata,

permettimi di lanciare, dal nostro giornale, un accorato appello per trovare un « digestivo magico ». Ora mi spiego: sulla cronaca di Pesaro del Resto del Carlino, per tutto il periodo della campagna elettorale, giornalmente venivano annunziati i comizi (con i nomi degli oratori) che si svolgevano in tutta la provincia: dalla DC al MSI, al PSI, tutti insomma esclusi quelli del PCI.

Questa discriminazione di informazione la feci notare ad un mio amico, corrispondente di quel quotidiano da un paesino della provincia. Egli, a titolo personale, mi disse: « In questa prova elettorale il PCI è fuori gioco, è vecchio e non ha più il potere di attrazione ecc. ecc ». (Le stesse parole di quel famoso Speranza). « Per questo — soggiunse — il tuo partito e i suoi oratori non figurano sul nostro giornale ».

Replicai: « Sei sicuro che questa discriminazione porti vantaggi al tuo giornale? ». Rispose: « Vedrai che dopo il 28 aprile il responso elettorale sarà così negativo per il PCI che, tu e i tuoi compagni, dovrete digerire un bel rospo ».

Ora che il 28 aprile è passato e che quel brutto animale qual è il rospo, ha preferito lo stomaco del mio amico e di tutti i suoi colleghi, e che a distanza di un mese dai risultati delle elezioni (per motivi ben individuabili) il Resto del Carlino è costretto a scrivere in lungo e in largo del successo riportato dal PCI, penso che non sia facile digerire un così grosso rospo con i digestivi in commercio. Ecco il perchè della mia richiesta. So però che sarà difficile poter trovare quel « digestivo magico »; se non lo troverete, la somma che vi invio (2000 lire), vi prego di mandarla al compagno Egidio Figusa di Giba (Cagliari) che ne ha molto bisogno.

NELLO JACCHINI
(Pesaro)

Un apparecchio per parlare: 2000 lire da S. Romano

TORQUATO TORQUATI di San Romano (Pisa) ha inviato 2000 lire per il compagno Figus che privo di ogni assistenza, vorrebbe comprare un apparecchio che lo aiuti a parlare: egli, infatti, ha perso completamente la voce in seguito ad un delicato intervento chirurgico.

Una inesattezza di cui non aveva colpa il nostro lettore

Cara *Unità*,

in data 25 maggio hai pubblicato la mia lettera riguardante la paga dei barbieri del Comune di Livorno. Devo farti rilevare che è stato commesso un errore tipografico per il quale i dirigenti della categoria hanno reclamato nei miei confronti.

La paga dei barbieri infatti, come io avevo scritto, era di 1200 lire al giorno più il 20 per cento, e non 12.000 lire al mese come è stato pubblicato.

CESARE BRANCHETTI
(Livorno)

Chiediamo scusa per l'errore del tutto involontario

schermi e ribalte

Serata ENAL all'Opera

Alle 21 di domani avrà luogo, al Teatro dell'Opera, in serata ENAL, la rappresentazione « Elisir d'amore » di Gaetano Donizetti.

I prezzi sono i seguenti: poltrona di platea, dalla 1. alla 15 fila, L 1 600; poltrona di platea, dalla 16. alla 22 fila, L 1 100, posto palco 1. ordine, L 1 100; posto palco 2 ordine, L 1000, posto palco 3. ordine, L. 700; balconata 1 fila, L 1000; balconata 2., 3. e 4 fila, L 800; galleria 1 e 2 fila, L 400; galleria, dalla 3 alla 12 fila, L 300.

I biglietti sono in vendita presso gli Uffici dell'ENAL, in via Nizza 162, tel 850 641.

TEATRI

ARLECCHINO (via S. Stefano del Cacco 16. Tel. 688 659)
Riposo

AULA MAGNA Città Universitaria
Riposo

BORGO S. SPIRITO (Via dei Penitenziei 11)
Domenica alle 16.30: « I figli di nessuno » di Rindi e Salvoni. Prezzi familiari.

DELLA COMETA (T. 613 763)
Riposo

DELLE MUSE (Tel 862 348)
Alle 21,30 F. Dominici-M. Siletti con M. Guardabassi, F. Marchiò, G. Bertacchi, D. Igliozzi, R. Ghini in: « L'ex madame Fanny » (Chiuse le case chiuse). Novità brillante di E. Caglieri. Regia di F. Dominici. Ultima settimana.

DEI SERVI (Tel 674 711)
Riposo

ELISEO (Tel 684 485)
Alle 21: « Il ladro e la zitella » di Giancarlo Menotti.

GOLDONI (Tel 561 156)
Domani alle 21,30 « Recital di poesia in onore di Giuseppe Ungaretti » La poetessa Dian presenterà poesie di G. Ungaretti, E. Montale, Dian, Quasimodo, Sigillino, Rossetti, Paolillo, Scarlatti (Unico spettacolo a beneficio dell'Albero della Bontà).

MILLIMETRO (Via Marsala, n 98 Tel 4951248)
Alle 21,30 la Cia del Teatro d'Arte di Roma in: « L'alba, il giorno e la notte » di Dario Niccodemi con Giulia Mongiovino, M Tempesta Regia di G Maestà Direzione artistica Giovacchino Forzano.

UN CORO
di aggettivi per
MAZOWSZE
(pronuncia: Ma-zov-sce)
◆ splendido complesso di danze
◆ meravigliosa sinfonia di costumi
◆ suggestiva girandola di ritmi e di passi
◆ incantevoli ragazze
◆ melodie indiavolate e romantiche
...l'anima del popolo polacco... mirabile... memorabile... grande... geniale... splendido... applausi fragorosi... strepitoso successo.
(Unità, Messaggero, Tempo, Corriere Sera, Paese Sera, Avanti!, Popolo, Giornale d'Italia)
ULTIMI 3 GIORNI
ULTIMI 4 SPETTACOLI
OGGI E DOMANI: ORE 21
DOMENICA: ORE 17,30 - 21
Prenotazioni:
OSA-CIT: Galleria Colonna
ORBIS: Via A. Depretis, 77
Tel. 487.776

NINFEO DI VILLA GIULIA (p.le Villa Giulia, tel 389156)
Alle 21,30 (prima): « La pentola del tesoro » (Aulularia) di Plauto con Antonio Crast e Giuli Dandolo. Regia di Sergio Bargone. Costumi di A. Crisanti. Musiche di B. Nicolai.

PALAZZO DELLO SPORT
Alle 21 Teatro Club Popolare: Compagnia di canti e danze « Mazowsze ».

PALAZZO SISTINA (t 487.090)
Riposo

PICCOLO TEATRO DI VIA PIACENZA (Tel 489 538)
Riposo

QUIRINO
Riposo

RIDOTTO ELISEO
Alle 21,30 Paola Borboni in: « Fantasia in nero ».

ROSSINI
Chiusura estiva

SATIRI (Tel 565 325)
Alle ore 21,30: « I compagni di Oswald » e « La piramide tronca ». Novità di C. Caracci, con A. Lelio, E. Bertolotti, G. Donnini, T. Fattorini, C. Onorati, M. Paolini, V. Rando, N. Rivie, T. Sciara, T. Sanzotta. Regia di P. Paoloni.

SMARRIMENTO
Cercansi

i duemila Soci del Teatro Club Popolare che non si sono presentati alla « prima » del grandioso balletto polacco MAZOWSZE, sono pregati di farsi vivi telefonando al Teatro Club: Tel. 860.938 o presentandosi al Botteghino del Palasport (Eur); le loro tessere sono ancora valide, e li aspettano i loro ottimi posti a sedere!

TEATRO PANTHEON (via B Angelico 32 Tel 832 254)
Domani e domenica alle 17 le Marionette di Maria Accettella in: « Cappuccetto rosso » di Mangio e Ste.

TEATRO PARIOLI
Alle 21,15 recite straordinarie di Checco Durante, Anita Durante, L. Ducci, con: « L'ispettore miliardo ». Novità di Enzo Liberti. Regia dell'autore.

VALLE
Riposo

ATTRAZIONI

FORO ROMANO (Tel 671449)
Tutte le sere spettacoli di Suoni e Luci. Alle 21 in 4 lingue: inglese, francese, tedesco e italiano. Alle 22,30 solo in inglese.

MUSEO DELLE CERE
Emulo di Madame Tussand di Londra e Grevin di Parigi. Ingresso continuato dalle ore 10 alle 22.

LUNA PARK (P.zza Vittorio)
Attrazioni - Ristorante - Bar - Parcheggio.

VARIETÀ

ALHAMBRA (Tel 783 792)
Tre passi dalla sedia elettrica, con B. Gazzarra e rivista Nino Terzo. DR ◆◆

AMBRA JOVINELLI (713 306)
Tre passi dalla sedia elettrica, con B. Gazzarra e rivista Colin Hicks. DR ◆◆

DELLE TERRAZZE
F.B.I. contro il dr. Mabuse, con D. Lavi e rivista Rosy Madia. G ◆

LA FENICE (via Salaria 35)
Parigi o cara, con F. Valeri e rivista Riz Samaritano (VM 14) SA ◆◆◆

VOLTURNO (via Volturno)
La sirena della jungla e rivista De Vico. A ◆

CINEMA

Prime visioni

ADRIANO (Tel 352 153)
I conquistatori dei 7 mari, con J. Wayne (ap. 15,30, ult 22,30) DR ◆

AMERICA (Tel 586 168)
Il traditore di Fort Alamo, con G. Ford (ap. 15,30, ult. 22,50) DR ◆◆

APPIO (Tel 779 638)
Il diavolo, con A. Sordi (ult 22,45) SA ◆◆

ARCHIMEDE (Tel 875 567)
A Mariorjty of One (alle 16,30-19,10-22)

ARISTON (Tel 353 230)
Il grande truffatore, con O W Fisher (ap. 15,30, ult. 22,50) SA ◆◆

ARLECCHINO
Fellini 8½, con M. Mastroianni (alle 16,10-19,05-22,30) DR ◆◆◆◆

ASTORIA (Tel 870 245)
I tre del Texas, con T. Tryon (ap. 15,30, ult. 22,50) A ◆

AVENTINO (Tel 572 137)
Il diavolo, con A. Sordi (ap 16, ult. 22,40) SA ◆◆

BALDUINA (Tel 347 592)
L'inesorabile detective, con E. Costantine. G ◆

BARBERINI (Tel 471 707)
Il gattopardo, con B. Lancaster (alle 14,45-18,10-22,30 ingr. cont.) DR ◆◆◆◆

BRANCACCIO (Tel 735 255)
Leon Morin prete, con J. Paul Belmondo. DR ◆◆

CAPRANICA (Tel 672 465)
Partita a tre, con J. Moreau (alle 16-18,15-20,30-22,45) SA ◆◆

CAPRANICHETTA (672 465)
Il diavolo, con A. Sordi (alle 16-18,15-20,30-22,45) SA ◆◆

COLA DI RIENZO (350 584)
L'attico, con D. Rocca (ap 16 ult. 22,50) (VM 14) SA ◆◆

CORSO (Tel 671 691)
Assassinio per contratto, con V. Edwars (alle 17-18,30-20,20-22,45) G ◆

EMPIRE (Viale Regina Margherita)
Sensi inquieti, con M. Vlady (ap 15,30, ult. 22,50) DR ◆

EURCINE (Palazzo Italia all'EUR Tel 5910 986)
Il diavolo, con A. Sordi (alle 16,20-18,10-20,20-22,40) SA ◆◆

EUROPA (Tel 865 736)
Che fine ha fatto Baby Jane? con B. Davis (alle 15,20-17,35-20,05-22,50) (VM 14) DR ◆

FIAMMA (Tel 471 100)
Donna d'estate, con J. Woodward (alle 16,30-18,45-20,40-22,50) DR ◆◆

FIAMMETTA (Tel 470 464)
Spin off a coin - The George Raft Story (alle 16-20-22)

GALLERIA (Tel 673 267)
Il fiume rosso, con M. Clift (ap 16, ult. 22,50) A ◆◆◆

GARDEN (Tel 582 848)
Leon Morin prete, con J. Paul Belmondo. DR ◆◆

GIARDINO (Tel 89 17 91)
Uno dei tre, con T. Perkins (VM 14) DR ◆◆

MAESTOSO (Tel 786 086)
Il traditore di Fort Alamo, con G. Ford (ap. 16, ult. 22,50) DR ◆◆

MAJESTIC (Tel 674 908)
Gangster in agguato (ap. 16, ult. 22,50)

MAZZINI (Tel 351 942)
Il dominatore, con C. Heston DR ◆

METRO DRIVE-IN (890 151)
Una fidanzata per papà, con G. Ford (alle 20,15-22,45) S ◆

METROPOLITAN (689 400)
Il delitto di Teresa Desqueyroux (prima) (alle 16-18,45-20,45-22)

MIGNON (Tel 869 493)
Billy Budd, con T. Stamp (alle 15,55-18-20,15-22,45) DR ◆◆

MODERNISSIMO (Galleria S. Marcello Tel 640 445)
Sala A: I tre del Texas, con T. Tryon (ult 22,50) A ◆
Sala B: La taverna dello squalo con J. Fuchsberger (ult. 22,50) G ◆

MODERNO (Tel 460 285)
Una storia moderna - l'Ape Regina, con M. Vlady (VM 18) SA ◆◆◆

MODERNO SALETTA
Il diavolo, con A. Sordi SA ◆◆

MONDIAL (Tel 684 876)
Leon Morin prete, con J. Paul Belmondo DR ◆◆

NEW YORK (Tel 780 271)
Il conquistatore dei 7 mari, con J. Wayne (ap. 15,30, ult. 22,30) DR ◆

NUOVO GOLDEN (755 002)
La taverna dello squalo, con J. Fuchsberger (ap. 15,30, ult 22,50) G ◆

PARIS (Tel 754 368)
F.B.I. agente implacabile, con E. Costantine (ap 16, ult 22,50) G ◆

PLAZA
Johnny Concho il pistolero, con F. Sinatra (alle 16-17,30-19,10-20,50-22,50) A ◆

QUATTRO FONTANE
Il mostro del pianeta perduto con R. Denning (ap. 16) A ◆

QUIRINALE (Tel 462.653)
Le avventure di caccia del prof. De Paperis DA ◆◆

QUIRINETTA (Tel 670 012)
Missione segreta, con S. Tracy (alle 17,20-19,50-22,50) A ◆◆

RADIO CITY (Tel 464 103)
F.B.I. l'agente implacabile, con E. Costantine (ap. 16, ult. 22,50) G ◆

REALE (Tel 580 234)
L'urlo dei marines, con Frank Latimore (ap 16, ult. 22,50) DR ◆

RITZ (Tel 837 481)
La taverna dello squalo, con J. Fuchsberger (ap. 15,30, ult 22,50) G ◆

RIVOLI (Tel 460 883)
Missione segreta, con S. Tracy (alle 17,20-19,50-22,50) A ◆◆

ROXY (Tel 870 504)
Partita a tre, con J. Moreau (alle 16,30-19-20,55-22,50) DR ◆

ROYAL
Gangster in agguato (ap. 16, ult 22,50)

SALONE MARGHERITA
« Cinema d'essai »: La signora senza camelie, con L. Bosè DR ◆◆

SMERALDO (Tel 351 581)
La ragazza del quartiere, con S. Mc Laine S ◆◆

SUPERCINEMA (Tel 485 498)
Vento di terre lontane, con G. Ford (alle 16-18,45-20,45-23) A ◆◆

TREVI (Tel 689 619)
Uno storia moderna - L'Ape Regina, con M. Vlady (alle 15,45-17,30-19,20-21-23) (VM 18) SA ◆◆◆

VIGNA CLARA
Tognazzi e la minorenne, con U. Tognazzi (alle 16,15 - 18,25 - 20,25-22,35) C ◆

Seconde visioni

AFRICA (Tel 810 817)
Due samurai per cento geishe, con C. Ingrassia C ◆

AIRONE (Tel 727 193)
Parigi o cara, con F. Valeri (VM 14) SA ◆◆◆

ALASKA
L'ultima frontiera A ◆

ALCE (Tel 662 088)
La ragazza più bella del mondo con D. Day SA ◆◆

ALCYONE (Tel 810 930)
Taras il magnifico, con T. Curtis DR ◆

ALFIERI (Tel 290 251)
Il colpo segreto di D'Artagnan con M. Noel A ◆

AMBASCIATORI (Tel 481 570)
L'inesorabile detective, con E. Costantine G ◆

ARALDO (Tel 250 156)
La banda Casaroli, con R. Salvatori (VM 14) DR ◆◆

ARIEL (Tel 530 521)
Fermata d'autobus, con Marilyn Monroe S ◆◆

ASTOR (Tel 622 0409)
Quelle due, con A. Hepburn (VM 18) DR ◆◆◆

ASTRA (Tel 848 326)
La valle dei forti A ◆

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione per generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

◆◆◆◆◆ = eccezionale
◆◆◆◆ = ottimo
◆◆◆ = buono
◆◆ = discreto
◆ = mediocre

VM 16 = vietato ai minori di 16 anni

EDEN (Tel 380 0188)
L'inesorabile detective, con E. Costantine G ◆

ESPERIA
Vita intima di Adamo ed Eva, con M. Rooney C ◆

ESPERO
Il monaco di Monza, con Totò C ◆

FOGLIANO (Tel 819 541)
Agente 007 licenza di uccidere, con S. Connery G ◆

GIULIO CESARE (353 360)
Bandiera di combattimento, con S. Hayden DR ◆

HARLEM (Tel 691 0844)
Riposo

HOLLYWOOD (Tel 290 851)
Hatari! con J. Wayne A ◆◆

IMPERO (Tel 295 720)
Totò di notte n. 1 C ◆

INDUNO (Tel 582 495)
L'inesorabile detective, con E. Costantine G ◆

ITALIA (Tel 846.030)
Il processo di Verona, con S. Mangano DR ◆◆

JONIO (Tel 886 209)
Il paradiso dell'uomo (VM 14) DO ◆◆

MASSIMO (Tel 751 277)
Okay Parigi, con F. Mc Murray S ◆

NIAGARA (Tel 617 3247)
Il fantasma dei mari della Cina, con D. Brian A ◆

NUOVO (Tel 588 116)
Lolita, con J. Mason (VM 18) DR ◆◆

NUOVO OLIMPIA
« Cinema selezione »: Ecco Chariot, con C. Chaplin C ◆◆◆

OLIMPICO
Come ingannare mio marito, con D. Martin SA ◆

PALLADIUM (già Garbatella)
Il commissario, con A. Sordi C ◆◆

PARIOLI (Tel 874.951)
Spettacoli teatrali

PORTUENSE
La voglia matta, con C. Spaak (VM 16) SA ◆◆

PRENESTE
Chiuso per restauro

PRINCIPE (Tel 352.337)
Sexy al neon bis (VM 18) DO ◆

REX (Tel 864 165)
Totò contro i 4 C ◆

RIALTO (Tel 670 763)
Parigi o cara, con F. Valeri (VM 14) SA ◆◆◆

SAVOIA (Tel 861 159)
Come ingannare mio marito, con D. Martin SA ◆

SPLENDID (Tel. 622.3204)
I fratelli corsi, con G. Horne A ◆

STADIUM
Sapore di miele, con D. Bryan (VM 14) DR ◆◆◆

TIRRENO (Tel 393 091)
La guerra dei bottoni SA ◆◆◆

TRIESTE (Tel 810 003)
La ragazza più bella del mondo, con D. Day SA ◆◆

TUSCOLO (Tel 777 834)
Congo vivo, con G. Ferzetti DR ◆

ULISSE (Tel 433 744)
Il figlio dello sceicco, con M. Orfei A ◆

VENTUNO APRILE (864 677)
Agente 007 licenza di uccidere, con S. Connery G ◆

VERBANO (Tel 841 185)
La parmigiana, con C. Spaak SA ◆◆

VITTORIA (Tel 576 316)
Il colpo segreto di D'Artagnan con M. Noel A ◆

Terze visioni

ADRIACINE (Tel 330 212)
Il buco, con P. Leroy DR ◆◆◆

ALBA
Il ritorno dell'assassino, con V. Mayo G ◆

ANIENE (Tel. 890.817)
Totò a colori C ◆

APOLLO (Tel 713.300)
Giulio Cesare il conquistatore delle Gallie SM ◆

AQUILA (Tel 754 951)
Scotland Yard in ascolto, con S. Sesselman G ◆

ARENULA (Tel 653 360)
Paris Blues, con P. Newman S ◆

ARIZONA
Riposo

AURELIO (Via Bentivoglio)
Due samurai per cento geishe, con C. Ingrassia C ◆

AURORA (Tel 393 069)
Il figlio di capitan Blood, con A. Panaro A ◆

AVORIO (Tel 755 416)
L'amore difficile, con N. Manfredi (VM 18) SA ◆◆

BOSTON (Via di Pietralata 436)
Il giorno più corto, con V. Lisi C ◆

CAPANNELLE
Riposo

CASSIO
Riposo

CASTELLO (Tel 561 767)
Sapore di miele, con D. Bryan (VM 14) DR ◆◆◆

CENTRALE (Via Celsa 6)
L'ombra di Zorro, con F. Latimore A ◆

COLOSSEO (Tel 736 255)
Che femmina e che dollari, con Dalidà C ◆

CORALLO (Tel 211.621)
Sansone e Dalila, con V. Mature SM ◆

DEI PICCOLI
Cartoni animati

DELLE MIMOSE (Via Cassia, Tomba di Nerone)
Passaggio a Nord-Ovest, con S. Tracy A ◆

Dal 11 al 21 giugno
AL CINEMA
CAPRANICA
« SETTIMANA DEL FILM SOVIETICO »

SABATO 15:
GLI ASTRONAUTI

DOMENICA 16:
NOVE GIORNI DI UN ANNO

LUNEDÌ 17:
I COLLEGHI

MARTEDÌ 18:
DINGO, CANE SELVAGGIO

MERCOLEDÌ 19:
BALLATA DELL'USSARO

GIOVEDÌ 20:
GIOVANE VERDE

VENERDÌ 21:
RESURREZIONE

DELLE RONDINI
Riposo

DORIA (Tel. 353 059)
Perseo l'invincibile, con Rex Harrison SM ◆

EDELWEISS (Tel. 330.107)
Due samurai per cento geishe, con C. Ingrassia C ◆

ELDORADO
Gonne strette e tacchi alti, con K. Fisher S ◆

FARNESE (Tel 564 395)
L'occhio del diavolo, di I. Bergman SA ◆◆◆

FARO (Tel 509 823)
Un giorno da leoni, con R. Salvatori (VM 16) DR ◆◆◆

IRIS (Tel 865 536)
I pascoli dell'odio, con E. Flynn A ◆

LEOCINE
La leggenda di Fra' Diavolo, con T. Russell A ◆

MARCONI (Tel. 240.796)
Riposo

NASCE'
Riposo

NOVOCINE (Tel 586 235)
Solo sotto le stelle, con Kirk Douglas DR ◆◆◆

ODEON (Piazza Esedra, 6)
La valle dei disperati, con G. Madison A ◆

ORIENTE
F.B.I. contro il Dr. Mabuse, con D. Lavi G ◆

OTTAVIANO (Tel 858 059)
F.B.I. divisione criminale G ◆

PALAZZO (Tel 491 431)
Riposo

PERLA
L'urlo della battaglia, con Jeff Chandler DR ◆

PLANETARIO (Tel. 480.057)
Astronomia

PLATINO (Tel 215 314)
Budda, con K. Hogno SM ◆

PRIMA PORTA
La spada di El Cid A ◆

PUCCINI
Riposo

REGILLA
Capitan Gary, con J. Hall A ◆

ROMA
Ombre rosse, con J. Wayne DR ◆◆◆

RUBINO (Tel 590 827)
Mr. Hobbs va in vacanza, con J. Stewart C ◆

SALA UMBERTO 674 753)
La leggenda di Fra' Diavolo, con T. Russell A ◆

SILVER CINE (Tiburtino III)
La smania addosso, con Annette Stroyberg SA ◆◆

SULTANO (P.za Clemente XI)
Due contro tutti, con W. Chiari C ◆

TRIANON (Tel. 780.302)
Mille donne e un caporale, con M. West C ◆

Arene

CLEMSON
Riposo

DELLE PALME
Riposo

FELIX
Prossima apertura

LUCCIOLA
Bellezze sulla spiaggia, con V. Fabrizi C ◆

PARADISO
Fanny, con L. Caron S ◆

SALA URBE
Riposo

TARANTO
Jack lo squartatore DR ◆

Sale parrocchiali

ALESSANDRINO
Riposo

AVILA (Corso d'Italia 37)
Riposo

BELLARMINO
La nemica DR ◆

BELLE ARTI
Riposo

CHIESA NUOVA
Riposo

COLOMBO (Tel. 923 803)
Riposo

COLUMBUS (Tel 510.462)
Amore piccante, con J. Robertson C ◆

CRISOGONO
La maschera di fango, con G. Cooper A ◆◆

DEGLI SCIPIONI
Riposo

DON BOSCO
Riposo

DELLE GRAZIE (375.767)
Riposo

DUE MACELLI
Noi siamo le colonne, con Stanlio e Ollio SA ◆◆

EUCLIDE (Tel. 802 511)
Riposo

FARNESINA (Via Farnesina)
Riposo

GIOVANE TRASTEVERE
Riposo

GUADALUPE (Monte Mario)
Riposo

LIBIA
Riposo

LIVORNO (Via Livorno 57)
Riposo

MEDAGLIE D'ORO
Riposo

NATIVITA' (Via Gallia 162)
Riposo

NOMENTANO (Via F. Redi)
Riposo

NUOVO DONNA OLIMPIA
Riposo

ORIONE
Il cavaliere audace, con John Wayne A ◆

OSTIENSE
Riposo

OTTAVILLA
Riposo

PAX
Sansone, con B. Harris SM ◆

PIO X (Via Etruschi 38)
Francesco d'Assisi, con P. Armendariz SM ◆

QUIRITI (Tel. 312.283)
Riposo

RADIO (Tel. 318.532)
Riposo

RIPOSO
Riposo

REDENTORE (Tel 890.292)
Riposo

SALA CLEMSON
Riposo

SACRO CUORE (V. Magenta)
Riposo

S. CUORE (in Trastevere)
Riposo

SALA ERITREA (via Lucrino)
Riposo

SALA PIEMONTE
Riposo

SALA S. SATURNINO
Riposo

SALA SESSORIANA (P. Santa Croce in Gerusalemme)
Riposo

SALA S. SPIRITO
Spettacoli teatrali

SALA TRASPONTINA
Faccia di bronzo, con Robert Mitchum SA ◆

SALA URBE
Riposo

SALA VIGNOLI (Tel 291.181)
Riposo

SALERNO
Riposo

SAN FELICE
Riposo

S. BIBIANA
Riposo

S. DOROTEA
Riposo

S. IPPOLITO
La pantera del West, con R. Denning A ◆

SAVERIO
Riposo

SAVIO
Riposo

SORGENTE (Tel 211 742)
Riposo

TIZIANO (Tel 398.777)
Riposo

TRASTEVERE
Riposo

TRIONFALE
Riposo

VIRTUS (Tel. 620 409)
Riposo

CINEMA CHE PRATICANO OGGI LA RIDUZIONE AGIS-ENAL: Adriacine, Aniene, Ariel, Arena Taranto, Brancaccio, Bristol, Centrale, Corso, Cristallo, Jonio, La Fenice, Leocine, Niagara, Nuovo Olimpia, Olimpico, Oriente, Orione, Planetario, Platino, Plaza, Prima Porta, Regilla, Roma, Rubino, Sala Umberto, Salone Margherita, Sultano, Tuscolo, Traiano di Fiumicino, Ulisse, XXI Aprile. TEATRI: Delle Muse, Pirandello, Parioli, Ridotto Eliseo, Ninfeo di Villa Giulia.

NUOVO CINODROMO A PONTE MARCONI
(Viale Marconi)
Oggi alle ore 21 riunione di corse di levrieri.

G. P. SPAZZOLI A CRONOMETRO

Sfreccia Baldini Anquetil a 2'27"1

Ronchini terzo alle spalle di Ercole e Jacques

BALDINI ha trionfato a Forlì. (Telefoto)

Dal nostro inviato

FORLI', 13.

Ercole Baldini ha vinto per la quarta volta la gara a cronometro della sua città con una buona prestazione. Diciamo «buona» e siamo già di manica larga perchè basta confrontare il tempo e la media di oggi con il tempo e la media dello scorso anno per avere una idea di come sono andate le cose.

D'accordo che i records non sono di tutti i giorni, però dai 46,036 di media del '62 ai 45,456 di questo pomeriggio ci corre una bella differenza tanto più se confrontiamo la caldissima giornata dell'anno passato al clima ventilato, quasi ideale dell'odierna edizione. Baldini ha vinto facilmente, tanto facilmente da mettere in risalto le scarse condizioni e la poca voglia di Anquetil. Il fuoriclasse francese ha detto che per tre giri aveva le gambe legnose e che solo nel quarto e nel quinto giro ha cominciato a pedalare con scioltezza. «Dopo una gara a tappe è difficile trovare il ritmo giusto per una cronometro», ha detto Jacques, ma la sua è una scusa, un'attenuante che non ci trova per niente d'accordo. Baldini non veniva forse dal Giro d'Italia? La verità è un altra: Anquetil è disturbato dalla tenia e per giunta non è a Forlì, in casa di Baldini, che Jacques ha cercato l'affermazione. Ecco perchè ieri ci chiedevamo e ancora oggi ci chiediamo se questa è una corsa sincera.

In tutti i modi un fatto è certo: Anquetil se l'è presa comoda, non ha voluto soffrire e contento lui contenti tutti. Tra l'altro non dimentichiamo che Jacques è decisamente intenzionato a non disputare il Tour. Ha la tenia, ha il medico dalla sua parte e la sconfitta di oggi gli serve per consolidare la sua tesi d'uomo ammalato, inabile alle corse.

Ecco, per essere sinceri diciamo che nelle due ore di gara Anquetil si è un pò impegnato, ha un pò sofferto solo quando si è accorto che Ronchini poteva soffiargli la seconda posizione.

Nei primi tre giri, infatti, Diego si è mantenuto alle spalle di Baldini. Quest'ultimo, cioè il vincitore, non è mai stato minacciato dai suoi rivali. Aveva 34" su Ronchini e 51" su Anquetil nel primo giro, 1'16" e 2'05" nel secondo, 2'04" e 2'51" nel terzo, 2'58" su Anquetil e 3'13" su Ronchini nel quarto e, siccome tutto filava liscio, nell'ultimo giro Baldini andava piano, concedeva ad Anquetil il miglior tempo sui 17 chilometri e concludeva la corsa precedendo Anquetil di 2'27" e Ronchini di 4'31".

Di Baldini si è detto (giornata facile, non bisogno di spingere alla morte) e di Anquetil pure. Ronchini può essere soddisfatto del terzo posto: era il massimo cui poteva aspirare. De Rosso e Pambianco hanno corso onestamente e un cenno particolare merita il giovane Partesotti che non sarà uno specialista ma è senza dubbio un generoso, qualità sempre apprezzabile. Ha deluso il belga Bracke che potrebbe aver vinto un gran premio delle nazioni per caso, può andare tranquillamente in pensione il francese Bouvet, ha fatto quello che poteva fare Brugnami e si sono ritirati Taccone e Vendemmiati.

Il ritiro di Taccone a metà del secondo giro avrebbe una spiegazione nel fatto che Vito (tutto preso dai festeggiamenti post-Giro) non toccava la bicicletta da quattro giorni e si è presentato a Forlì solo per accontentare gli organizzatori che a tutti i costi l'hanno voluto al via. Con questo non scusiamo Taccone che aveva l'obbligo di impegnarsi per rispetto degli sportivi e per il mezzo milione di ingaggio, ma i primi a sbagliare sono stati gli amici della «Forti e Liberi».

E veniamo ai particolari della corsa. I concorrenti, come previsto, sono undici. La gara si svolge sul circuito Forlì-Roncadello-Villafranca-Forlì di 17 km. e 320 metri da ripetersi cinque volte, il solito circuito periferico tra campi di grano, papaveri e vigneti. Alle 15 in punto parte Vendemmiati e via via, si lanciano Partesotti, Taccone, Anquetil, Ronchini, De Rosso, Bracke, Pambianco, Bouvet, Brugnami e Baldini. Il primo handicap è di Brugnami che giunge all'ultimo momento e scatta con un ritardo di 1'15".

La giornata è fresca, c'è vento e il cielo è grigio. Vendemmiati completa il primo giro a 24'09". Partesotti è più veloce (23'24"4), Ronchini gira in 23'03"7, De Rosso impiega 23'41"8, Bracke 23'20"7. Pambianco 23'41"6. Bouvet 23'50"3. Baldini 22'28"9. Brugnami 24'33"8. Il miglior tempo è perciò quello di Baldini che ha realizzato una media di 46,20. E conduce con 34"8 su Ronchini. 51"5 su Anquetil e 51"8 su Bracke.

All'inizio del secondo giro Pambianco sostituisce una ruota e subito dopo arriva la notizia del ritiro di Taccone.

A conclusione della tornata Ronchini (46'24"6) ha guadagnato 50" su Anquetil (47'14"5), ma il più forte è ancora Baldini (45'08"6). Nella classifica provvisoria Baldini precede di 1'16" Ronchini, di 2'5"9 Anquetil, di 2'20"9 Bracke e di 2'29"4 De Rosso. Seguono Bouvet a 3'05"9, Pambianco a 3'11"1, Brugnami a 3'21"1, Partesotti a 3'21"8 e Vendemmiati a 3'3"2.

Terzo giro. Una schiarita e un pò di sole, la fatica comincia a farsi sentire. Baldini avanza e guadagna altro terreno. Il vantaggio di Ercole è salito a 2'04"2 su Ronchini e a 2'51" su Anquetil. De Rosso (quarto a 3'40"3) ha superato Bracke e Pambianco ha scavalcato Bouvet. Da rilevare che Ronchini ha perso 3" nei confronti di Anquetil.

Quarto giro. Abbandona Vendemmiati. E siccome Baldini continua a non forzare, le uniche osservazioni riguardano il rendimento di Ronchini e il crollo di Bracke. In seconda posizione, a 2'58"6 da Baldini è ora Anquetil. Terzo è Ronchini a 3'13"4, quarto De Rosso a 5'01"5, quinto Pambianco a 6'06"9, sesto il volenteroso Partesotti a 6'13"7 e settimo Bracke a 7'05".

Quinto e ultimo giro In prima posizione non cambia nulla: solo da segnalare il... riposo di Baldini che permette ad Anquetil (2'52") di recuperare una manciata di secondi. Inoltre c'è Partesotti che conclude la sua bella prova portandosi in quinta posizione a pari merito con Pambianco. Vince, stravince, senza colpo ferire, Ercole Baldini che percorre gli 86 km. e 600 metri in un'ora 54'17"5, alla media di 45,456.

Gino Sala

L'ordine di arrivo

1) **BALDINI**, che compie i 5 giri del circuito (totale km 86,600) in ore 1.54'17"5 10 alla media di km. 45,456.
2) Anquetil in 1.56'44"6, a 2'27"1; 3) Ronchini in 1.58'48"2 a 4'31"3; 4) De Rosso in 2.00'19" a 6'01"5; 5) (con lo stesso tempo) Pambianco e Partesotti in 2.01'26"1, a 7'08"6; 7) Bracke in 2.0332"8 a 9'15"3; 8) Bouvet in 2.04'27"9 a 10'10"4; 9) Brugnami in 2.06'33"5 a 12'16".

GIRO PIU' VELOCE: Il 1 di Baldini in 22'28"9 alla media di km. 46,209.

Giro del Lussemburgo

Carlesi e Baldini al «via!»

LUSSEMBURGO, 13. — Il giro ciclistico del Lussemburgo della durata di quattro giorni, inizierà domani con la partecipazione di 49 concorrenti, tra cui gli italiani Baldini, Benedetti, Baffi, Bongioni e Martinato. Incerta è invece la presenza di Carlesi che si è sottoposto ad un leggero intervento chirurgico nei giorni scorsi. Nella foto: **Bongioni.**

23"9 sui 200 metri

Tempo mondiale della Govoni

Solo la Itkina ha fatto meglio in questa stagione

CARPI, 13

Nel quadro dei campionati regionali femminili di atletica leggera, la bolognese Donata Govoni ha corso i 200 metri nel tempo di 23"9, seconda prestazione stagionale in campo mondiale, dopo il 23"8 della sovietica Itkina. La Govoni ha stabilito il suo miglior tempo in batteria, mentre in finale, a causa di una brutta partenza, ha segnato 24" netti.

Ecco i vincitori della riunione:

Lancio del giavellotto: Borotti (Libertas Piacenza) metri 38,16; m. 100: Spampani (Fontana Bologna) 12"2; m. 80 hs: Castellari (Fontana Bologna) 12"; m. 400: Luppi (Libertas Piacenza) 60"6; getto del peso: Babini (Libertas Piacenza) m. 10.27; salto in lungo: Aleya (Libertas Piacenza) metri 4,76; lancio del disco: Martini (Libertas Piacenza) m. 34.48; m. 800: Patteri Carla (Libertas Piacenza) 2'36"; salto in alto: Gamberini (Fontana Bologna) m. 1,47; staffetta 4 x 100: Fontana Bologna (Castellari-Cesari-Govoni-Spampani).

Cus Roma record nella 4x1500

Il Cus Roma ha stabilito ieri il nuovo primato italiano della staffetta 4 x 1500 con il tempo di 15'56"8. Il primato precedente apparteneva alle Fiamme oro con il tempo di 16'02"8 ed era stato stabilito nel '57 da Ambu, Fae, Costa e Perrone. La staffetta del CUS Roma era composta da Peris (3'57"6), Gatti (4'02"6 record personale) Sacchi (3'56"8), Andaloro (3'59"7).

Giro della Svizzera

Zilioli in volata a St. Gall

ST. GALL, 13

Prima della partenza Adorni aveva detto: «Non aspetterò la quarta tappa per dare battaglia. E' vero che la tappa di Campo del Fiori è fatta per me (è una non lunga tappa a cronometro, con arrivo in salita, N d R.), ma io non amo le corse del calcolo, le attese prudenti ...». Ed infatti già nella prima tappa del Giro di Svizzera la Zurigo-St. Gall di 180 km Adorni ha dato battaglia. E con lui anche gli altri italiani si sono imposti, a cominciare da Zilioli che ha vinto la tappa.

La gara, ha avuto un ritmo veloce, con una media che ha sfiorato i quaranta orari. Nella prima fase, schermaglie e brevi duelli, ma senza fughe consistenti. Fino a metà del percorso i traguardi volanti sono stati divisi equamente fra svizzeri e italiani. Alla comparsa delle salite nell'ultimo terzo del percorso, è stato Adorni a muovere le acque. Egli si è staccato, seppur di poco, dal gruppo, accelerando la andatura dell'intero plotone (con il contributo del belga Desmet).

A ventidue chilometri dal traguardo si è fatto avanti Zilioli. Ha preso un greve vantaggio su Adorni, poi da questi annullato, e infine, con l'aiuto del compagno di squadra, ha battuto il «numero due» dell'ultimo Giro d'Italia, di stretta misura, allo arrivo

L'ordine d'arrivo

1) Zilioli (It.) che copre i 180 km. della Zurigo-St. Gall in 4.31' e 05"; 2) Guernieri (It.); 3) Adorni (It.); 4) Desmet (Belg.); 5) Fezzardi (It.); 6) Eugen (Dan.); 7) Schmidler (Svi.); 8) Knops (Ol.) a 58"; 9) Moresi (Svi.); 10) Colmenarejo (Spa.); 11) Kersten (Ol.) a 1'30"; 12) Maurer (Svi.) a 13); Bono (It.); 14) Marzaioli (It.); 15) Van Den Ven (Ol.).

Gli altri italiani si sono così classificati: 23) Moser a 3'05"; 25) Mazzacurati a 3'05"; 29) Ciacci a 4'30"; 32) Agazzi, 33) Cambi s.t.; 41) Venturelli a 7'53"; 43) Cogliati, 49) Azzini s.t.; 55) Antonacci a 13'38". Ha abbandonato Zamperioli.

Milan e Genoa in finale nell'«Amicizia»

LIONE, 13.

Il Milan ha battuto stasera per 4-2 l'Olympic di Lione nell'incontro di andata valido per le semifinali della Coppa dell'Amicizia.

Il primo tempo si era chiuso con i rossoneri in vantaggio per uno a zero.

Nell'altra semifinale, Genoa-Spal hanno pareggiato (0-0) anche dopo i tempi supplementari. Il sorteggio ha favorito il Genoa.

In vista due «partitissime» all'Olimpico

Arrivato il Santos La Lazio ad Ostia

I brasiliani decisi a ben figurare - Oggi Foni vara la formazione - Lorenzo: Cei giocherà

Arrivati ieri pomeriggio a Fiumicino i brasiliani del Santos si sono portati subito all'albergo «Ritz» ove alloggeranno durante il periodo della loro permanenza a Roma. Apparivano quasi tutti arrabbiatissimi per la sconfitta subita l'altra sera a Barcellona (per 2 a 0), sconfitta che attribuiscono per la massima parte all'ostilità dell'arbitro spagnolo. E per questo vogliono rifarsi a Roma: lo hanno detto tutti a cominciare da Pelè che ha un motivo più degli altri per ben figurare (vuole riabilitarsi infatti dopo la prova poco soddisfacente sostenuta a San Siro contro la nazionale italiana). Cosicchè hanno pregato i dirigenti giallorossi di non organizzare feste o ricevimenti per i giocatori prima della partita: ed hanno anche rinunciato a sostenere allenamenti poichè dicono di essere in ottima forma e di aver bisogno solamente di riposarsi della fatica sostenuta a Barcellona.

Per quanto riguarda la formazione essa dovrebbe essere la migliore possibile, compreso Pelè, e con l'unica eccezione del portiere Gylmar che infortunatosi a Strasburgo sarà sostituito per l'occasione da Laercio (che ha difeso la rete brasiliana anche ai mondiali). Della comitiva giunta a Roma fanno parte in tutto 18 elementi: Coutinho, Dorval, Geraldino, Gylmar, Zito, Pepe, Mengalvio, Lima, Toninho, Baptista, Nene, Dalmo, Ze' Carlos, Laercio, Mauro, Calvet, Haroldo.

Per quanto riguarda la Roma Foni ha promesso di rendere nota oggi la formazione che incontrerà domani sera il Santos in quanto vuole sincerarsi ancora una volta delle condizioni di Cudicini, Carpanesi, Orlando e Manfredini. E' probabile però che Cudicini ed Orlando non possano giocare mentre Carpanesi e Manfredini dovrebbero essere sicuramente in campo; da escludere invece la presenza dei nuovi acquisti Ardizzon, Frascoli e Terreni che esordiranno con la Roma solo nella coppa delle Alpi in Svizzera.

Intanto ieri è arrivato a Roma Malatrasi che ha sostenuto la visita medica: oggi l'ex fiorentino completerà gli accertamenti dopo di che alle 12 sarà presentato ufficialmente ai dirigenti ed alla stampa romana.

Pure oggi dovrebbe arrivare Sormani che con Malatrasi, Ardizzon, Frascoli e Terreni assisterà alla partita Roma-Santos. Infine per quanto riguarda la campagna acquisti cessioni c'è da aggiungere che la Roma è ancora in attesa di una risposta della Juve per Manfredini (risposta legata alle trattative tra la Juve e Garrincha) mentre sono arrivate richieste del Catania per Huber e del Siracusa per alcuni elementi minori.

Intanto la Lazio ha proseguito ieri la preparazione per la partitissima di domenica con il Pro Patria: in serata poi i giocatori sono stati portati in buon ritiro a Ostia ove rimarranno sino a poche ore prima dell'incontro. A quanto ha dichiarato Lorenzo, Morrone e Landoni dovrebbero giocare sicuramente: anche Cei dovrebbe essere della partita (pur se ha osservato per prudenza una giornata di riposo quasi completo) mentre è stata definitivamente esclusa la possibilità di utilizzare l'influenzato Seghedoni. Con la maglia numero 5 giocherà pertanto Pagni.

Da rilevare che nel clan biancoazzurro regna una notevole fiducia per l'incontro di domenica: tutti sono convinti di farcela a cominciare dall'allenatore per continuare con i dirigenti ed i giocatori. La migliore conferma è data dal fatto che stanno alacremente continuando i preparativi per i festeggiamenti per la promozione ivi inclusa la pubblicazione di un numero unico speciale sul ritorno della Lazio in serie A.

E le notizie rassicuranti delle ultime ore sulle condizioni dei giocatori non faranno ovviamente che accrescere l'entusiasmo e l'ottimismo dei tifosi: logico prevedere quindi che domenica l'Olimpico accoglierà il pubblico delle grandi occasioni, anche perchè sono stati stabiliti prezzi popolari. Un pienone si dovrebbe avere anche domani sera per Roma-Santos: per cui non è esagerato affermare che Roma si prepara a vivere due grandi giornate di sport.

Nelle prove a Le Mans

Rodriguez il più veloce

Il messicano Pedro Rodriguez su Ferrari 4 litri, ha realizzato il giro più veloce nella prima giornata di prove delle 24 ore di Le Mans, con il tempo di 3'50"9/10, alla media di chilometri 209,873. Gli altri migliori tempi sono stati fatti registrare da Ludovico Scarfiotti (It.) su Ferrari in 3'54"3; André Simon (Fr.) su Maserati in 3'56"5; Phil Hill (USA) su Aston Martin 3'57"2; Penske (USA) su Ferrari 3'57"4; Mike Parkes (G.B.) su Ferrari 3'59"; Ireland (G.B.) su Aston Martin 4'00"4. Nella telefoto: PEDRO RODRIGUEZ (a destra) sulla pista di Le Mans.

Ciclismo

Giro del Lazio: vince Mugnaini

Il Giro delle Province del Lazio si è concluso ieri al Velodromo dell'EUR. L'ultima tappa è stata vinta da Campagnari; la vittoria finale invece è andata a Marcello Mugnaini che del Giro è stato l'autentico dominatore.

Marcello Mugnaini, ex fornaio fiorentino, di 22 anni, ha vinto il giro delle Province del Lazio per le sue eccezionali doti di scalatore: ma si è difeso bene anche come passista, in molti difficili momenti, come quello capitatogli nella ultima tappa, che avrebbe dovuto essere la passerella per il suo trionfo ed è stata invece una tappa-calvario per il fiorentino. Si pensi che a Passo Corese (70 Km dalla partenza), Dancelli era riuscito a strappargli virtualmente la maglia gialla. Allora Mugnaini si gettava all'inseguimento sul filo dei 40 orari e a circa 30 Km dall'arrivo lo svantaggio era sceso a 1'30". Con l'intelligenza tattica che lo ha distinto per tutte le otto tappe a questo punto Mugnaini ha usato più il cervello che le gambe contentandosi di rimanere in vista del drappello. Così è giunto nel velodromo a 1'22" dal gruppo dei primi in modo cioè da conservare la maglia gialla per oltre 2'.

Eugenio Bomboni

L'ordine d'arrivo

1) **Campagnari (Pedale Scaligero di Verona) che copre i Km. 192 della Terminillo-Roma in ore 4.49'40" (media Km. 39,763); 2) Consolati; 3) Vicentini, 4) Dancelli, 5) Bartali, 6) Gandin, 7) Passuello, 8) Marzura, tutti con il tempo di Campagnari; 9) Gallon a 1'22", 10) Gimonti, 11) Zandegù, 12) Benfatto, 13) Meschini. Seguono con lo stesso tempo di Gallon la maglia giallorossa Mugnaini, Maino e tutti gli altri migliori.**

La classifica finale

1) **Mugnaini in ore 36.19'49"; 2) Maino a 2'04"; 3) Dancelli a 2'49"; 4) Negro a 5'33"; 5) Stefanoni a 6'50"; 6) Vincentini a 8'15"; 7) Fabbri**

Nella foto in alto: **MUGNAINI**

Pugilato

Loi: 50 milioni per «ritornare»

Il procuratore di Duilio Loi, Steve Klaus, ha confermato ieri che sono in corso trattative per il ritorno sul ring dell'ex campione mondiale dei «welters jr.». A Loi sono state fatte offerte da parte della G.B.C. e su di esse si sta ora trattando. Loi chiede un ingaggio ed un minimo assicurato per le borse di tre o quattro incontri, più eventuali percentuali sugli incassi. Complessivamente per questo suo ritorno all'attività agonistica, Loi desidera gli venga assicurato un guadagno aggirantesi sui cinquanta milioni.

Inoltre Loi pone come condizione per il suo ritorno sul ring di poter mantenere come procuratore Steve Klaus mentre il comm. Castelfrondesi vorrebbe che Loi abbandonasse Klaus per passare alla scuderia Branchini.

Circa le possibilità di Loi, Klaus ha detto: «*Io non ho voluto influenzare Loi quando decise di abbandonare il pugilato e non intendo influire neppure adesso se decide un suo ritorno. Comunque, posso dire quanto già affermai nel corso della conferenza stampa in cui Loi annunciò il suo ritiro: il pugile è ancora integro ed in perfette condizioni. Conoscendo la sua classe, Loi può ancora puntare alla conquista del titolo mondiale dei "welters junior"*».

* * *

La riunione programmata dalla S.I.S. e dalla G.B.C. per il 27 giugno al «Vigorelli» è imperniata su Mazzinghi-Brennan e Nunez-Hashas e Lopopolo-Robinson-Garcia è stata tinviata a settembre. Come pretesto per il rinvio è stata presa la concomitanza della partita di calcio Milan-Inter (Torneo Città di Milano), ma le esose «borse» pretese dai tre italiani avrebbero avuto un peso determinante sulla decisione.

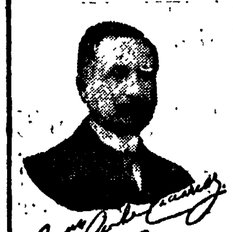
* * *

Stasera a Colonia il campione europeo dei pesi medi Lazio Papp affronterà il negro americano Charlie Cotton sulla breve rotta delle 10 riprese. Il pronostico è per l'«europeo» che però dovrà impegnarsi a fondo per evitare sorprese.

Nella foto in alto: **DUILIO LOI**

...dal 1905....

PASTA del "CAPITANO"



LA RICETTA che IMBIANCA i DENTI

(dep.)

Formula originale del Dottor Ciccarelli

IN VENDITA NELLE FARMACIE

TUBO GRANDE L. 300

AVVISI ECONOMICI

3) ASTE-CONCORSI L. 50

ASTA ECCEZIONALE!!! AURORA GIACOMETTI liquida VIA ASINARI SANMARZANO 26, grande deposito mobili antichi, moderni, per ufficio, salotti, divanietto, sedie, armadi, pianoforti, quadri, tappeti, televisori, libri, ecc. PREZZI BASSISSIMI!!! Visitateci per convincervene!!! Non ve ne pentirete!!! Largo posteggio per automobili.

4) AUTO-MOTO-CICLI L. 50

Autonoleggio Riviera - Roma

Prezzi giornalieri feriali: Inclusi 50 Km.

FIAT 500/N	L. 1.200
BIANCHINA	» 1.300
BIANCHINA 4 posti	» 1.400
FIAT 500/N Giardin.	» 1.500
BIANCHINA Panoram.	» 1.500
FIAT 600	» 1.650
BIANCHINA Spyder	» 1.700
FIAT 750	» 1.750
FIAT 750 Multipla	» 2.000
ONDINE Alfa Romeo	» 2.100
AUSTIN A/40	» 2.200
FORD ANGLIA de Luxe	» 2.300
VOLKSWAGEN	» 2.400
FIAT 1100 Lusso	» 2.400
FIAT 1100 Export	» 2.500
FIAT 1100/D	» 2.600
FIAT 1100 DWS (fam.)	» 2.700
GIULIETTA A. Romeo	» 2.800
FIAT 1300	» 2.900
FIAT 1500	» 3.100
FIAT 1500 lunga	» 3.300
FIAT 1800	» 3.300
FORD CONSUL 315	» 3.500
FIAT 2300	» 3.700
A. ROMEO 2000 Berl.	» 3.800

Tel.: 420.942 - 425.624 - 420.819

5 VARII L. 50

MAGO egiziano fama mondiale, premiato medaglia oro responsi sbalorditivi Metapsichica razionale al servizio di ogni vostro desiderio. Consiglia, orienta amori, affari, sofferenze. Pignasecca sessantatre. Napoli.

11) LEZIONE COLLEGI L. 50

STENODATTILOGRAFIA, Stenografia. Dattilografia 1000 mensili Via Sangennaro al Vomero, 20.

7) OCCASIONI L. 50

MACCHINE scrivere, calcolatrici, nuove - d'occasione. Vastissimo assortimento marche, ultimissimi modelli. Garanzia biennale. Senza anticipo, inizio pagamento 3 mesi dopo consegna. Noleggi, riparazioni segna. Noleggi, riparazioni Espressi «GRAFITECNICA» Pia-46.56.62.

14) MEDICINA IGIENE L. 50

A.A. SPECIALISTA veneree, pelle, disfunzioni sessuali. Dottor MAGLIETTA - Via Orsetto 49 FIRENZE - Tel. 298.971.

AVVISI SANITARI

ENDOCRINE

studio medico per la cura delle «sole» disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina (neurastenia, deficienze ed anomalie sessuali). Visite prematrimoniali. Dott. P. MONACO Roma, Via Viminale, 38 - int. 4 (Stazione Termini). Orario 9-12, 16-18 e per appuntamento escluso il sabato pomeriggio e i festivi. Fuori orario, nel sabato pomeriggio e nei giorni festivi si riceve solo per appuntamento Tel 471.110 (Aut. Com. Roma 16019 del 25 ottobre 1956).

Medico specialista dermatologo

DOTTOR DAVID STROM

Cura sclerosante (ambulatoriale senza operazione) delle EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, fistole, eczemi, ulcere varicose

DISFUNZIONI SESSUALI VENEREE, PELLE

VIA COLA DI RIENZO n. 152

Tel. 384.501 - Ore 8-20; festivi 8-13 (Aut. M. San. n. 779/225188 del 29 maggio 1959)

soc. a. Zega & Ci

v. ROMAGNA

UNICA SEDE NON HA SUCCURSALI

4696

CENTRALINO - 15 LINEE URBANE CON RICERCA AUTOMATICA

UNICA CONVENZIONATA CON GLI ENTI MILITARI

proprie lussuose autolunebri a L. 30 il Km

Mercedes - Ford Comet

Chevrolet Impala

Possibile un miglioramento del clima internazionale

Una risposta a Kennedy è attesa a Mosca

Tre elementi interessanti nel giudizio dei sovietici

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13.

Si attende a Mosca una risposta al discorso di Kennedy. Ancora non si sa, tuttavia, quale carattere essa assumerà: un autorevole commento di stampa oppure una vera e propria presa di posizione ufficiale.

Che il discorso, a Mosca, sia stato apprezzato lo hanno confermato la sua pubblicazione integrale sulla *Pravda* di questa mattina, dopo che già era apparso ieri sera sulle *Isvestia*, e il caloroso benvenuto contenuto oggi in un articolo di *Sovietskaia Rossia*. Senza pregiudicare minimamente quella che sarà la reazione degli organismi sovietici, tentiamo quindi una prima analisi di ciò che è accaduto sulla base delle sole impressioni personali finora raccolte.

Vi sono almeno tre momenti di notevole interesse in ciò che ha detto Kennedy: il primo è quello che si può chiamare il suo «realismo», un realismo di marca quasi rooseveltiana. Come il suo famoso predecessore della guerra antifascista, Kennedy invita i suoi connazionali a vedere il mondo quale esso è, e non quale alcuni di loro vorrebbero che fosse; quindi, a tener conto delle nuove realtà storiche e degli interessi di tutti — che possono essere «comuni» più spesso di quanto non si creda — anzichè dei propri interessi soltanto. Da questo appello discendono alcune importanti revisioni di dogmi della politica americana.

Si ammette che la guerra mondiale non è fatale, raccogliendo in tal modo, sia pure con ritardo, una tipica formulazione sovietica che era stata fatta per la prima volta a Mosca più di sette anni fa, al XX Congresso. La guerra mondiale, insomma, non è più vista come un mezzo che possa risolvere dei problemi internazionali, perchè l'America stessa ne uscirebbe distrutta. Questa può sembrare un'ovvietà, ma non lo è poi tanto, se si pensa che negli Stati Uniti vi erano e vi sono, persino fra certi scienziati oltre che fra i militari, gruppi influenti che sostengono che anche alle guerre moderne, come a quelle del passato, ci si può adattare per sopravvivere.

Infine vi è, nelle parole di Kennedy, una immagine nuova dell'Unione Sovietica. Il presidente ha detto, del resto esplicitamente, che bisognava rivedere le opinioni sull'URSS. Ha quindi riconosciuto i successi e il coraggio dei sovietici, arrivando a sostenere che i due paesi non hanno mai guerreggiato fra loro e che è, questa, cosa estremamente rara nei rapporti fra grandi potenze.

Naturalmente, vi sono, nelle parole di Kennedy, anche punti che non si possono assolutamente condividere. Il suo è rimasto esclusivamente un discorso programmatico. E' mancato ogni accenno ad una soluzione positiva di uno qualsiasi dei tanti problemi oggi in discussione fra le grandi potenze. Ora, è chiaro che quel che di nuovo vi è nelle parole, deve riflettersi anche nei fatti, altrimenti le parole resterebbero senza significato. Ma chiarire questa concordanza fra parole e fatti sarà appunto uno dei compiti della attività diplomatica dei prossimi mesi.

Restano comunque, da analizzare i motivi che hanno indotto Kennedy a introdurre questi elementi nuovi nel dibattito politico americano, se non ancora nella politica estera degli Stati Uniti. Per il momento, si possono fare solo delle congetture. Una delle più fondate è quella che vede nel discorso un riflesso dell'impossibilità — cui ormai diversi dirigenti americani e, soprattutto, diversi consiglieri del presidente, sono diventati consapevoli — di mantenere una qualsiasi sostanziale superiorità militare sui paesi socialisti. Dopo aver criticato i suoi predecessori, Kennedy ha dedicato a questo scopo, da quando è salito alla presidenza, sforzi e danaro. Ma i risultati che ha finora conseguito non sono soddisfacenti e non promettono neppure di esserlo per l'avvenire: essi non hanno affatto modificato il rapporto delle forze in presenza.

Inoltre, il presidente comincia forse a sentire che il peso degli armamenti è grave, non solo per potenze più piccole, non solo per l'Unione Sovietica ma anche per l'economia americana.

Non sono mancati, probabilmente, motivi di politica interna. Kennedy deve fare i conti con gli estremisti del suo paese e, ancor più, deve prepararsi a farli per le elezioni presidenziali dell'anno prossimo. Vi sarebbe da rallegrarsi se egli avesse avvertito che è questo, oltre quello delle libertà civili e dell'eguaglianza razziale nell'America stessa, il terreno su cui va preparata la lotta.

Infine, soprattutto per la scelta del momento, non sono da escludersi anche possibili motivi pratici: si sa che a Washington, mentre si è preoccupati per le divisioni profonde in campo occidentale, si spera che anche l'unità dei paesi socialisti possa essere minata dalle divergenze. Conta, il presidente, di influenzare, con la sua posizione, entrambi questi processi nel senso da lui desiderato? Anche a questa domanda sarà più facile rispondere solo dopo l'intensa attività politica internazionale nelle prossime settimane. Per il momento, rileviamo solo come i sovietici, fedeli alla preoccupazione di cogliere anche in Occidente tutto ciò che può favorire l'intesa, la distensione e la pace, abbiano riservato una accoglienza favorevole a ciò che di positivo è venuto dall'altra parte.

g. b.

Atene

Compromesso tra il re e Karamanlis?

ATENE, 13

La crisi politica greca segna il passo. Il re ha sospeso oggi le sue consultazioni e le riprenderà soltanto domani. Intanto l'EDA ha pubblicato un comunicato in cui oltre a protestare per il fatto che il presidente del partito Passalides non sia stato consultato al pari degli altri leaders politici, mette in guardia contro il pericolo di compromessi che lascino intatta la sostanza reazionaria del regime. Il popolo greco ha lottato per un cambiamento radicale di regime, e non perchè la politica di Karamanlis sia continuata anche dopo la caduta di quest'ultimo.

Secondo voci non confermate sarebbero in corso trattative tra il re e Karamanlis per giungere a un compromesso che vorrebbe realizzato sulla base della creazione di un governo di ordinaria amministrazione (come vuole Karamanlis) che indirebbe le elezioni entro l'autunno (come chiesto dal re). Si ignora però in base a quale legge si dovrebbe votare se con quella truffaldina del '61 o secondo una nuova legge proporzionale.

In questa situazione grande importanza assume la posizione che verrà assunta dall'Unione del centro di Papandreu e dal partito progressista di Markezinis. Dopo il colloquio con il re Papandreu ha dichiarato che le dimissioni di Karamanlis aprono la via a una normalizzazione della vita politica del paese, aggiungendo che il nuovo governo dovrebbe ottenere la fiducia dell'attuale Camera, preparando il terreno per libere elezioni in base ad un sistema elettorale onesto Markezinis è stato meno esplicito, limitandosi a dichiarare di aver tratto l'impressione che il re sia orientato verso la formazione di un governo che chieda alla camera il voto di fiducia e un margine di tempo sufficiente per preparare il paese a nuove elezioni.

Nel suo documento, l'EDA fa appello all'Unione del centro e al Partito progressista perchè i due partiti continuino a battersi con coerenza per dare alla crisi uno sbocco democratico

Nelle prigioni di Franco

Suicida o ucciso un poeta spagnolo?

PARIGI, 13

Un giovane poeta spagnolo, Moreno Barrenco, è morto nelle prigioni di Franco. Venne arrestato il 13 febbraio scorso e dieci giorni dopo, secondo la polizia fascista, avrebbe «tentato di uccidersi» gettandosi da una finestra. Egli sarebbe morto poche ore dopo. Tutto fa pensare che il «suicidio» sia in realtà stato un assassinio freddamente effettuato dai poliziotti franchisti non nuovi a simili imprese. Da allora del giovane non si è saputo più nulla. Un appello all'opinione pubblica democratica è stato rivolto da intellettuali spagnoli e francesi perchè si faccia luce su questo nuovo infame crimine di Franco. Fra i firmatari figurano Juan Goytisolo, Jorge Semprun, Jean Cassou, Simone de Beovoir, Gilles Martinet e numerosi altri.

Affondate due imbarcazioni di anticastristi

MIAMI (Florida), 13.

Dieci cubani anticastristi uno dei quali ferito, sono sbarcati ieri a Marathon, un piccolo porto della Florida, dove erano giunti a bordo di un peschereccio. Secondo le loro dichiarazioni avrebbero partecipato ad un'operazione contro la distilleria «Arechabaldo» nella provincia di Matanzas. Successivamente sarebbero stati intercettati nei pressi dell'isola di Cayo Blanco, nella baia di Cardenas, a est dell'Avana, da una vedetta della marina cubana. La vedetta ha aperto il fuoco e ha affondato le due imbarcazioni.

Cecoslovacchia

Novotny respinge le critiche a Siroky

Dal nostro corrispondente

PRAGA, 13.

Il segretario del Partito comunista cecoslovacco, Novotny, ha tenuto ieri dinanzi ad una assemblea di lavoratori e di dirigenti di partito a Kosice, nella Slovacchia orientale, un discorso che assume particolare rilievo in quanto interviene nel dibattito in corso nel paese, che ha avuto punte particolarmente accese proprio in Slovacchia.

Novotny ha polemizzato contro coloro che affermano che «oggi si comincia a dire la verità», come se nel passato il partito avesse sempre mentito al popolo, e ha detto che coloro che non riconoscono i fondamentali principi del partito non possono continuare ad esserne membri.

Una valutazione definitiva del periodo del culto della personalità, egli ha proseguito, è stata effettuata dal XII Congresso del partito. La violazione dei principi socialisti, secondo la analisi del Congresso, è avvenuta soprattutto negli anni dopo il '48, in un momento di acuta lotta di classe all'interno del paese e nelle condizioni dell'attacco imperialista allo esterno. La lotta che il partito allora condusse fu giusta: l'origine degli errori consistette invece nell'aver cercato il nemico soprattutto all'interno del partito, e nell'aver subito influenze piccolo-borghesi.

Novotny ha affermato, a proposito dei processi politici svoltisi in quegli anni contro Slansky e altri dirigenti, che il giudizio già dato sulle «gravissime responsabilità» degli imputati deve essere considerato valido, indipendentemente dalle conclusioni cui la Corte suprema perverrà circa la correttezza dei procedimenti. Quanto al gruppo degli slovacchi condannati sotto l'accusa di nazionalismo, già riabilitati giuridicamente — soprattutto Novomeski e Husak — Novotny ha detto che essi «sono e restano colpevoli di aver attentato all'unità del partito e alla realizzazione della sua linea».

Novotny ha parlato di «eccessi e posizioni sbagliate» emersi nella discussione in corso e ha citato, a questo proposito, l'intervento di Hysek al congresso dei giornalisti slovacchi, che attaccava duramente, con un riferimento all'operato del primo ministro Siroky, il modo come è stato condotto il processo ai «nazionalisti borghesi» e che la *Pravda*, organo del P. C. slovacco, ha riportato integralmente, facendosi portavoce di attacchi isterici contro il partito». Queste posizioni, egli ha detto, presentano gli errori del culto al di fuori del quadro dei successi e dei passi avanti e diventano obiettivamente la base per gli attacchi della reazione.

Dopo aver ammonito «coloro che sono andati troppo in là nella critica, rivelando pubblicamente anche cose che avrebbero dovuto essere risolte all'interno del partito» Novotny ha detto, a proposito delle posizioni prese dal IX Congresso del PCS contro i nazionalisti borghesi (posizioni che erano state violentemente criticate nell'intervento di Hysek) che la lotta contro il nazionalismo slovacco allora condotta era giusta in linea di principio, anche se non fu giustamente argomentata e giustificata. Egli ha concluso con un incitamento a proseguire la lotta per l'applicazione della linea stabilita dal XII Congresso.

Vera Vegetti

1459 allievi ufficiali processati in Turchia

ANKARA, 13

Ha avuto inizio questa mattina nella sede dell'Accademia il processo di 1459 allievi ufficiali, accusati di aver preso parte al colpo di stato del 21 maggio scorso.

E' il secondo processo del genere che si svolge nella capitale turca. Il capo dell'insurrezione l'ex col. Talat Aydemir è comparso di fronte al tribunale insieme a 102 altri ufficiali venerdì scorso.

Lo scandalo e la crisi a Londra

Già dimessi vari ministri britannici

La notizia è stata smentita da due degli interessati - Ulteriore caduta dei titoli in Borsa - Tempestosa riunione di gabinetto

LONDRA — Una foto di Profumo nelle vesti di ministro della guerra, mentre assiste a una parata militare.

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 13

I fogli del pomeriggio recano in prima pagina la foto della piscina di lord Astor, presso la quale Profumo incontrò la Keeler. Diventerà il simbolo di questo affare che sta seppellendo il governo inglese. Un titolo dice: «Nuotare o affogare».

La rivolta contro Macmillan in seno al governo inglese è in pieno svolgimento. I dissidenti stanno considerando quale sia il miglior modo di sbarazzarsi di lui. La situazione del premier è critica. Dopo il consiglio dei ministri di ieri, conclusosi senza novità sensazionali, se ne è avuto un altro, tempestoso, oggi. Nello spazio intercorso tra i due, sono prese a circolare le voci sulle dimissioni di quattro ministri. Uno di essi, il ministro per le abitazioni, sir Keith Josef, ha successivamente provveduto ad una smentita. Gli altri tre hanno invece rifiutato ogni commento. Essi sono: Henry Brooke, ministro degli interni, sir Edward Boyle, ministro della istruzione pubblica, ed Enoch Powell, ministro della sanità. Quest'ultimo ha condotto un nuovo attacco a fondo contro Macmillan nel corso delle discussioni odierne all'Ammiragliato. Alla fine della riunione, sul volto dei partecipanti (che hanno rifiutato ogni commento alla stampa) erano i segni della tensione e della lotta.

Anche il Consiglio di oggi è terminato senza colpi di scena, ma gli osservatori sono d'accordo nel ritenere che Enoch Powell non abbia più dubbi sulle dimissioni, ma stia solo considerando quando gli convenga di più mettere in atto l'operazione. Se Powell uscisse dal governo prima, o anche dopo il dibattito alla Camera di lunedì prossimo, a Macmillan non resterebbe che andare dalla regina e rimettere il suo mandato.

L'atmosfera è estremamente tesa. Della sorte personale di Macmillan a nessuno importa granchè (gli articoli di fondo del Times — tanto per fare un esempio — parlano chiaro) e quel che trattiene ancora coloro che potrebbero provocarne la caduta è forse il desiderio di dargli una chance di spiegarsi davanti alla Camera.

D'altra parte, ministri come Powell hanno forti ragioni per dubitare che un Macmillan logoro e stanco possa accendere ancora una scintilla d'entusiasmo nelle file dei deputati conservatori e strappare un voto che non sia solo una maggioranza aritmetica, ma che significhi davvero fiducia. In quel caso l'inevitabile caduta di Macmillan comprometterebbe ancora di più la sorte dei conservatori. Se Macmillan dovesse patire una umilaizione ai Comuni e il governo precipitasse, il logico ricorso alle elezioni si risolverebbe — sono le parole di un giornale conservatore — in un Parlamento privo o quasi di deputati conservatori.

Allo stato attuale delle cose il prestigio personale del primo ministro è ridotto a zero e con lui è gravemente compromesso anche il leader della Camera e copresidente del partito conservatore Macleod. Quanto a Butler, il cui nome veniva fatto fino a pochi giorni fa come una possibile alternativa, le sue quotazioni sono in ribasso. I «ribelli» non lo tengono in molta considerazione.

Forse, tutto sommato, è ancora il cancelliere dello scacchiere Maudling che potrebbe offrire la migliore soluzione dal punto di vista dei conservatori, che hanno bisogno urgente di «rifarsi la faccia» di fronte al paese (sempre che ne abbiano il tempo perchè la situazione potrebbe precipitare da un momento all'altro). Molti si considererebbero già assai fortunati di poter disporre, prima della prossima consultazione elettorale, di un anno di tempo durante il quale serrare le file. Ma la condizione prima è quella di purificare l'aria e di sbarazzarsi di Macmillan.

Il termometro della borsa, sensibile come sempre al nervosismo generale, ha segnato un'altra caduta: oggi a mezzogiorno l'indice era sceso dello 0,9. In stridente contrasto con le facce-stravolte dei ministri che uscivano oggi dall'Ammiragliato, il ministro degli esteri del gabinetto ombra laburista, Patrick Gordon Walker, è giunto fresco e sereno da Mosca: ha detto che in URSS si sono mostrati assai discreti sull'affare Profumo, ma hanno dato a lui e al leader laburista Harold Wilson la sensazione che li considerassero già al governo.

Gordon Walker ha ripetuto la richiesta di immediate dimissioni di Macmillan: «E' questo — egli ha detto — l'ultimo servizio che può rendere al paese». Qualche consolazione è venuta al Primo ministro inglese dalla riunione che l'esecutivo nazionale del suo partito al gran completo ha tenuto oggi a Londra. Non v'è stata rivolta, ma l'assemblea ha affermato la propria volontà di sapere tutta la verità sull'affare Profumo. Il primo ministro non ha alcuna intenzione di rassegnare le dimissioni (da qui derivano i forti contrasti con i suoi colleghi) perchè è convinto di poter superare la prova del fuoco che l'attende ai Comuni.

Leo Vestri

Venezuela

Betancourt ordina l'arresto dei comunisti

Col pretesto di un misterioso attentato alla sua persona, il dittatore vuole varare misure repressive senza precedenti contro l'opposizione a pochi mesi dalle elezioni

CARACAS, 13

In un'allocuzione radiodiffusa in tutto il paese, il presidente venezolano Romulo Betancourt ha detto ieri sera che alcuni terroristi avevano tentato di assassinarlo. Di conseguenza, il dittatore ha dato ordine di arrestare tutti i comunisti e gli aderenti al Movimento della sinistra rivoluzionaria (MIR). Data l'incerta configurazione dell'attentato e viste le conseguenze repressive contro le sinistre, si è subito diffusa l'opinione che possa trattarsi di una macchinazione governativa, architettata per giustificare drastiche misure contro l'opposizione, in vista delle elezioni presidenziali.

Betancourt ha dichiarato che i terroristi si accingevano a disporre cariche di dinamite nel palazzo arcivescovile di Ciudad Bolivar, che egli doveva inaugurare. Due sarebbero stati arrestati e un terzo sarebbe riuscito a fuggire. Betancourt ha aggiunto di avere dato ordine che «vengano arrestati preventivamente in tutto il paese i membri del Partito comunista e del MIR», poichè questi due partiti sarebbero implicati nel preteso attentato. Siccome gli arrestati non potranno essere legalmente detenuti più di 15 o 30 giorni, ha detto Betancourt, il giorno dopo il loro rilascio verranno di nuovo arrestati.

Le dimensioni della rappresaglia sono tali, che non si sfugge all'impressione di trovarsi di fronte a una montatura. L'ipotesi è convalidata da un altro fatto: Betancourt ha profittato del preteso tentativo di assassinarlo per invitare il congresso a discutere il più presto possibile un progetto di legge di emergenza per la «repressione del terrorismo», progetto che finora era stato accolto con molta ostilità dalle camere. Da tutto il contesto, sembra evidente che a pochi mesi dalle elezioni Betancourt non si sente più tanto sicuro di vincerle.

La campagna dei comunisti perchè le elezioni si svolgano regolarmente, le proposte delle sinistre per una pacificazione che consenta una convivenza democratica e l'appello del PC venezolano per la costituzione di un largo fronte di opposizione, con un programma nazionale e democratico e una candidatura unica, stavano incontrando un largo favore popolare. Lasciando svilupparsi queste tendenze, Betancourt temeva di trovarsi a malpartito.

L'«attentato» gli consente ora di inasprire artificialmente il clima preelettorale.

Parigi

L'Assemblea approva il trattato franco-tedesco

PARIGI, 14 (mattina).

L'Assemblea nazionale francese ha approvato oggi il trattato di cooperazione franco-tedesco.

Nel corso del dibattito che si è svolto alla presenza di una delegazione del Bundestag, è intervenuto il compagno Francois Billoux, per il PCF, il quale, denunciando i pericoli della cooperazione dei due Stati del nuovo asse nel campo atomico, ha dichiarato: «Il trattato può trascinare la Francia all'avventura, fa nascere sospetti negli altri Paesi e moltiplica i rischi di guerra».

Lo Yemen nella progettata Federazione araba

DAMASCO 13

Il Presidente dello Yemen Sallal, ha lasciato oggi Damasco per raggiungere Bagdad dove ha iniziato una visita ufficiale. Prima della sua partenza, nel corso del pranzo di congedo il Presidente siriano Atassi ha annunciato che lo Yemen è stato ammesso a far parte della Federazione fra Egitto, Siria ed Irak, federazione che, peraltro, è di fatto tutt'ora allo stato di progetto.

DALLA PRIMA

dall'attuale Ministero del Bilancio le attività programmatrici. Non è dato di sapere quale esito abbia avuto una tale controfferta, che appare tuttavia addirittura ridicola, ove si pensi che la tanto decantata programmazione verrebbe così ad essere non solo degradata ma sottoposta al sindacato, da posizione predominanti, addirittura di un Pella, al quale andrebbe uno dei ministeri finanziari.

Attorno al nome di La Malfa, dunque, pare destinato ad accendersi un altro scontro. E molto dipenderà dall'atteggiamento che assumerà l'attuale ministro del Bilancio, la cui ostilità a un cedimento del PSI e del PRI alle pretese «dorotee» è, in questa fase, comprovato da una serie di pubbliche prese di posizione.

LA QUESTIONE POLITICA

Ma il problema dei nomi dei ministri non è che uno dei molti focolai di incendio che minacciano, fin da ora, la assurda e indecente combinazione tentata da Moro. Dopo settimane di trattative l'incontro a quattro di oggi trova infatti tutti i problemi ancora aperti. A venti giorni di distanza dalla presentazione socialista di un «memorandum» sul programma, Moro non ha risposto per iscritto (come aveva chiesto Nenni), e solo oggi darà alcune risposte orali. Il problema dell'accordo politico (e cioè delle affermazioni anticomuniste e atlantiche che il PSI dovrebbe condividere pubblicamente) anch'esso non è stato risolto. Moro, a quanto pare, non ha alcuna intenzione di rinunciare al linguaggio anticomunista di tipo scelbiano usato al Quirinale. In queste condizioni, senza avere concesso sostanzialmente nulla di serio sul piano del programma (e avendo invece preteso dal PSI di avallare fin d'ora un governo neo-centrista perfino in alcuni nomi) Moro si presenta oggi davanti ai suoi «partners» chiedendone l'appoggio. La linea è talmente sfacciata che, da parte di alcuni, si è suggerita l'ipotesi che essa sia mossa da un interno desiderio di Moro di far fallire il suo stesso tentativo per dimostrare ai suoi padroni dorotei l'impossibilità di congegnare un centrosinistra secondo i loro precetti. In effetti, come si diceva prima, solo una sbalorditiva mancanza di senso della realtà e di sottovalutazione delle forze della sinistra italiana, potrebbe consigliare ai rappresentanti del PSI e del PRI di cedere

OTTIMISMO UFFICIOSO

Naturalmente, benchè le condizioni di un accordo siano tutt'altro che facili, da parte dorotea si ostenta ottimismo, al fine — in caso di insuccesso — di far ricadere le colpe su una eventuale «impennata» del PSI. Portavoce ufficiosi dc riferivano ieri che Moro è intenzionato a sciogliere la riserva sabato, e che «passi avanti» sono stati fatti sul programma. Moro, secondo le stesse fonti, inviterebbe, sia pure «pro forma», tutti i capicorrente e gli ex presidenti del Consiglio dc a far parte del governo.

RIUNIONE «AUTONOMISTA»

Anche nel settore autonomista del PSI, accanto ad elementi sempre più accentuati di pessimismo e critica verso soluzioni neocentriste, esistono larghe zone di preconcetto ottimismo. Ieri mattina si è riunita la corrente «autonomista» e, mentre da parte di Santi, Codignola e Giolitti si è continuato a richiedere maggiori garanzie alla DC, da parte di altri si è messo fortemente l'accento sulla necessità di addivenire a un accordo, nel corso della riunione a quattro di oggi. Tale posizione si è fondata sulla interpretazione ottimistica di una breve relazione di Nenni (il quale avrebbe detto che Moro ha l'intenzione di «preannunciare» l'attuazione delle Regioni) e di Lombardi, il quale avrebbe sostenuto che i problemi di programma non offrono punti di dissenso «inconciliabili».

Nel pomeriggio il CC socialista ha tenuto una brevissima seduta. E' stata nominata una commissione per la regolamentazione del Congresso e il CC tornerà a riunirsi stasera, per ascoltare una informazione di Nenni dopo l'incontro a quattro. Sempreché, ha specificato Nenni, ciò sia reso possibile da un risultato «definitivo». Ove ciò non accada, il Comitato centrale socialista verrebbe rinviato a martedì.

CRISI NEL MSI

Una crisi di notevole violenza sta scuotendo il Movimento sociale, reduce da severe batoste elettorali. Quattro membri influenti dell'esecutivo (Almirante, Angioy, Gray e De Marzio) si sono ieri dimessi dalle cariche, attaccando la politica fallimentare di Michelini e accusando la segreteria politica di «spirito dittatoriale», «tradimento degli ideali della rivoluzione fascista» e — come al solito — sottrazione di fondi. Michelini ha replicato al gruppo dei dimissionari (che rappresenta nel MSI la frazione Turchi) rinfacciando le somme ingenti (un miliardo) spese per la campagna elettorale dei due Turchi e, sul piano politico, la loro incapacità a mettersi al passo con i tempi che esigono duttilità e abilità di manovra.

All'accusa di neo-squadrismo impotente, i quattro hanno replicato accusando Michelini di «antifascismo» e di aver disposto con metodi parziali e personali di ingenti somme di danaro, provenienti dalla Spagna e da fonti industriali italiane. La scintilla dell'urto frontale fra le due maggiori correnti neo-fasciste che si contendono il potere nel MSI, è scoccata per l'ennesimo rifiuto di Michelini di convocare, per il prossimo luglio, il Congresso, che ormai non si tiene da anni.

l'editoriale

restituire lustro superfluo e pericolose illusioni ai suoi generali.

NON SEMBRI retorico il confronto con gli stanziamenti per le forze armate: in realtà la scelta, per la nostra spesa pubblica, è proprio fra queste due alternative, e non solo, anzi ben poco, nel senso del reperimento delle fonti finanziarie. Il problema si collega a scelte di politica economica, a una linea di programmazione. Le stolte ambizioni militaristiche dell'on. Andreotti e della estrema destra si collegano infatti a loro volta a quella concezione o «dottrina» strategica di Mc Namara che è essa stessa nella sostanza e nel movente una scelta economica, cioè il rilancio della corsa agli armamenti, e perciò il rifiuto della tesi sostenuta da alcuni fra i più autorevoli economisti americani e del mondo intero, secondo la quale la conversione dalla economia della guerra fredda alla economia del disarmo può essere attuata con vantaggio anche nell'ambito del sistema capitalista.

Alla scienza — nel nostro e negli altri paesi interessati — questa scelta, se fosse sciaguratamente confermata, potrebbe solo aprire una prospettiva umiliante di strumentale subordinazione della ricerca, di dipendenza economica dai programmi militari; di distorsione e perversione non solo dal suo fine intrinseco che è la conoscenza, ma dal suo ufficio civile che è il progresso tecnico e l'accrescimento dei beni. Perciò la battaglia degli scienziati e dei tecnici italiani per ottenere i fondi intesi ad assicurare le condizioni del loro lavoro autonomo e responsabile coincide ancora una volta — anzi più che mai in passato — con le istanze di pace e progresso civile delle forze popolari.

MARIO ALICATA - Direttore
LUIGI PINTOR - Condirettore
Taddeo Conca - Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795) Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7 600, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13 000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10 850, semestrale 5 600, trimestrale 2 900 - Estero (7 numeri) annuo 25 550, semestrale 13 100 - (6 numeri) annuo 22 000, semestrale 11 250 - RINASCITA (Italia) annuo 4 500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8 500, semestrale 4 500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 4 500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8 500, semestrale 4 500 - L'UNITA' + RINASCITA o VIE NUOVE (Italia): 7 numeri annuo 18 500, 6 numeri annuo 16 500 - (Estero): 7 numeri annuo 33 000, 6 numeri annuo 29 500 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 22 500, 6 numeri annuo 20 500 - (Estero): 7 numeri annuo 41 000, 6 numeri annuo 37 500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Via del Parlamento 9, e sue succursali in Italia - Telefoni 638541, 42, 43, 44, 45 - Tariffe (millimetro colonna) Commerciale Cinema L. 300, Domenicale L. 250, Cronaca L. 250, Necrologia Partecipazione L. 150 + 100, Domenicale L. 150 + 300 Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

Gli arresti di negri sono saliti a 804

Nessuna traccia degli assassini

«Continueremo a lottare fino alla vittoria»

Scatenato il terrore a Jackson

Il governatore Wallace ha intanto ritirato le forze dello Stato dell'Alabama dal territorio di quella Università Duemila uomini della guardia nazionale occupano la zona

Nostro servizio

JACKSON, 13

La città di Jackson vive sotto il terrore. Dopo l'uccisione del leader negro Medgar Evers, la polizia sembra impazzita. Gli agenti — invece di dare la caccia agli assassini — hanno arrestato 160 negri che sfilavano per la città in segno di protesta. Duecento poliziotti hanno fatto irruzione in un quartiere negro ove una grande folla di giovani si era raccolta presso la sede dell'Associazione per il progresso della gente di colore e si apprestava a sfilare in corteo. Anche questa volta sono state tratte in arresto 146 persone.

In precedenza tredici pastori protestanti ed un laico, tutti negri, erano stati arrestati mentre lasciavano la chiesa metodista episcopale africana di Perl Street e si incamminavano in silenzio — in marcia di lutto — verso il centro. Sale così a 80 il numero delle persone arrestate a Jackson da quando il 28 maggio ebbero inizio nella capitale del Mississippi le dimostrazioni per l'integrazione. I tredici ministri del culto sono stati successivamente rilasciati mentre i 146 arrestati della seconda dimostrazione sono stati trasferiti in carceri improvvisate, a bordo di quattro autocarri.

La situazione è tale che il reverendo Charles Jones, uno dei capi integrazionisti, ha telegrafato al presidente Kennedy: «La tragedia può provocare una esplosione di violenza in questa comunità: questo porterebbe ad altri lutti e finirebbe con l'offuscare la immagine della America di fronte agli altri popoli del mondo».

La popolazione negra non si lascia infatti intimorire. La prova di forza più coraggiosa l'ha data la stessa vedova di Medgar Evers, la quale nel corso di una drammatica cerimonia notturna, presenti un migliaio di persone, ha invitato la popolazione negra a continuare la lotta per la fine della discriminazione razziale. «Non voglio che Medgar sia morto invano. Rimango senza il conforto di mio marito — ella ha detto con la voce rotta dal dolore — con tre bambini da allevare, ma anche con una forte determinazione di raccogliere quel che egli ha abbandonato e di portarlo innanzi». (Nello stesso momento a Chicago, il fratello del martire, Charles, prima di partire per Jackson per prendere parte ai funerali, ha dichiarato: «Dovranno ucciderci tutti per farci cedere. Non ci fermeremo, siamo decisi a diventare cittadini di prima classe»). Anche i reverendi A.L. Johnson e G.R. Haugton hanno parlato ai convenuti invitando l'intera comunità negra a portare il lutto e ad astenersi dagli acquisti nei negozi dei bianchi per un mese.

Nonostante le promesse di Kennedy che ha definito lo assassinio di Evers una «barbarie», nulla si sa degli assassini. Nei cespugli presso la casa di Evers la polizia ha annunciato di aver rinvenuto un fucile che secondo gli agenti sarebbe l'arma del delitto. Però dello sparatore nessuna traccia.

E' stato fermato un bianco il quale aveva affermato di saper molte cose sull'assassinio di Evers, ma la polizia ha detto trattarsi di un «chiacchierone». Le organizzazioni di colore hanno offerto 22.000 dollari a chi farà arrestare l'assassino.

La giornata odierna ha visto intanto un nuovo sviluppo delle lotte per l'emancipazione razziale.

A Cambridge (Maryland) i negri hanno ripreso questa sera la loro marcia verso il carcere della città dove violenti incidenti sono avvenuti negli ultimi due giorni. Quattro bianchi si sono uniti ai negri. Questi ultimi appartengono al «Comitato d'azione della non violenza» diretto dalla signora Gloria Richardson, negra. Giunti davanti al carcere i manifestanti negri, circa 120, si sono seduti nel mezzo della carreggiata stradale e hanno cominciato a cantare il loro inno Noi vogliamo la libertà. Sedici loro compagni che si trovano in carcere da lunedì scorso hanno risposto dalle loro celle. Martedì sera vi erano state altre dimostrazioni: tre persone rimasero ferite da colpi d'arma da fuoco, altre contuse, tre negozi dati alle fiamme. La signora Richardson ha dichiarato che le manifestazioni continueranno finché non sarà abolita la segregazione razziale nelle scuole, nei ristoranti e nei cinema.

A Danville (Virginia) dove all'inizio della settimana sono avvenuti scontri tra i negri e la polizia, il sindaco Julian Stimson ha dichiarato che nominerà un comitato formato di soli bianchi che dovrà cercare di porre fine ai disordini razziali senza tuttavia negoziare con i negri. Questi ultimi hanno fatto sapere che continueranno le dimostrazioni.

A Savannah (Georgia) circa 1000 negri si sono riuniti in un parco per dimostrare contro la segregazione praticata nei restaurant. La polizia è intervenuta con idranti e gas lacrimogeni e i dimostranti sono stati dispersi.

Ad Atlanta, per la prima volta i negri sono stati autorizzati ad andare a nuotare nelle piscine della città riservate ai bianchi.

A Wilmington, Fayetteville e Raleigh, nella Carolina del nord, più di 125 persone sono state arrestate in seguito a dimostrazioni razziali. Infine a Charleston (Carolina del sud) i negri hanno cercato di entrare nelle tavole calde ma i locali sono stati immediatamente chiusi.

A Huntsville, nell'Alabama, si è iscritto oggi alla locale «filiale» dell'Università di stato David McGlathery, un negro di ventisette anni che lavora quale matematico per l'ente spaziale americano. Il governatore razzista George Wallace si è limitato a inviare al presidente della università, dottor Frank Rose, un telegramma nel quale annuncia che non si presenterà a Huntsville. McGlathery ha già la licenza di scienze del «college» di agraria e meccanica dell'Alabama, istituto riservato ai negri.

Wallace ha trasferito il controllo del «campus» della Università dell'Alabama, a Tuscaloosa, al presidente Kennedy, e ha ritirato le forze dello Stato dal territorio dell'università. Circa duemila uomini della guardia nazionale, «federalizzati» per ordine del presidente, hanno preso a occupare la zona. Un portavoce dell'esercito ha annunciato che i reparti militari saranno tenuti «nascosti alla vista».

Daniel Mulligan

TUSCALOOSA — Vivian Malone, la studentessa negra iscrittasi all'Università, si reca in compagnia di due colleghe bianche alla prima lezione.
(Telefoto AP-«l'Unità»)

SACRAMENTO (California) — Una dimostrazione di attori in appoggio alla lotta antisegregazionista. Si notano tra gli altri Marlon Brando e Paul Newman.
(Telefoto ANSA-«l'Unità»)

Nave italiana a New Orleans

Contro il molo come un ciclone

NEW ORLEANS — Come un ciclone, la nave italiana «Giove», che stazza 8600 tonnellate ed è lunga 140 metri, è piombata, all'imbocco del Mississippi, sulla banchina, travolgendo un battello dei vigili del fuoco, due automobili e una grande catasta di casse in attesa di essere stivate. Il capitano De Marchi, che comanda la nave, ha dichiarato che il pilota aveva perso il controllo del mercantile a causa di un guasto. La «Giove» è penetrata nella banchina per ben dodici metri
(Telefoto A.P.-l'«Unità»)

Interessante intervista al settimanale dei gesuiti americani

Il cardinale Cushing si dichiara contro il latino e l'indice

«Me ne sono andato dal Concilio perchè non capivo i discorsi» - Cinque soli, secondo la «N.Y. Herald Tribune», i cardinali italiani «pro Roncalli»

L'ultimo numero di *America*, settimanale dei gesuiti americani, pubblica un'intervista concessa al suo direttore, reverendo Walter Abbott, dal cardinale di Boston, Richard Cushing; intervista che si potrebbe definire «sensazionale», se la parola mal si addicesse alla dignità dello intervistato, e che è comunque di grande interesse perchè rivela con quale spirito si prepara al conclave il porporato della Nuova Inghilterra.

La prima domanda è stata: «Potrebbe dirci, eminenza, perchè lei ha lasciato il Concilio ecumenico così presto?»

Il cardinale ha risposto: «Le ragioni sono state molte, ma la principale fu che io non capivo la lingua latina che veniva parlata dai padri conciliari».

Dopo aver sottolineato di essersi occupato soprattutto di questioni amministrative fin da quando era un semplice sacerdote assegnato allo ufficio diocesano di Propaganda Fide a Boston, il porporato americano ha detto: «Non ho assistito a conferenze in latino di nessun genere durante tutta la mia vita. Posso aggiungere che io non ero il solo ad avere difficoltà con il latino fra i padri conciliari, ma per me la cosa era particolarmente affliggente. L'acustica era perfetta, il sistema di amplificatori era il migliore che io abbia mai sperimentato. Ma la varietà degli accenti mi nascondeva il significato delle parole». Come è noto, infatti, il latino era pronunciato dai cardinali e vescovi tedeschi, francesi, anglosassoni, italiani e così via, con le regole proprie delle rispettive lingue di origine, il che rendeva effettivamente molto difficile la reciproca comprensione.

«Dopo un'esperienza di qualche settimana — ha proseguito il cardinale Cushing — mi resi conto che al Concilio c'erano molti esperti che potevano occuparsi efficacemente di ogni questione aperta senza il mio aiuto; e, dal momento che avrebbero continuato a parlare latino, io pensai di poter tornare a casa, dove tante cose da fare erano rimaste in sospeso. Lei può quindi capire che io parlavo sul serio quando proposi di adottare un sistema di traduzioni simultanee dei discorsi in varie lingue e mi offersi di pagare il costo della installazione».

Rispondendo ad altre domande, il cardinale si è detto favorevole a «cambiamenti considerevoli» nelle leggi ecclesiastiche. Così, ha proposto di modificare il diritto canonico per quanto riguarda i matrimoni misti, rinunciando ad esigere da parte del coniuge non cattolico le famose promesse riguardanti l'educazione dei figli. Inoltre — ha detto il cardinale — «sarebbe utile che ai tribunali diocesani e arcidiocesani fosse dato il potere di sistemare molti casi di matrimoni che ora debbono essere sottoposti all'autorità ecclesiastica romana, cosa che provoca troppo lavoro e gravi ritardi».

Un altro problema affrontato con spregiudicatezza nell'intervista è quello dei libri all'indice. In America, molti insegnanti consigliano agli studenti di leggere libri che la Chiesa cattolica condanna e che quindi — dai cattolici — possono essere letti solo con speciali permessi. Cushing propone l'abolizione dell'*Index librorum prohibitorum* e dalla procedura ad esso connessa. Per il cardinale di Boston, inoltre, l'introduzione delle lingue nazionali al posto del latino, almeno nella prima parte della messa, è necessaria.

La risposta all'ultima domanda riguardante il rapporto Chiesa-Stato non è molto chiara nella versione data dall'agenzia che riferisce la intervista, ma, se abbiamo ben capito, Cushing è favorevole ad una certa separazione fra Chiesa e Stato, nel senso che lo Stato non debba mai intervenire nelle questioni religiose, e viceversa la Chiesa debba rispettare lo esercizio della politica da parte delle autorità politiche.

Proseguono frattanto le esercitazioni giornalistiche in materia di previsioni sul futuro pontefice. Si tratta in generale di ragionamenti basati su astrazioni e su ipotesi politiche scarsamente attendibili; o, il che è in pratica lo stesso, tutte egualmente attendibili e accettabili, in attesa che il Conclave decida. Per il *Messaggero*, la «rosa dei papabili» includerebbe ben undici cardinali italiani: Montini, Lercaro, Urbani, Siri, Antoniutti, Masella, Confalonieri, Roberti, Forni, Ciriaci, Castaldo, oltre all'armeno «italianizzato» Agagianian. I porporati spagnoli sarebbero però stati invitati a bloccare l'eventuale elezione di Montini, inviso al tiranno Franco per aver a suo tempo chiesta la grazia per lo studente antifascista Jorge Conill.

Una certa sorpresa ha destato la pubblicazione sulla *Stampa* di Torino di un articolo che esalta con espressioni entusiastiche il cardinale Montini, che in tal modo diventa — certo senza volerlo — il candidato della Fiat e della famiglia Agnelli.

E' anche interessante una corrispondenza pubblicata dalla *New York Herald Tribune*, nella quale si afferma che solo cinque, sui ventinove cardinali italiani, sono decisi a continuare pienamente l'azione riformatrice di Giovanni XXIII. I cinque — secondo il giornale americano — sarebbero Montini, Lercaro, Urbani, Testa e Confalonieri. Gli altri ventiquattro, benchè parzialmente favorevoli ad alcune idee di Papa Roncalli, «sono invece decisi ad eleggere un Papa che sia piuttosto un moderatore che un innovatore».

Il giornale di New York, i cui scopi non sono certamente quelli di rivelare la verità sugli orientamenti del conclave, ma piuttosto di premere in un determinato senso, scrive fra l'altro: la parte del programma di rinnovamento di Giovanni XXIII che incontra maggior resistenza fra i cardinali italiani è la sua cosiddetta «apertura a Est», cioè la politica di tentare di stabilire un *modus vivendi* con i paesi comunisti, per trarre beneficio in pro della Chiesa. I cardinali italiani, si dice, sentono che il solo risultato pratico di questa politica fino ad ora è stato l'aumento dei voti comunisti nelle elezioni in Italia. Molti di essi vogliono un Papa che faccia rivivere l'anticomunismo militante di Pio XII.

Sempre secondo la *New York Herald Tribune*, un certo numero di cardinali stranieri la pensano nello stesso modo.

Tra i ghiacci eterni alla foce del Lena

L'idrocentrale più grande del mondo

Supererà di otto volte le proporzioni della massima idrocentrale USA - Un vasto programma di gigantesche opere idroelettriche già in gran parte realizzato

Dalla nostra redazione

MOSCA, 13

Dopo l'Angarà e lo Ienissei, sta per venire il turno della Lena: per produrre energia elettrica a buon mercato, gli ingegneri sovietici si preparano ad assoggettare anche questo imponente fiume siberiano, uno dei più grandi del mondo. E' appena stato ultimato lo studio di assieme. Si apre adesso la fase in cui può cominciare la progettazione di massima delle idrocentrali destinate a trasformare la Lena, come gli altri maggiori fiumi russi, in una serie di cascate artificiali. Queste informazioni sono state fornite per la prima volta la settimana scorsa dal presidente del Comitato per la energia elettrica, Nieporojni.

Dai pressi del lago Baikal all'Oceano Artico, la Lena si snoda per 4500 chilometri attraverso un territorio immenso, e in gran parte deserto, coperto prima dalla foltissima foresta siberiana, poi dagli arbusti della tundra; in questa zona semispopolata sono alcuni dei più ricchi giacimenti sovietici, da quelli auriferi a quelli di diamanti. Nonostante la mancanza, per il momento, di strade e ferrovie, l'energia elettrica vi è quindi necessaria. Lungo il corso del fiume, che raggiunge in certi punti una larghezza di trenta chilometri, si pensa di costruire alcune poderose centrali, analoghe a quelle che già stanno sorgendo in altri punti della Siberia. Secondo le prime proposte, una dovrebbe essere eretta presso Iakutsk, la piccola e lontana capitale della Repubblica Iakuta, mentre una seconda verrebbe dislocata molto più a monte, nei pressi della zona dei diamanti.

Il progetto più ardito, accarezzato dai tecnici sovietici, è però quello di costruire una centrale quasi alla foce del fiume, laddove questo, prima di frazionarsi nel Delta, si insinua in una gola rocciosa. Essa dovrebbe avere la potenza incredibile di venti milioni di Kw.: cioè essere quattro volte più potente delle colossali idrocentrali siberiane oggi in costruzione, che già sono il doppio della più grande centrale americana. Per il suo ardimento, è un progetto senza precedenti. Si aggiunge che, come tutte le centrali sulla Lena, anche questa dovrebbe essere eretta in zona di «ghiaccio eterno», cioè su un terreno che a pochissima distanza dalla superficie è ghiacciato per tutto l'anno: già adesso, tuttavia, i sovietici stanno costruendo in un'altra regione una centrale su questo suolo ingrato e accumulano quindi l'esperienza necessaria alla futura impresa.

Se lo sbarramento della Lena è per il momento solo un compito del futuro, la costruzione di immense centrali elettriche è sin da oggi uno degli aspetti più impressionanti dei piani di sviluppo sovietici. Tutti coloro che hanno visto i cantieri sono rimasti colpiti. Più degli altri, forse, gli stessi tecnici americani, che hanno cavallerescamente riconosciuto di essere stati battuti dai loro colleghi sovietici. Da tempo, infatti, questi non sono più allo stadio dei semplici progetti, ma a quello delle realizzazioni pratiche. Sono ormai diverse le centrali in costruzione che, per una ragione o per l'altra, non hanno uguali al mondo. Anche i loro artefici sono uomini di doti non comuni. Il paese ne va giustamente fiero. Essi hanno vinto difficoltà e problemi che a molti sembravano insormontabili.

Sullo sviluppo preso dall'elettrificazione nell'URSS abbiamo interrogato di recente uno dei massimi dirigenti del Comitato competente, l'ing. Borovoi, specialista molto noto anche all'estero. Egli ci ha fatto un quadro completo dei lavori in corso. Quest'anno entreranno in funzione nell'URSS più di 10 milioni di Kw. di nuova potenza installata. Tale contributo sarà dato essenzialmente dalle grandi centrali, sia idriche che termiche. Sebbene alcune di queste continuano a sorgere nella zona europea del Paese, dove resta concentrata la maggior parte dell'industria e, quindi, del consumo di energia, il centro di gravità dei lavori continua a spostarsi verso oriente, dove sono invece, per un singolare contrasto, le maggiori fonti di energia da sfruttare.

Per il prossimo anno si ultimerà l'immensa centrale di Bratsk sull'Angarà (già oggi parzialmente in funzione) con i suoi 4,5 milioni di kw. di potenza; sono in corso lavori di preparazione per dare il via subito dopo alla costruzione sullo stesso fiume, nei pressi della foce, del suo affluente Ilim, di un'altra centrale di analoga potenza. Più tardi una terza centrale di uguali proporzioni sorgerà ancora sull'Angarà. Lo Ienissei è stato sbarrato per la prima volta quest'anno vicino a Krasnoiarsk per la costruzione di una centrale che supererà i 5 milioni di kw.: più a monte sullo stesso fiume cominceranno l'anno prossimo i lavori per un'altra centrale, in mezzo ai monti Saian, che avrà la stessa straordinaria potenza. Infine si sta progettando di costruire una colossale centrale alla foce dell'Ob: il solo ostacolo è dato dalla necessità di allagare un territorio estesissimo, dove possono esservi risorse minerali di prim'ordine.

Le centrali fin qui elencate non sono che le più gigantesche, ognuna di esse essendo più del doppio dei grandi impianti costruiti sul Volga, presso Kuibiscev e Volgograd. Ma le vere e proprie «grandi centrali» già in costruzione o in procinto di esserlo, sono molte di più. Tre impianti, ciascuno di un milione e mezzo di kilovat, sono progettati lungo il Volga: alla foce del Kama, presso Ceboksari e presso Astrakan. Finiti questi lavori, si muterà il corso di due fiumi settentrionali in modo da far affluire le loro acque nel Volga aumentando di molto il rendimento delle sue centrali. Con l'impianto in costruzione nei pressi di Kiev e quello che comincerà a sorgere l'anno prossimo vicino a Kaniev (300-400 mila kw. ognuno) sarà ultimata la sistemazione del Dniepr: comincerà quindi quella del Dniestr, con altre quattro o cinque centrali di 200-250 mila kw. Grandissime centrali montane, la cui potenza oscilla tra uno e tre milioni di kw. sono infine in costruzione nel Caucaso e nell'Asia centrale, lungo i fiumi Ingur, Vaksc e Nari: sono previste dighe di 300 metri di altezza.

Il criterio delle grandi proporzioni è applicato anche per le centrali termiche, soprattutto in Siberia, dove si sfrutta il carbone a buon mercato nei giacimenti in superficie. Sono già in costruzione termocentrali di più di due milioni di kilovatt. Cresce contemporaneamente anche la potenza delle singole turbine che vengono installate in questi impianti: se ne costruiscono di 300 mila kw. ognuna, ma se ne progettano anche di 500 mila e perfino di un milione di kw.

L'elenco, anche se un po' lungo, è necessario per avere una idea della vastità delle imprese in cui i sovietici sono impegnati in questo settore. Si pensi che anche la più piccola fra le centrali citate, rappresenta uno sforzo tecnico di primissimo ordine. Si aggiunga che si costruiscono e si progettano linee di trasmissione ad altissima tensione, che sono le più lunghe del mondo, per unire tutti questi impianti in un'unica rete. Si avrà allora una immagine abbastanza globale dell'opera in corso. Tale immagine è necessaria per una valutazione obbiettiva di ciò che l'URSS oggi rappresenta: almeno quanto lo è la conoscenza del suo potenziale cosmico, dei suoi missili e dei suoi impianti atomici. Si tratta, infatti, di prodezze tecniche che possono stare benissimo l'una a fianco delle altre.

Giuseppe Boffa

Alle origini dell'attuale crisi

La politica dello zucchero nelle terre dei «cento baroni calabresi»

Nostro servizio

CATANZARO, 13.

Subito dopo le grandi lotte per la terra in Calabria, superata la prima legittima spinta del produrre, comunque e dovunque, il grano per il pane nel feudo abbandonato da millenni «dei cento baroni calabresi», si pose al movimento contadino e quindi alle leghe e alle cooperative di braccianti il problema di un rinnovamento colturale che permettesse di realizzare alte rese nella produzione e quindi un arrotondamento dei salari.

La scelta cadde sulla coltivazione della bietola, vuoi per i primi tentativi positivi fatti ed incoraggiati dal gruppo «Cissel - Massara», già durante gli anni della «battaglia del grano», vuoi perchè questa coltura nuova ben si addiceva alla natura delle terre occupate ed avute in assegnazione dalle cooperative in forza del decreto Gullo.

L'esperimento, incoraggiato dalla vecchia Confederterra, e dal movimento cooperativo, riuscì e l'estensione della coltura bieticola in Calabria, nel giro di pochi anni, salì a circa 13.000 ha.

L'avvio al rinnovamento operato da questa coltura di una agricoltura arretrata e feudale fu enorme giacchè mise in moto un vasto arco di interessi economici e sociali che andavano dall'aumento dei salari, alla presenza massiccia della donna nelle aziende, ai trasporti operai, al consumo dei concimi, allo acquisto di macchine. E l'interesse non si fermò alla bietola come coltura di rinnovo, ma pose il problema del grano e dei tipi di grano da mettere in copertura del bietolato; pose il problema dei trasporti rapidi della bietola dalle aziende allo zuccherificio di S. Eufemia Lametia e quindi l'acquisto di decine di autocarri e la nascita di piccoli imprenditori del trasporto; pose il problema di un nuovo zuccherificio che la stessa Cisel-Massara costruì alle porte di Crotone, nel vecchio feudo del marchesato, con l'aiuto di centinaia di milioni della Cassa per il Mezzogiorno.

Il nuovo zuccherificio fu salutato da tutti come un fatto positivo, come un prodotto della spinta obiettiva delle grandi lotte per la terra e della rottura del feudo che, nel sangue di Melissa, aveva trovato il momento culminante per l'avvio del primo tentativo di riforma agraria in Italia dopo la caduta del fascismo con la creazione dell'Opera Valorizzazione Sila.

Sembrava che si fosse trovata la via giusta. Fu però una illusione di breve durata giacchè l'intervento del monopolio in genere e di quello zuccheriero in particolare frenarono questo moto di rinnovamento con la rapina operata sui coltivatori di bietola.

L'azione del monopolio fu sorretta e difesa dal governo con i decreti per il ridimensionamento della coltura della bietola e la assegnazione del prodotto a vari zuccherifici. Il massimo della sopportazione i contadini calabresi — ed in particolare modo gli assegnatari dell'opera Sila e i coltivatori diretti del Crotonese — lo hanno dovuto sostenere nell'estate del 1960 quando su decisione del ministero dell'agricoltura e per l'intervento diretto del ministro Rumor, che mandò a Catanzaro il direttore generale della produzione, e per decreto dell'allora prefetto Ravalli, 300 mila quintali di bietola furono dirottati dalla Calabria allo zuccherificio di Catania ed assegnati alla «Siciliana Zuccheri».

Da allora, centinaia di piccoli produttori debbono essere pagati. Convegni, delegazioni, manifestazioni, si sono succeduti nel tempo, ma nulla è valso a smuovere gli interessi precostituiti del monopolio zuccheriero mirante a scoraggiare la coltura della bietola nella regione calabrese.

Ancora una volta a Crotone, domenica 16, con gli altri problemi sarà denunciato il fatto che centinaia di milioni continuano a restare nelle mani dei baroni dello zucchero. Nessuno interviene però. L'A.N.B. sa e non fa. Il governo conosce e non agisce. Il problema è stato posto allo stesso on. Fanfani nel suo primo e nel suo ultimo giro in Calabria. Fanfani ha promesso, ma non ha fatto. Molti degli assegnatari, contadini, piccoli proprietari, creditori di diecine di milioni sono stati costretti alla emigrazione: sono stati costretti a lasciare quote, case, famiglia.

Non diciamo che il mancato pagamento di 300 mila quintali di bietola ha deciso l'emigrazione in Calabria. Certamente però, questo collegato agli altri fatti, ha aiutato l'emigrazione e l'abbandono di questa regione. I ridimensionamenti governativi hanno distrutto la coltura bieticola oggi ridotta a 4.000 ha. di superficie coltivati. Hanno provocato la chiusura dello zuccherificio di S. Eufemia Lametia e quindi fermato quel primo avvio ad una vera industrializzazione che non può che partire dalla congiungente determinante «terra ai contadini — mezzi per coltivarla — industria di trasformazione — organizzazione sociale del mercato per il collocamento dei prodotti ed il collegamento della campagna con la città».

Un altro colpo anche per questa via del monopolio dello zucchero all'economia della povera Calabria ove, mentre si riduce la superficie coltivata a bietola e la produzione dello zucchero, si riduce anche il consumo dello zucchero tra le popolazioni della Sila, delle Serre, dell'Aspromonte, come dice una inchiesta del Consorzio Antitubercolare di Catanzaro. E non è a caso che proprio da queste zone si è avuta la massima emigrazione e l'abbandono completo di interi comuni.

Pasquale Poerio

Chianciano: comizio di Mario Alicata

SIENA, 13.

Domenica 16 giugno, alle ore 9,30 si terrà a Chianciano Terme un attivo di zona della Val di Chiana per il lancio della campagna della stampa comunista 1963.

All'attivo sarà presente il compagno on. Mario Alicata, direttore dell'Unità, membro della Direzione del Partito e deputato della nostra circoscrizione.

Dopo l'attivo il compagno Alicata terrà un pubblico comizio nell'importante centro termale e turistico.

Bari: prosegue la crisi al Comune

BARI, 13

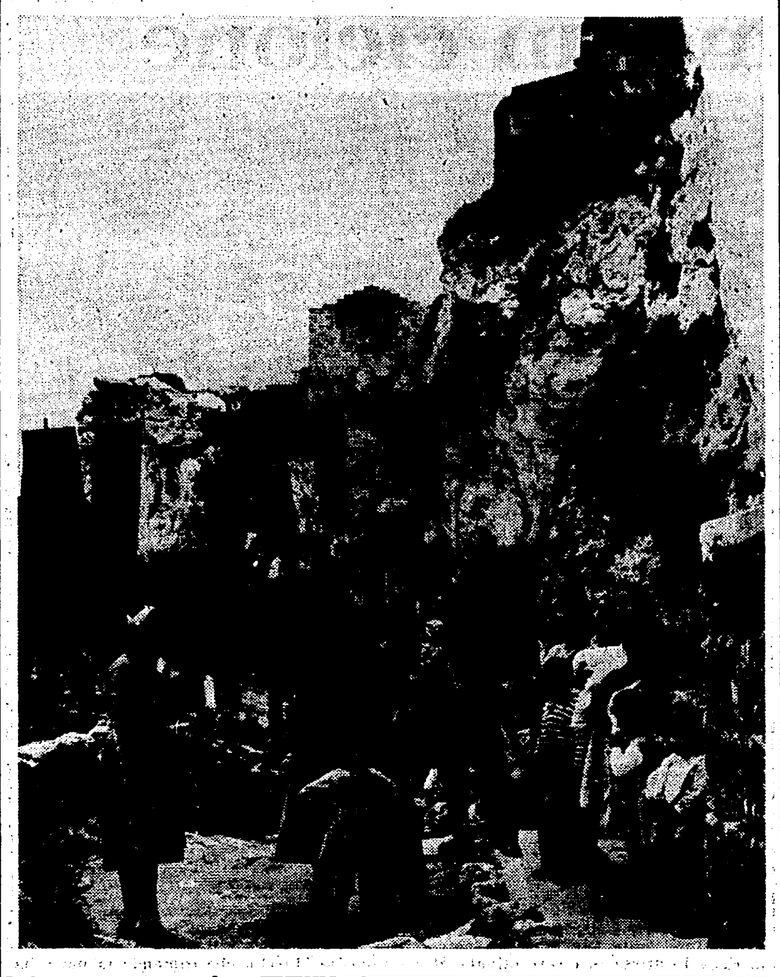
Il gruppo consiliare comunista al comune di Bari ha preso posizione di fronte alla crisi in cui versa da tempo l'Amministrazione.

Mercoledì scorso, il Consiglio comunale, regolarmente convocato, non ha potuto riunirsi a discutere l'o.d.g. per l'assenza pressochè totale dei consiglieri della maggioranza di centro-sinistra. Questa defezione tendeva a nascondere la crisi interna della maggioranza che è crisi politica perchè l'avvenuta ricomposizione della squallificata giunta di centro-sinistra su basi equivoche e trasformistiche si è rivelata incapace di risolvere i più gravi problemi della città.

«Il gruppo comunista — si afferma in un comunicato — nel denunciare questa paralisi amministrativa e politica, ne indica la responsabilità nel partito DC e nell'attuale maggioranza di centro-sinistra, nuova maschera del tradizionale immobilismo; chiede che sia posto fine a questa travagliata crisi della città risolvendone i più gravi e urgenti problemi.

Nei «Sassi» di Matera

10 mila persone «coabitano» con serpi e topi



Dal nostro corrispondente

MATERA, 13.

I «Sassi» di Matera stanno diventando un pericolo per tutta la popolazione della città. Parzialmente e irrazionalmente risanati, essi sono diventati un immenso nido di serpi, vipere, topi e altri animali. A ciò si aggiunga lo stato di abbandono, la mancanza di pulizia, i cumuli di sporcizia che si trovano dappertutto mentre il servizio della nettezza urbana viene effettuato poche volte all'anno.

I casi di bambini morsicati dai topi, di grotte invase dalle serpi non si contano più. Spesso questi «indesiderati abitanti» dei Sassi fanno le loro sortite anche nella parte alta della città gettando panico, creando lamentele e proteste in migliaia di cittadini.

La causa di tutto questo è la mancata pulizia dei Sassi. In tutti questi anni mai nessuna amministrazione della città, nessuna autorità ha provveduto ad affrontare il problema della disinfestazione e della pulizia di questo immenso focolaio di pericolose malattie. E che si tratti di una situazione esplosiva ed estremamente pericolosa lo ha riconosciuto anche l'Ufficiale Sanitario, dottor Vinciguerra, il quale in una relazione tenuta tempo fa al Rotary Club lanciò l'allarme affermando che i «Sassi» avevano bisogno di energiche misure igieniche per evitare che si trasformassero in un pericoloso focolaio di malattie.

Anche i tratturi sui quali la gente è costretta a camminare sono letteralmente invasi da immondizie ed erbacce.

In queste inconcepibili condizioni vivono ancora circa diecimila persone.

C'era un impegno dell'attuale giunta di centro-sinistra di Matera che nel programma aveva previsto esplicitamente la soluzione di questo importante problema cittadino, ma non è stato fatto nulla.

L'iniziativa ora è nelle mani della Sezione comunista che ha dato mandato al suo gruppo consiliare di aprire un dibattito in seno al Consiglio comunale chiedendo impegni, attivo interessamento e precise scadenze alla attuale giunta.

L'assemblea generale degli iscritti della sezione comunista di Matera ha inoltre dato mandato ai nostri parlamentari di riportare il problema dell'integrale risanamento dei «sassi», della sua sistemazione e ultimazione, dinanzi al Parlamento.

D. Notarangelo

NELLA FOTO: una impressionante visione dei «Sassi» dove vivono diecimila persone in condizioni disastrose.

Pisa: centrale del latte

La Bonomiana sotto accusa

Un comunicato dei consiglieri del PCI

Dal nostro corrispondente

PISA, 13

L'interpellanza del gruppo comunista e la denuncia del nostro giornale in merito alla posizione presa dalla bonomiana coltivatori diretti contro la costituzione della Centrale del Latte a gestione pubblica ha sortito il suo effetto.

Noi chiedevamo all'assessore alle municipalizzate dott. Tornar, presidente della stessa associazione che tanto violentemente aveva preso posizione su questo problema, se non ritenesse opportuno dimettersi, a meno che egli non volesse sconfessare la bonomiana coltivatori diretti.

Il sindaco e la Giunta di centro-sinistra si affrettarono a dichiararsi solidali con il dott. Tornar, il quale attraverso alcune dichiarazioni rese a giornali locali, ha cercato di salvare capra e cavoli.

In merito alla polemica che si è sviluppata i consiglieri comunali Bulleri, Maccarrone, Bendinelli, Bernardini, Bargagna, a nome del gruppo comunista, ci hanno fatto pervenire un lungo comunicato di cui pubblichiamo le parti salienti.

«Noi prendiamo atto dell'impegno della Giunta municipale con le notizie diffuse (anche se non ufficialmente) di inserire la Centrale del Latte nel bilancio 1963. Rileviamo inoltre con soddisfazione il fatto che l'assessore Tornar sia stato costretto a dissociare le proprie responsabilità da quelle della bonomiana, anche se per questo le contraddizioni rimangono grosse ed evidenti.

«Perchè i comunisti mettono tanto impegno sulla Centrale del Latte? I motivi sono noti ed evidenti. Basta guardare i gravi sviluppi della situazione nel settore del latte: i costi di produzione specialmente per i piccoli produttori aumentano, il prezzo al produttore rimane invariato mentre al consumo, grazie alle lodate imprese private, è aumentato di L. 20 al litro, senza per altro che i consumatori siano garantiti circa i metodi di lavorazione del prodotto. In questa situazione chi sopporta le conseguenze sono produttori e consumatori, chi guadagna di più sono i proprietari dell'industria di trasformazione.

«La Centrale del Latte a gestione pubblica è il rimedio più efficace che si ponga immediatamente. Certo il ragionamento deve essere completo; perchè assolva questo compito nel miglior modo la Centrale deve avere dimensioni adeguate. Noi sosteniamo (e questo per ora non è stato contestato con argomenti validi) che questa iniziativa deve interessare tutta la pianura pisana e quindi i comuni esistenti, che possono adeguatamente contribuire alla realizzazione riuniti in Consorzio.

«Ora a distanza di otto mesi dalle decisioni del Consiglio comunale che ha sostanzialmente accolto questa linea, e dagli impegni assunti dalla Giunta, dopo uno scarso lavoro della Commissione di studio nominata dal Consiglio (che ha tenuto due sedute e non quattro come sostiene il dott. Tornar) assistiamo alla presa di posizione della bonomiana della quale Tornar è presidente, a favore del Centro Latte privato.

«E non si venga a dire che la posizione espressa da questa organizzazione non vuole sminuire l'iniziativa presa dal Comune; di fatto essa mira proprio a questo quando sostiene che per ora non si può parlare di Centrale del Latte pubblica, con argomenti relativi alla situazione debitoria ed alla onerosità; o quando considera "l'opportunità di evitare un inutile e ingiustificato sacrificio di entità economiche esistenti".

«La manovra è chiara, presentare l'iniziativa pubblica come inutile, dannosa per i produttori, e comunque di là da venire; aiutare gli speculatori privati in modo preciso, chiedendo al prefetto di emettere il decreto di *zona bianca*, il che significa che in questa zona si dovrebbe vendere solo latte pastorizzato e chi detiene l'industria diventa padrone della situazione imponendo i prezzi che vuole, in quanto non vi è alternativa nella vendita. Del resto la bonomiana sa molto bene che l'agitazione dei produttori per un prezzo più remunerativo ha trovato proprio nell'industria privata le posizioni più intransigenti».

Alessandro Cardulli

SARDEGNA: grave situazione a Cabras

Il «feudo d'acqua» resiste alla legge

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 13.

Una folta delegazione di pescatori di Cabras, accompagnata dai consiglieri regionali on. Alfredo Torrente (PCI), Pietro Pinna (PSI), Piero Soggiu (PSd'A), Lucio Abis (D.C.), e dal sindaco Spano, è stata ricevuta al Consiglio Regionale dal presidente della Giunta on. Corrias. La delegazione ha esposto al capo del governo regionale la drammatica situazione dei pescatori di Cabras, che ancora non possono liberamente lavorare nelle acque dello stagno, nonostante da anni esiste una legge che abolisce i diritti feudali di pesca nelle acque interne e lagunari dell'Isola.

Anche recentemente, come si ricorderà, il senatore comunista on. Luigi Pirastu, in una interrogazione urgente rivolta al ministro della Marina mercantile, aveva sollecitato l'accertamento della demanialità delle acque dello stagno di Cabras al fine di accelerare le pratiche relative alla applicazione della legge regionale n. 39 e alla concessione delle acque alle cooperative Tharros e Gran Torre. Questa richiesta del compagno Pirastu è stata presa in considerazione dal ministro.

L'on. Corrias, rispondendo ai pescatori durante l'incontro al Consiglio regionale, ha dichiarato che la Capitaneria del porto di Cagliari sta procedendo all'accertamento della demanialità delle acque: forse tra qualche settimana, espletate le pratiche, la Giunta regionale potrà dare corso al decreto per la cessione dello stagno di Cabras alle cooperative dei pescatori.

Il consigliere regionale onorevole Alfredo Torrente, al termine della riunione, ci ha dichiarato: «Dopo un secolo di sfruttamento feudale della laguna da parte della famiglia Carta-Boy-Corrias, e dopo tre anni e mezzo di lotta continua che ha avuto momenti di alta tensione e drammaticità, sembra dalle notizie avute in via ufficiosa confermate dalle dichiarazioni dell'on. Corrias, che stiamo per arrivare al termine del lungo e tormentato *iter* burocratico che ha contrassegnato l'applicazione della legge n. 39. Nonostante che pesanti responsabilità in questo senso gravino sia sul governo centrale che su quello regionale, noi comunisti ci auguriamo che le ultime battute della vertenza vengano accelerate e che l'impegno del presidente Corrias di concedere le acque ai pescatori possa divenire realtà entro le prossime settimane.

Sarà posta così fine ad una situazione anacronistica, mentre cesseranno i disagi di centinaia di famiglie di pescatori. Naturalmente, seguiremo la vertenza con l'attenzione e la vigilanza necessarie, convinti che il movimento unitario debba essere consolidato ed esteso. I comunisti, come sempre, non cesseranno di essere al fianco della popolazione, per aiutarla a risolvere i problemi gravi di Cabras e del Sinis nel quadro più generale della rinascita economica e sociale dell'Isola».

La lotta dei pescatori di Cabras non è ancora finita. Ancora nei giorni scorsi si è verificato un episodio assai grave: l'ufficiale giudiziario di Oristano ha notificato il decreto del pretore che ordina ai pescatori delle cooperative Tharros e Gran Torre di rimuovere dalle acque dello stagno le imbarcazioni trasportate nei mesi scorsi nella laguna con i carri, attraverso la palude.

Se i pescatori non rispetteranno i termini del decreto, sarà richiesto l'intervento della polizia per le operazioni di sgombero delle barche. Così ha dichiarato l'ufficiale giudiziario. Successivamente, su denuncia dei concessionari — che, com'è noto, vantano diritti di proprietà sullo stagno a seguito di un antico editto feudale della Corona di Spagna — è stato sequestrato dai carabinieri un quantitativo di pesce pescato dai soci delle cooperative nella peschiera di Pontis.

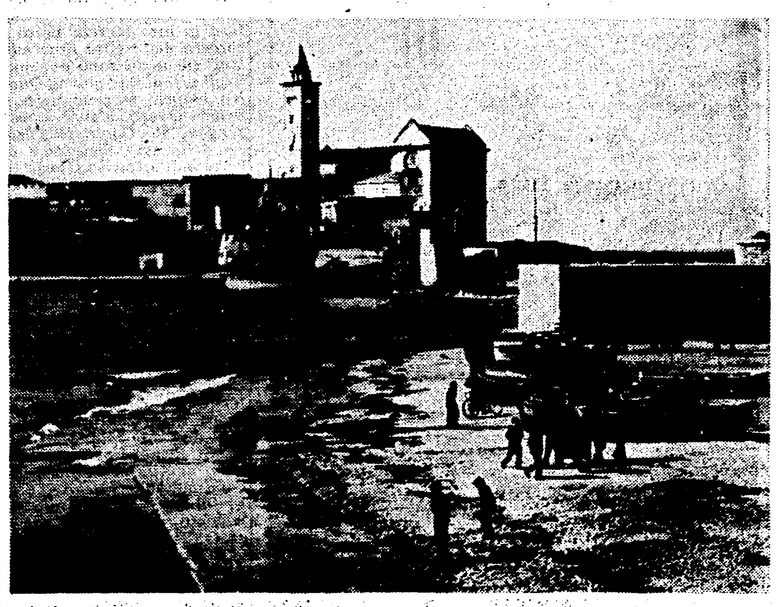
Perfino il vice questore Mastrovilli e il commissario di P.S. Trudu si sono mossi per dare la caccia ai 73 pescatori colpevoli soltanto di aver lavorato nel «feudo d'acqua» dei baroni della laguna. La situazione è ora molto tesa: a Cabras può tornare la normalità solo se, conformemente alla legge numero 39 della Regione Sarda e ai diritti garantiti dalla Costituzione, ai pescatori e alla popolazione di Cabras sarà consentito di accedere al più presto nelle acque dello stagno.

Giuseppe Podda

Nella foto: Un pescatore di Cabras a guardia delle barche trasportate nella laguna dal golfo di Oristano a mezzo di carri, autocarri e braccia umane. Settantatre pescatori, che hanno lavorato «abusivamente» nel «feudo d'acqua» della potente famiglia democristiana Catra-Boy-Corrias sono ora ricercati dai carabinieri e dai poliziotti.

Giro di miliardi e vecchie attrezzature

Trani: il porto frena l'industria del marmo



Nostro servizio

TRANI, 13.

Il marmo in questa grossa città della costa adriatica è la vita. Questa è forse l'unica città pugliese che dall'essere pietrosa non ha da lamentarsi. Tutt'altro. Il marmo di qui, la «pietra di Trani, com'è comunemente chiamato, significa un giro di miliardi. Una produzione annua che si può valutare intorno ai 150 mila metri cubi, qualcosa come 450.000 tonnellate della preziosa pietra che prende la strada del Nord e dell'estero. Grazie al marmo Trani è la città che ha più Mercedes della Puglia, il che dà un apparente tono alla città di benessere e di miracolo economico. E' chiaro che le Mercedes sono di proprietà degli industriali del marmo, mentre la condizione operaia non ha fatto passi avanti notevoli. Le lotte dei lavoratori estrattivi hanno avuto in quest'ultimi anni momenti acuti che son valsi a strappare contratti migliori e premi di rendimento. Sono i veri protagonisti di questa ricchezza in un momento di favorevole congiuntura quale quella ancora in atto, anche se con alcune ultimi lievi flessioni che devono far riflettere sulla sorte della produzione del marmo tranese.

L'industria del marmo a Trani si è andata maggiormente sviluppando in questi ultimi quindici anni, di pari passo con il boom edilizio. Le 4 o 5 segherie con 5-6 operai di dieci anni fa sono diventate 50 con cinquecento telai, le macchine che tagliano le lastre di marmo, di cui vi è sempre richiesta per le varie zone del Paese e per la Germania, la Francia e la Svizzera.

Ed è appunto per il trasporto del marmo nelle zone richieste che Trani risente una situazione impossibile e intollerabile di arretratezza e di inadeguatezza alle reali necessità della industria. I punti cruciali di questo stato sono le condizioni del porto e quelle della stazione ferroviaria.

Il porto non è attrezzato alle esigenze industriali della città e dell'immediato retroterra. Fa bella mostra nel porto una piccola gru azionata a manovella e per farla funzionare occorre il lavoro di sei operai. Con questa attrezzatura il porto è inservibile per lo sbarco e l'imbarco dei massi enormi di marmo che arrivano dalla Sicilia per essere lavorati.

Il trasporto avviene quindi per ferrovia con un'incidenza di costi di un terzo in più del costo di trasporto via mare. Per trasportare un vagone di marmo (20 tonnellate) da Trapani a Trani si spendono 150 mila lire ed il trasporto impiega otto giorni.

Ma non è questo il solo aspetto negativo, perchè gli altri guai incominciano all'arrivo del materiale alla stazione ferroviaria priva anch'essa di attrezzature per il lavoro di scarico.

Uno stato di inadeguatezza che rappresenta un grosso peso economico ed un ostacolo allo sviluppo dell'industria del marmo tranese. E lo sviluppo del porto di Trani sta anche nelle sorti del marmo. Un porto attrezzato e rispondente alle esigenze industriali della città consentirebbe l'avvio ad uno scambio con i paesi produttori di marmo dell'altra sponda adriatica, come la Jugoslavia e la Grecia e con la stessa Sicilia e Sardegna.

E' questa una necessità vitale per il futuro di questo importante e decisivo settore industriale della città che, se anche è in pieno sviluppo, pur tuttavia presenta dei sintomi di flessioni che devono cominciare a preoccupare. Responsabili di queste flessioni sono, a generale riconoscimento, gli industriali del marmo preoccupati unicamente di accumulare profitti su profitti.

Italo Palasciano

Siena

"Brigata partigiana" al festival di Mosca

SIENA, 13

Il movimento partigiano e democratico della provincia di Siena sarà presente ad un Festival internazionale cinematografico che si svolgerà a Mosca dal 7 al 12 luglio e al quale parteciperà anche l'Italia con una scelta di films e documentari.

Tra gli altri cortometraggi sarà proiettato anche «Brigata partigiana», realizzato nel 1961 da Giuseppe Ferrara per iniziativa e con la collaborazione dell'ANPI di Siena e col commento di Ferruccio Parri.

Il documentario, portato a termine in pochi giorni e con non poche difficoltà, è una seria ed accurata ricostruzione della nascita e dell'attività del movimento partigiano in provincia di Siena, resa attraverso la rievocazione dei momenti più significativi della lotta della brigata S. Lavagnini.

L'episodio di Rigosecco, in cui caddero, nel gennaio 1944 i primi due partigiani, il sacrificio dei Martiri di Scalvaia e di Montemaggio, la battaglia di Monticchiello, lo scontro di Tegoia, in cui cadde la medaglia d'oro Enrico Rampinelli, sono rivissuti con una commozione che raggiunge accenti particolarmente intensi nella sequenza della madre che legge l'ultima lettera del figlio fucilato e nell'episodio finale del funerale del partigiano: ma è una commozione che non scivola mai nella facile retorica, che si mantiene sempre su un piano di misurato equilibrio.

Le vastità della materia poteva facilmente far scivolare il documentario nel generico e nel superficiale. Tale pericolo è stato egregiamente evitato.